

PROPRIO
DELLA
LITURGIA DELLE ORE



3 gennaio

BEATO CIRIACO ELIA CHAVARA
DELLA SANTA FAMIGLIA, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Ciriaco, indiano del Kerala (1805-1871), fu fondatore dei Carmelitani di Maria Immacolata e della Congregazione delle Suore della Madre del Carmelo. Durante tutta la vita lavorò al rinnovamento spirituale della Chiesa siro-malabarica. Fu uomo di orazione, pieno di zelo per l'Eucaristia e devoto della Madonna.

Dal Comune dei pastori (LO p. 1277) o dei santi religiosi (LO p. 1343:1392) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da una nota del P. Leopoldo Beccaro, direttore spirituale del beato Ciriaco Elia negli anni 1864-71

Lottò giorno e notte per impedire la diffusione dello scisma

Oggi, martedì 3 gennaio 1871, alle 7,15 del mattino, è morto il Padre Ciriaco Elia della S. Famiglia (Kuriakos) dopo una vita di luminosa innocenza. Egli stesso, poco prima di morire, poté attestare di non aver mai perso l'innocenza battesimale e di essersi esercitato nelle più belle virtù, specialmente nella semplicità di cuore, nella fede

vivissima, nella tenerissima obbedienza e devozione verso il SS. Sacramento, la Beata Vergine Maria e S. Giuseppe.

Sopportò immense fatiche per il bene della cristianità del Malabar, specialmente al tempo dello scisma di Rocco. In questa circostanza venne nominato Vicario generale dei Soriani e dimostrò la sua straordinaria devozione e fedeltà alla Santa Sede. Lottò giorno e notte per arrestare l'espandersi dello scisma; e così poté salvare da esso almeno una quarantina di comunità parrocchiali. Per questo il Santo Padre Pio IX gli indirizzò un Breve di compiacenza e lode. Fu il Fondatore e il primo Priore dei Terziari Carmelitani Scalzi nel Malabar. Fondò pure una congregazione femminile, superando difficoltà immense.

Per il suo culto della virtù, della scienza e soprattutto della profonda conoscenza della lingua siriana acquistò grande autorevolezza presso tutta la cristianità del Malabar, compresi i Nestoriani e i pagani. Quasi per due mesi sopportò la malattia con spirito di assoluta rassegnazione, anzi con gioia. Si manteneva distaccato dalle cose e dalle persone.

Dopo aver ricevuto i santi Sacramenti con rara pietà e in una pace di paradiso, spirò a 65 anni di età compianto da tutti, ma specialmente da me che lo amavo quanto me stesso. Fu sepolto nella chiesa di santa Filomena presso Koonammavu. O anima santa e bella, prega Gesù per me!



RESPONSORIO cfr. Is 61,10; Ap 21,27

R. Hai rivestito la mia anima di grandi grazie * e gli angeli ne godono immensamente.

V. Con amore hai scritto il mio nome nel libro della vita.

R. E gli angeli ne godono immensamente.

ORAZIONE

O Dio, che hai suscitato il beato Ciriaco Elia, sacerdote, per rafforzare l'unità della Chiesa, concedi che per sua intercessione, alla luce dello Spirito Santo, sappiamo discernere con sapienza i segni dei tempi e diventare araldi e testimoni del Vangelo. Per il nostro Signore.

8 gennaio

SAN PIER TOMMASO, VESCOVO

Memoria facoltativa

Nacque in Francia nel Périgord meridionale verso il 1305 e sui 20 anni entrò nell'Ordine del Carmelo. Venne eletto procuratore generale presso la curia di Avignone nel 1345. Vescovo di Patti e Lipari nel 1354, fu più volte Legato Pontificio in missione di pace e per promuovere l'unione con le Chiese orientali. Nel 1359 fu trasferito alla sede di Corone nel Peloponneso come Legato Pontificio per l'Oriente. Nel 1363 fu promosso arcivescovo di Creta e l'anno seguente patriarca latino di



Costantinopoli, nel quale ufficio si acquistò la fama di apostolo dell'unità della Chiesa. Morì nell'isola di Cipro, a Famagosta, l'anno 1366.

Dal Comune dei pastori (LO Vol. 1° p. 1277; Vol. 3° p. 1659) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal libro «Principii e usi dei primi monaci»

(Lib. I, cap. 6; AnOC, 3 [1914-1916], pp. 356-357)

Amerai il prossimo tuo come ami te stesso

Colui che ha accolto i miei insegnamenti e li custodisce, costui mi ama. Il primo fra tutti i precetti è: «Ascolta, Israele: il Signore Dio tuo è uno solo: tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua intelligenza. Questo è il primo e il più grande comandamento». Ma poiché è impossibile osservarlo senza l'amore del prossimo («chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede»), il secondo comandamento è simile ad esso: «Amerai il prossimo tuo come te stesso», vale a dire nella misura e per le ragioni per cui ami te stesso.

Ora tu devi amarti nel bene e non nel male, perché se ti amassi nel male, non ameresti te stesso: ti



odieresti. Colui che ama l'iniquità, odia la sua vita. Come dunque devi amare te stesso nel bene e non nel male, così devi amare gli uomini, facendo tutto quello che vorresti che essi facciano per te ed evitando quello che deploreresti se gli altri lo facessero contro di te. L'amor del prossimo non sa far del male! Devi amare e fare al tuo prossimo ciò che lo aiuta a divenire buono, se è malvagio; e ciò che gli permette di rimanere buono, se già lo è.

Ancora: tu devi amarti non per te stesso, ma per Dio. E questo perché quando uno ama se stesso per amore di sé, ricerca in se stesso la gioia e una vita tranquilla, e si consola nella speranza di acquistarla fin da quaggiù. Non devi invece porre la speranza di una vita beata né in te né in chiunque altro. «Maledetto l'uomo che ripone la sua fiducia nell'uomo, e ripone la sua forza nel corpo, mentre il suo cuore si fa lontano da Dio».

Dunque devi nel Signore ricercare lo scopo della tua gioia e la vita beata, come dice l'Apostolo: «Ora siamo affrancati dalla schiavitù del peccato; siamo resi servitori di Dio; perciò cogliete il frutto della vostra fatica, in opere di santità; e il fine della vita eterna, lo raggiungete in Cristo, il nostro Signore». Perciò (il discorso è chiaro), devi amare Dio per se stesso. Al contrario non devi amare te stesso per amore di te, ma per amore di Dio. E poiché devi amare il prossimo come te stesso, non lo devi amare né per amore di lui, nè per amore di te, ma per amore di Dio.



In conclusione, che cosa è questo, se non amare Dio nel prossimo? L'apostolo Giovanni dice: «Noi sappiamo di amare i figli di Dio, quando amiamo Dio, e osserviamo i suoi precetti». Tutte queste cose le fai disponendo il tuo animo ad amare Dio per se stesso e, per amore di Dio, i tuoi fratelli come te stesso. In questi due precetti si riassume tutto il senso della Legge, e l'insegnamento dei profeti.

RESPONSORIO

1 Ts 2, 8; Gal 4, 19

R. Avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, * perché ci siete diventati cari.

V. Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi.

R. Perché ci siete diventati cari.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Io sono il buon pastore,
e offro la vita per le pecore,
e diventeranno un solo gregge
e un solo pastore.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che hai colmato del tuo Spirito il vescovo san Pier Tommaso e l'hai reso



apostolo della pace fra i popoli e dell'unità dei cristiani, concedi a noi, per sua intercessione, di testimoniare l'integrità della fede nella continua ricerca della concordia. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. La pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo.

9 gennaio

SANT'ANDREA CORSINI, VESCOVO

Memoria

Nato a Firenze all'inizio del secolo XIV, si fece carmelitano nel convento della sua città; nel 1348 fu nominato provinciale della provincia toscana dal capitolo generale celebrato a Metz. Il 13 ottobre 1349 fu eletto vescovo di Fiesole; resse la diocesi con grande carità, si distinse per lo zelo apostolico, la prudenza e l'amore verso i poveri. Morì il 6 gennaio 1374.

Dal Comune dei pastori (LO Vol. 1° p. 1277; Vol. 3° p. 1659) con salmodia del giorno dal salterio.



Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Regola Pastorale» di san Gregorio Magno, papa.

(Parte I, cap. 10; PL 77, 23a)

I doveri del pastore

La vita spirituale e la morte alle passioni della carne, il disprezzo del successo e il coraggio nelle avversità, il desiderio di beni interiori, sono i requisiti indispensabili, perché il prescelto diventi modello di vita agli altri. A questo scopo occorrono armonia ed equilibrio di corpo e di anima, poiché la fragilità e l'orgoglio impedirebbero l'ordinato svolgersi del lavoro apostolico.

L'eletto non deve avere interesse ai beni degli altri, ma anzi sia largo dei propri. Il vivo senso di pietà lo porti a chinarsi facilmente al perdono; e, tuttavia, non oltrepassi mai il limite del giusto. Non si macchi mai di colpa morale, ma pianga come proprie le colpe degli altri. Sappia compatire i deboli, perché ha cuore buono; gioisca come di successi personali, per il bene compiuto dagli altri. Diventi imitabile e non debba mai arrossire, stando tra gli altri, neppure per il passato.

La sua vita sia tale da poter irrigare, con la dottrina semplice, i cuori più induriti.

L'uso e la pratica della preghiera gli servano ad apprendere la regola che gli permetterà di ottenere

dal Signore l'esaudimento delle sue richieste. A lui, infatti, è rivolta la parola: «Mentre ancora preghe-
rai, dirò: eccomi, sono qui».

Se qualcuno ci chiedesse di intercedere in suo favore presso un potente a noi sconosciuto, non avremmo incertezza a dichiarare la nostra impossibilità, appunto perché non lo conosciamo.

Se, pertanto, si ha vergogna di interporre i nostri buoni uffici presso uno che non conosciamo, come si può avere il coraggio di intercedere per il popolo di Dio senza avere quei meriti che ci renderebbero accetti alla grazia divina?

Non avere la sicurezza di godere dell'amicizia di Dio, toglie la possibilità di chiedere perdono anche per gli altri.

RESPONSORIO Ef 4, 32; 5, 1; 1 Pt 5, 2. 3

R. Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come Dio ha perdonato a voi in Cristo. * Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi.

V. Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, volentieri secondo Dio, facendovi modelli del gregge.

R. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio,
dice il Signore.

ORAZIONE

O Dio, che chiami tuoi figli gli operatori di pace,
per l'intercessione e l'esempio di sant'Andrea
Corsini, donaci di lavorare instancabilmente per
quella giustizia che garantisce pace vera e duratura.
Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Il regno di Dio è giustizia,
pace e gioia nello Spirito Santo;
chi serve Cristo in queste cose
è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.

27 gennaio

SANT'ENRICO DE OSSÓ, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nato a Vinebre in Catalogna il 16 ottobre 1840,
venne ordinato sacerdote il 21 settembre 1867. Aposto-
lo dei fanciulli nella catechesi, ispiratore di movimenti



laicali all'insegna del Vangelo, direttore di anime, subì il fascino spirituale di S. Teresa di Gesù, maestra di orazione e figlia della Chiesa nella luce della cui dottrina fondò (1876) la Compagnia di S. Teresa, con il compito di formare la donna alla scuola del Vangelo secondo gli esempi della Santa di Avila. Apostolo dei tempi nuovi con la predicazione e l'apostolato della stampa, dopo grandi prove e sofferenze, morì a Gilet (Valencia) il 27 gennaio 1896.

Dal Comune dei pastori (LO p. 1659) o dei santi: educatori (p. 1724:1785) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» di sant'Enrico de Ossó, sacerdote
(Escritos, 3, Roma 1977, pp. 456-458)

Abbate i sentimenti di Cristo

Pensare come Cristo Gesù, sentire come Cristo Gesù, amare come Cristo Gesù, agire come Cristo Gesù, conversare come Cristo Gesù, parlare come Cristo Gesù, in una parola conformare tutta la nostra vita a quella di Cristo, rivestirci di Cristo Gesù: in questo consiste l'interesse unico, l'occupazione essenziale e primaria di ogni cristiano. Perché cristiano significa *alter Christus*, altro Cristo, e non si potrà salvare se non colui che sarà trovato conforme all'immagine di Cristo. E per



conformarci alla vita di Cristo è necessario prima di tutto studiarla, conoscerla, meditarla, e non solo nella corteccia esterna, ma penetrando nei sentimenti, affetti, desideri, intenzioni di Cristo Gesù, allo scopo di poter fare tutto in unione perfetta con Lui.

Gesù stesso, con la sua bontà e le sue parole, ci invita a questo. Ma, come impareremo, ad esempio, la sua mansuetudine ed umiltà; come in ogni azione ci porremo davanti a Cristo per imitarlo, se non conosciamo i sentimenti del suo Cuore nel compierla? Perché Cristo ha vissuto, ha mangiato, dormito, parlato, ha fatto silenzio, ha camminato, s'è stancato, ha riposato, ha sudato, ha patito fame, sete, povertà, in una parola, ha lavorato, ha patito, è morto per noi, per la nostra salvezza.

Per cui dobbiamo rappresentarci Gesù al naturale e nella realtà, e non in maniera teorica e ideale, ciò che porterebbe a non amarlo e imitarlo in tutto, come è nostro dovere. Gesù è nostro fratello, carne della nostra carne, sangue del nostro sangue, ossa delle nostre ossa. Questo è il mio Gesù, Dio e uomo vero, vivo, personale, che si lasciò vedere sulla terra, che visse e conversò con noi uomini per trentatré anni. Infatti, Verbo eterno del Padre, per la nostra salvezza discese dal cielo, s'incarnò, patì, morì, risuscitò, salì al cielo, rimanendo tra noi fino alla consumazione dei secoli nel Santissimo Sacramento dell'altare per essere nostro compagno, conforto, cibo.

La vita eterna consiste nel conoscere sempre più Gesù Cristo, nostra unica felicità nel tempo e nell'eternità. Quanto sarà felice l'anima che imparerà ogni giorno questa lezione e la metterà in pratica. Che pensiero soave! Io vivrò, mangerò, dormirò, parlerò, tacerò, lavorerò, patirò, tutto farò e soffrirò in unione con Gesù, conformandomi alla divina intenzione e ai sentimenti con cui operò Gesù e che Gesù vuole siano i miei nell'agire e patire.

Colui che agirà così – e dobbiamo farlo tutti –, vivrà sulla terra vita di cielo, si trasformerà in Gesù e potrà ripetere con l'Apostolo: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (Gal 2, 20).

RESPONSORIO

Gal 2, 20

R. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, * che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

V. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

R. Che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

ORAZIONE

O Dio, che in sant'Enrico de Ossó, sacerdote, hai unito mirabilmente lo spirito di contemplazione alla dedizione pastorale secondo il modello della comunità apostolica: concedi a noi di rimanere nell'amore di Cristo e di servire in parole ed opere la tua Chiesa. Per il nostro Signore.

1 aprile**BEATO NONIO ALVARES PEREIRA,
RELIGIOSO***Memoria facoltativa*

Nato nel 1360, fu per molti anni il portabandiera dell'indipendenza portoghese, arrivando ai vertici della carriera militare. Morta la moglie entrò al Carmelo nel 1423 nel convento di Lisbona da lui stesso fondato. Volle essere semplice «donato» e prese il nome di fra Nonio di S. Maria. Morì nello stesso convento l'anno 1431, dopo aver dato a tutti esempio di preghiera, di penitenza e di filiale devozione verso la Vergine.

Dal Comune dei santi: religiosi (LO p. 1887:1941) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Esposizione parenetica della Regola Carmelitana» del beato Giovanni Soreth, sacerdote
(Testo 15, cap. 6; Paris, 1625, pp. 195-197)

L'elmo della speranza e la spada dello spirito

«Ponetevi sul capo l'elmo della salvezza affinché possiate sperare la salvezza solo dal Salvatore che può salvare il suo popolo dai propri peccati». L'elmo

della salvezza è la speranza che suscita l'attesa del premio eterno.

La speranza è chiamata giustamente elmo della salvezza, perché come l'elmo costituisce la parte superiore dell'armatura che difende il capo, così la speranza è al di sopra di ogni altra virtù in quanto ci aiuta a guardare in alto portando nel nostro cuore il desiderio delle cose eterne. E si aggiunge «della salvezza», per affermare che con la speranza si ottiene ciò che si desidera, cioè la salvezza. Come infatti lo scudo della fede è la fede stessa, così l'elmo della salvezza è la stessa salvezza cioè Gesù Cristo, perché la salvezza è propria del Signore, cosicché solo dal Salvatore possiamo sperare la salvezza, la cui memoria ed attesa perseverante è la sola valida difesa dell'uomo contro i dardi del nemico infernale.

Ma una volta che ci siamo assicurate le armi difensive, bisogna anche assicurarsi l'arma offensiva. Perciò la Regola soggiunge: «la spada poi dello spirito, cioè la parola di Dio, abiti abbondantemente nella vostra bocca e nel vostro cuore e tutte le cose che siete chiamati a fare, fatele sulla parola di Dio».

Senz'altro la corazza della giustizia, lo scudo della fede e l'elmo della salvezza sono una valida difesa contro gli attacchi del demonio o di qualunque altro suo fedele servitore, ma l'arma con cui potrete combattere più efficacemente lui, i suoi seguaci e le loro opere è la spada dello spirito, cioè la spada spirituale, che è la parola di Dio.

Tale parola di Dio è detta «spada della salvezza» per quattro ragioni. Prima: perché lo Spirito Santo fa sì che non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parlerà per voi. Seconda: perché uccide i nemici spirituali; infatti nel capitolo sesto di Isaia si dice: «lo spirito della sua bocca ucciderà l'empio». Terza: perché divide lo spirito dalla carne. E Paolo nella lettera agli Ebrei dice: «viva ed efficace è la Parola di Dio, essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito». Quarta: perché colpisce e ferisce le profondità del nostro spirito, per cui nei salmi è paragonata alle frecce acute del Signore.

Molesta è per noi la tentazione del nemico, ma molto più dura per lui la proclamazione della Parola di Dio. E se l'esperienza dice che non è sufficiente la difesa delle armi senza la sicurezza del cibo necessario, a noi non mancherà mai il cibo, che è la Parola di Dio. Se devo affrontare la battaglia, se insorgono contro di me le tentazioni, confiderò nella Parola di Dio che mi assicurerà il trionfo. Ed anche se fossi libero da qualunque lotta, è lui, il Signore, che mi apparecchia il cibo, di modo che io non viva di solo pane ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio e, forte di questo cibo, possa salire col nostro santo Padre Elia fino alla cima del monte di Dio, nell'osservanza dei divini comandamenti. Perciò nella Regola è scritto: «la parola di Dio abiti abbondantemente nella bocca con la predicazione e nel cuore con la meditazione». E



come la Beata Vergine Maria, patrona del nostro Ordine, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore, così noi dobbiamo possedere abbondantemente la parola di Dio nel cuore per meditarla e sulla bocca per predicarla.

Dalla Regola e dalla sua fonte originaria, o fratelli, voi avete il compito di predicare la parola di Dio, come il nostro santo Padre Elia, le cui parole erano ardenti come fiamma, ed a sua imitazione, ripeto, la parola di Dio abiti nella vostra bocca e nel vostro cuore, e tutto ciò che dovete fare, fatelo sulla parola di Dio.

RESPONSORIO Cfr. Rm 13, 12. 14; Sal 118, 105

R. Gettate via le opere delle tenebre e indossate le armi della luce: * rivestitevi del Signore Gesù Cristo (T. P. alleluia).

V. Lampada per i nostri passi è la parola del Signore, luce sul nostro cammino.

R. Rivestitevi del Signore Gesù Cristo (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Mio bene è il Signore,
generoso con chi spera in lui (T. P. alleluia).



ORAZIONE

O Padre, che hai chiamato il beato Nonio dalla violenza delle armi al pacifico servizio di Cristo sotto la protezione della Vergine Maria, concedi a noi, tuoi fedeli, di superare ogni forma di egoismo per vivere la legge dell'amore. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede (T. P. alleluia).

17 aprile

BEATO BATTISTA SPAGNOLI,
SACERDOTE*Memoria facoltativa*

Nacque a Mantova il 17 aprile 1447. Ancora giovane, entrò a Ferrara tra i carmelitani della Congregazione Mantovana, ove emise i voti nel 1464. Ebbe numerosi incarichi in vari conventi. Dopo essere stato sei volte Vicario Generale della sua Congregazione, nel 1513 fu eletto Priore Generale di tutto l'Ordine. Morì a Mantova il 20 marzo 1516. Uomo dotato di virtù insigne, spese il suo ingegno e le sue forze per concorrere alla riforma della Chiesa che amava teneramente. Chiamato «Virgilio cristiano», è da ritenersi tra i migliori poeti del suo tempo.



Dal Comune dei pastori (p. 1816) o dei santi: religiosi (p. 1887:1941) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal libro «La Pazienza» del beato Battista Spagnoli, sacerdote

(Lib. 3, cap. 32; *Opera omnia*, Antuerpiae, 1576, IV, pp. 170^r. 171^r)

Nelle Sacre Scritture è la fonte della nostra speranza

Potrai trovare, leggendo le Sacre Scritture, rimedio efficace e meraviglioso contro i dolori fisici e le sofferenze dell'anima. A mio giudizio non v'è altro scritto, fosse pure il più accurato nel contenuto dottrinale e il più perfetto nella eleganza della forma, che possa maggiormente consolare gli animi afflitti e alleviarne gli affanni. L'ho sperimentato io stesso più volte. Quando, infatti, mi sono sentito circondare dalle molte preoccupazioni, dalle quali è resa inquieta questa nostra vita mortale, ho sempre cercato rifugio nei libri sacri, come in una rocca sicura e vi ho trovato l'opportuna medicina per le sofferenze dell'animo e il desiderato sollievo; e mai sono stato deluso nelle speranze e desideri.

Spesso ho cercato di capire da dove venga questa forza di persuasione della Scrittura, da dove le

derivi tanta capacità d'ispirazione e tanta energia di convincimento non solo da suscitare opinioni, ma anche per credere fermamente. Ciò non deve attribuirsi all'evidenza dei motivi che essa non si preoccupa di esporre e neppure all'abilità del discorso o all'impiego delle belle parole opportunamente scelte, delle quali non fa uso. Ma forse proprio per questo ci convinciamo che procede dalla prima verità.

Chi, se non questa, riesce a persuaderci? È la sua autorità che ci spinge irresistibilmente a crederle. E da chi ha derivato tanta autorità? Noi infatti non abbiamo visto Dio parlare, scrivere, insegnare; eppure crediamo come se l'avessimo visto e riteniamo ciò che leggiamo come proveniente dallo Spirito Santo.

Forse la ragione della nostra fede nelle Sacre Scritture sta nel fatto di trovarvi una verità sempre solida, anche se non sempre chiara. Quanto più valida, infatti, è la verità tanto più grande è la forza di persuasione. Ed allora perché non tutti credono al Vangelo? Perché non tutti sono attratti da Dio. Ma non c'è bisogno di prolungare la discussione. Crediamo fermamente nelle Sacre Scritture, per riceverne interiormente l'ispirazione divina.

RESPONSORIO

Sal 118, 14. 16

R. Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia, * più che in ogni altro bene (T. P. alleluia).



V. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

R. Più che in ogni altro bene (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Fonte di vita è la bocca del giusto;
le labbra del giusto nutriscono molti (T. P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio, che al beato Battista, servo fedele di Maria, hai dato la grazia di custodire e predicare la tua Parola, concedi anche a noi di meditarla con la Vergine Madre e di offrirti la lode della nostra vita. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Sono canti per me tutti i tuoi precetti,
nella terra del mio pellegrinaggio;
sono essi la gioia del mio cuore (T. P. alleluia).



18 aprile**BEATA MARIA DELL'INCARNAZIONE,
RELIGIOSA***Memoria facoltativa*

Nata a Parigi nel 1566, sposò, ancora sedicenne, Pietro Acarie. Gli diede sette figli e seppe raggiungere altezze mistiche pur vivendo in mezzo a travagli e alle faccende domestiche. Ispirata dagli scritti e da mistiche apparizioni di S. Teresa, lavorò intensamente per introdurre le carmelitane scalze in Francia, tra le quali, dopo la morte del marito, chiese di essere ammessa come semplice «conversa». Professò l'anno 1615 nel monastero di Amiens. Grandemente stimata dagli uomini migliori del suo tempo, ebbe come sincero ammiratore delle sue virtù san Francesco di Sales. Dotata di profondo spirito di preghiera, eccelse anche per zelo apostolico. Morì a Pontoise il 18 aprile 1618.

Dal Comune delle sante: religiose (LO p. 1921:1941) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Cammino di perfezione» di santa Teresa di Gesù, vergine



(Cap. 1, 1; 3, 6)

Finalità apostoliche del Carmelo Teresiano

Da principio, fondando questi monasteri, non era mia intenzione stabilirvi tanto rigore. Ma verso quel tempo ebbi notizia dei danni e delle stragi che i luterani facevano in Francia e dell'incremento che andava prendendo quella triste setta. Ne provai una grande pena, e quasi fossi o potessi qualche cosa, mi lamentai con il Signore, supplicandolo di porre rimedio a tanto male.

Mi pareva che pur di salvare un'anima sola delle molte che là si perdevano, avrei sacrificato mille volte la vita. Ma vedendomi donna e tanto misera, impossibilitata a ciò che per la gloria di Dio avrei voluto, desideravo grandemente – e lo desidero tuttora – che avendo il Signore tanti nemici e così pochi amici, questi almeno gli fossero devoti. E così venni nella determinazione di fare il poco che dipendeva da me: osservare i consigli evangelici con ogni possibile perfezione, e procurare che facessero altrettanto le poche religiose di questa casa.

Confidando nella bontà di Dio che non lascia di aiutare chi rinuncia a tutto per amor suo, pensai che essendo tali le mie compagne quali me le ero raffigurata nei miei desideri, le loro virtù avrebbero nascosto i miei difetti, e così avrei potuto contentare Dio almeno in qualche cosa.

Pregando poi per i difensori della Chiesa, per i predicatori e per i dotti che la sostengono, avremmo fatto del nostro meglio per aiutare questo mio



Signore così perseguitato da coloro che Egli ha tanto beneficato. Sembra che questi traditori lo vogliano crocifiggere un'altra volta, non lasciandogli luogo ove posare il capo.

Certo che la perdita di tante anime mi spezza il cuore: ma del male fatto ormai non mi angustio tanto. Vorrei almeno che il numero dei reprobî non andasse aumentando.

Mie sorelle in Cristo, unitevi con me nel domandare a Dio questa grazia. Per questo Egli vi ha qui raccolte: questa è la vostra vocazione, questi i vostri affari e le brame vostre, questo il soggetto delle vostre lacrime e delle vostre preghiere.

Tutto il mondo è in fiamme; gli empi, per così dire, anelano di condannar ancora Gesù Cristo, sollevano contro di Lui un'infinità di calunnie e si adoperano in mille modi per distruggere la sua Chiesa. Vi scongiuro per amore di Dio di pregare Sua Maestà affinché ci esaudisca. Da parte mia, non ho mai cessato di farlo, nonostante la mia grande miseria: si tratta della sua gloria e del bene della sua Chiesa, ed è qui che convergono tutti i miei desideri.

RESPONSORIO

1 Tm 2, 1. 4. 3

R. Si facciano suppliche, preghiere e ringraziamenti al Signore per tutti gli uomini, * il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (T. P. alleluia).



- V. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore.
- R. Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, Egli ve la darà, dice il Signore (T. P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio, che nella beata Maria dell'Incarnazione hai dato alla tua Chiesa un modello di forza intrepida, concedi anche a noi di accettare con coraggio la nostra croce e di perseverare nel tuo amore. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Non ho lavorato solo per me, ma per quanti cercano la dottrina (T. P. alleluia).



23 aprile

BEATA TERESA MARIA MANETTI
DELLA CROCE, VERGINE*Memoria facoltativa*

Nata a Campi Bisenzio (Firenze) nel 1846, vi morì il 23 aprile 1910, dopo avervi fondato la Congregazione delle Carmelitane di S. Teresa (1874), da lei inviate anche nel Libano e in Terra Santa. Visse nella gioia della conformità piena della volontà di Dio il mistero della croce nel corpo e nello spirito, distinguendosi per il fervore eucaristico e per la tenerezza materna per i piccoli e gli umili.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1860) o delle sante: religiose (LO p. 1921:1941) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di santa Teresa di Gesù, vergine
(*Castello VII*, 4, 4.5,8; *Cammino* 26,7; *Castello II*, 1,11)

Lo sguardo al Crocifisso: tutto diventa facile

Sua divina Maestà non può concederci un regalo maggiore di quello d'accordarci una vita modellata sull'esistenza vissuta dal suo amatissimo Figlio. Per cui sono convinta che le tante grazie che il Si-

gnore ci fa in questo mondo, hanno lo scopo di fortificare la nostra debolezza, in modo che possiamo imitarlo nel molto patire.

Fissate lo sguardo sul Crocefisso, e tutto vi diverrà facile. Se sua Maestà ci ha dimostrato il suo amore con opere così grandi e subendo torture così atroci, come si può pretendere di contentarlo solo a parole? Sapete cosa significhi essere davvero spirituali? Vuol dire farsi schiavi di Dio, accettare di essere marchiati col ferro, cioè con la sua Croce; avendogli dato la nostra libertà, disposti ad essere da lui venduti come schiavi di tutto il mondo, nella maniera in cui lo fu lui. Agendo in questo modo, infatti, egli non ci infligge nessun torto, ma ci accorda anzi una piccola grazia.

Abbiamo sempre visto che quanti si sono avvicinati di più a Cristo nostro Signore, sono poi ancora quelli che hanno sofferto i più duri travagli: pensiamo alla sofferenza della sua celeste Madre e dei suoi gloriosi Apostoli.

Sorreggete la croce di Gesù. Aiutate il vostro Sposo a portare il peso che l'aggrava, e non fate conto di ciò che si dica di voi. Vi accadesse pure d'inciampare e cadere come il vostro Sposo, non allontanatevi mai dalla croce, né mai abbandonatela. Per quanto siano gravi le vostre sofferenze, vedrete che di fronte alle sue non sono che piccola cosa.

Se noi non lo guardiamo mai, né mai consideriamo quello che gli dobbiamo, né la morte che ha

subito per noi, non so come possiamo conoscerlo e servirlo. E senza queste opere di suo servizio, che valore avrà la nostra fede? E che valore avranno le nostre opere separate che siano dai meriti inestimabili di Gesù Cristo nostro Bene? E allora, chi ci indurrà ad amare il Signore?

RESPONSORIO

Col 1,24; Gal 2,19

R. Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella carne quello che manca ai patimenti di Cristo * a favore del suo corpo che è la Chiesa (T. P. alleluia).

V. Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

R. A favore del suo corpo che è la Chiesa (T. P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio, che hai sostenuto nella via della croce la beata Teresa Maria Manetti, vergine, per mezzo di un ardente amore all'Eucarestia, e l'hai colmata di tenerezza materna verso i piccoli e poveri, per sua intercessione, concedi anche a noi, fortificati dal pane degli angeli, di rallegrarci nel partecipare alla passione di Cristo e di collaborare con le opere di carità all'avvento del tuo regno. Per il nostro Signore.



16 maggio

SAN SIMONE STOCK, RELIGIOSO

Memoria facoltativa

D'origine inglese, visse nel secolo XIII e morì a Bordeaux. Nell'Ordine del Carmelo è venerato per la sua esimia santità e per la devozione verso la Beata Vergine. Il culto liturgico iniziò localmente nel secolo XV e nel secolo seguente fu esteso a tutto l'Ordine. Generalmente la festa ricorreva il 16 maggio.

Dal Comune dei santi: religiosi (LO Vol. 2° p. 1887:1941; Vol. 3° p. 1724:1776) con salmodia del giorno dal salterio.



Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Freccia di fuoco» di Nicolò Gallico, priore generale

(Cap. 6; ed. Carmelus 1962, pp. 285-287)

La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore

Il nostro Signore e Salvatore, con la sua grazia, non ci ha forse condotto nella solitudine, dove parla al nostro cuore con particolare familiarità? Egli dona ai suoi amici le consolazioni e rivela i misteri arcani non in pubblico, in piazza, nello strepito e nel tumulto, ma nella cella.



Infatti nella solitudine di un monte per ordine del Signore ascese Abramo mosso dall'obbedienza per immolare il figlio Isacco; non esitò nella fede e scrutò da lontano il compimento della promessa che si realizza nella passione di Cristo che è il vero Isacco. Anche a Lot, nipote di Abramo, fu imposto di affrettarsi ad uscire da Sodoma per salvarsi nella solitudine dei monti. Nella solitudine del monte Sinai a Mosè fu data la legge. Lassù fu rivestito di tale splendore che, quando ne discese, gli altri non potevano fissare il suo volto radioso.

Mentre Maria e Gabriele colloquiano nella solitudine di una cella, il Verbo dell'Altissimo Padre si incarna. Dio, fatto uomo, nella Trasfigurazione mostra con evidenza la sua gloria ai rappresentanti dei due testamenti nella solitudine del monte Tabor. Il nostro Salvatore sceglie la solitudine di un monte per pregare da solo. Nella solitudine del deserto digiunò ininterrottamente per quaranta giorni e quaranta notti e lì volle essere tentato dal diavolo per mostrare qual è il luogo più adatto per pregare, mortificarsi e vincere il tentatore. Il Salvatore dunque si reca nella solitudine di un monte o in un deserto per pregare; discende invece dal monte quando vuole predicare e mostrare le sue opere.

Colui che ha chiamato i nostri Padri nella solitudine di un monte si è mostrato loro e ai suoi successori come segno, perché rivivessero nella loro vita le sue azioni che non sono mai prive di un significato profondo.

Alcuni nostri predecessori hanno seguito questa norma senz'altro santa del Salvatore. Riconoscendo la propria imperfezione dimorarono a lungo nella solitudine dell'eremo; e poiché volevano aiutare il prossimo senza una minima dissipazione personale, di tanto in tanto, ma piuttosto raramente, scendevano dall'eremo e seminavano largamente ciò che avevano soavemente mietuto nel silenzio della contemplazione, spargendone i grani mediante la predicazione.

RESPONSORIO

Sal 54, 7-8; 1 Gv 2, 17

- R. Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo? * Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto (T. P. alleluia).
- V. Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!
- R. Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto (T. P. alleluia).

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Mio bene è il Signore,
generoso con chi spera in lui (T. P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio che hai chiamato san Simone a cercare con tutte le forze il regno dei cieli tra i fratelli di

Santa Maria del Monte Carmelo, concedi anche a noi, che confidiamo nella sua intercessione, di aderire a te con tutto il cuore e di cooperare alla salvezza degli uomini. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Dove i fratelli si riuniscono
a lodare il Signore,
scende come rugiada la sua benedizione
(T. P. alleluia).

22 maggio

SANTA GIOACCHINA DE VEDRUNA,
RELIGIOSA,
FONDATRICE DELLE SUORE
CARMELITANE DELLA CARITÀ

Memoria facoltativa

Nata a Barcellona l'anno 1783, sposò nel 1799 Teodoro de Mas, del quale restò vedova nel 1816, dopo avergli dato nove figli. Nel 1826, guidata dallo Spirito di Dio, fondò la Congregazione delle Carmelitane della Carità che diffuse per tutta la Catalogna, aprendo numerose case per l'assistenza agli infermi e l'educazione dell'infanzia, soprattutto povera. Innamorata del mistero Trinitario, da esso trasse le caratteristiche della sua



spiritualità: preghiera, mortificazione, distacco, umiltà e carità. Morì a Vich nel 1854.

Dal Comune delle sante: religiose (LO Vol. 2°, p. 1921:1941; Vol. 3°, p. 1754:1776) o della carità (LO Vol. 2°, p. 1946; Vol. 3°, p. 1781) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di santa Gioacchina de Vedruna, religiosa.

(*Epistolario*, Vitoria, 1969, pp. 275, 245, 260, 297, 254, 297, 37)

Al di sopra di ogni cosa abbiate la carità

Volesse il cielo che tutti ardessimo di amore per il Signore! Se ne fossimo accesi, lo si annuncerebbe e manifesterebbe al mondo con forza sempre maggiore, fino ad infiammarne tutta la terra. Perciò dico a tutti: nutriamo grandi desideri e il Signore ci donerà certamente ciò che più sarà conveniente.

Sì, dobbiamo purificare il nostro cuore da tutto ciò che può impedire il vero amore per Gesù. Egli soltanto è l'amore e nell'amore desidera comunicare con noi. Continuamente, senza sosta, il buon Gesù ci chiama: fino a quando saremo sordi al suo invito? Offriamo a Gesù i nostri cuori, doniamogli



la nostra volontà, mettiamo al suo servizio le nostre facoltà e i nostri sensi.

Nel nostro cuore non vi sia alcun attaccamento disordinato alle creature, ma vi sia soltanto amore, un amore sempre più ardente, perché l'amore non si contenta mai e non si acquieta finché non l'abbia consumato. E quando l'amore purissimo di Gesù avrà infiammato completamente il nostro cuore, toglierà tutto ciò che non sia amore.

Non dormiamo, dunque: amiamo Dio senza posa. Dio solo, creatore del cielo e della terra, sia la nostra pace, il nostro conforto. Infatti possiamo sempre trovare Colui che rimane in eterno; tutto il resto passa, è transitorio. L'amore, l'amore, vi raccomando un amore sempre più ardente, che mai si acquieti. Quanto più ameremo Dio, tanto più desidereremo di amarlo. E quando avremo Gesù nel nostro cuore, saremo certi di possedere, in Lui e con Lui, tutte le cose.

RESPONSORIO Gv 15, 9; 1 Gv 4, 16; Ef 5, 2

R. Rimanete nel mio amore. * Chi sta nell'amore, dimora in Dio e Dio dimora in lui (T. P. alleluia).

V. Camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi.

R. Chi sta nell'amore, dimora in Dio e Dio dimora in lui (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.



Lodi mattutine

Ant. al Ben. Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (T. P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio, che hai ispirato a santa Giocchina de Vedruna di consacrare la vita per l'educazione cristiana dei giovani e per il sollievo degli infermi, fa' che imitiamo il suo esempio nel servizio generoso dei nostri fratelli. Per il nostro Signore.



Vespri



Ant. al Magn. Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me, dice il Signore (T. P. alleluia).

25 maggio

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI,
VERGINE

Memoria

Nata a Firenze nel 1566, ricevette un'educazione profondamente cristiana. Entrata nel monastero delle Carmelitane di Santa Maria degli Angeli, condusse



una vita nascosta di preghiera e di mortificazione. Sentiva profondamente il problema della riforma della Chiesa. Divenne per le sue consorelle guida di perfezione. Arricchita da Dio di grazie straordinarie, morì nel 1607.

Dal Comune delle vergini (LO Vol. 2°, p. 1860; Vol. 3°, p. 1698) e dal Proprio dei santi (LO Vol. 2°, p. 1617; Vol. 3°, p. 1343) con salmodia del giorno dal salterio.

Oppure come segue:

INVITATORIO

Ant. Adoriamo Gesù, sposo delle Vergini,
amato da Maria Maddalena sopra ogni cosa
(T. P. alleluia).

Salmo invitatorio (pag. 9).

Ufficio delle letture

INNO

Tu, Magdaléna, Etrúriæ
honor, decúsque Ecclésiae,
adépta felix óptimam
partem nec umquam lábilem.

O sidus alti lúminis
Carméli adórnans átria,

haec laeta nunc praecónia
ac vota fida súscipe.

Te nuptiáli fóedere
dignátur ille cingere,
qui cuncta verbo cóndidit
mundíque molem sústinet.

Amóris ictu pércitae
dat Sponsus ipse múnera,
dilectiónis ánulo
te pérpetim devínciens.

Crucis dat ipse insígnia
sponsus decórus sáanguine,
ut passiónis víctima
praeclára sis in sáecula.

Da, virgo, adúri cóngruis
nos caritátis áestibus,
ut Christi amórem cánticis
tecum canámus cáelicis. Amen.

Oppure:

Tu Maddalena vivi, nella veglia
della tua vita, tutta la passione
dell'Umanato Verbo crocifisso
ed in preghiera avvolgi l'universo.

Vivendo l'esperienza della croce,
di carità investita e consumata,
Cristo ti dona il suo stesso cuore
e a te si sposa con un patto eterno.

Nella tua carne pura e verginale
stigmatizzata da infuocati dardi,
ti senti madre di ogni peccatore
e soffri in te il prezzo di sua vita.

E tutta offerta per la Chiesa Santa
affretti ognor la sua rinnovazione
perché servendo in povertà e amore
splenda fedele a Cristo e al suo Vangelo.

Il Santo Spirito su te si effonde
e ogni speranza si fa luce viva
tu la riversi su tutta la terra
assetata di pasqua e di perdono.

Umile ancella a Dio sempre fedele
concedi a noi la purità del cuore
perché con te riuniti nella lode
possiam cantare la gloria del Signore.

Amen.

*Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'auto-
rità ecclesiastica.*

1 ant. Esultò come prode che percorre la via
(T. P. alleluia).

*Salmi dal Comune delle vergini (Vol. 2° p. 1861; Vol. 3°
p. 1699).*

2 ant. Le mie parole scorrono veloci (T. P. alleluia).

3 ant. Dimentica la casa di tuo padre,
perché al re è piaciuta la tua bellezza
(T. P. alleluia).



V. Mi indicherai il sentiero della vita (T. P. alleluia).
R. Gioia piena nella tua presenza (T. P. alleluia).

*Seconda lettura e responsorio dal Proprio dei santi (LO
Vol. 2° p. 1617; Vol. 3° p. 1343).*

ORAZIONE

O Dio, bene supremo della verginità consacrata, che a santa Maria Maddalena de' Pazzi hai dato i doni ineffabili della tua intimità, concedi anche a noi, che ricordiamo la sua nascita al cielo, di contemplarti con purità di spirito e di servirti con ardente amore. Per il nostro Signore.

Lodi mattutine

INNO

Quae nuptiále cánticum
intácti amóris ínsonas,
e sede cerne síderum
Carméli ovántes áccolas.

Totús orbis cópia,
o Magdaléna, víluit
tibi paténti ad árdua
divíni amóris múnia.

Te quanta vinxit caritas,
cui vita Christus éxitit,

suo cor unxit nómine,
cor mutuávit íntime!

Cum mentis in excéssibus
vis te ferébat Spíritus,
amóris usta vúlnera
mire docébas mýstica.

Sed et modésta, obóediens,
intaminátis móribus,
odóre cláustra, grátia
totam replésti Ecclésiám.

Sit Trinitáti gloria,
quae te magístram próferens,
nos, te favénte, cónsequi
det sempitérna gáudia. Amen.

Oppure:

O vergine pura e fedele
nel ciel del Carmelo risplendi;
tu, dono di Cristo alla Chiesa,
sei lode di gloria al suo amore.

La viva divina Parola
tu, umile e piena di luce,
con quale sapienza amorosa
la leggi compiuta nel Cristo!

Sospinta da sacro fervore
esplori i segreti del Verbo
ed ostia con Cristo t'immoli
offrendo te stessa ai fratelli.

Compiuto il passaggio pasquale
seguendo ovunque l'Agnello,
rimani associata al suo grido:
che tutti riunisca l'amore.

Con te noi lodiamo con gioia
il Padre che regna nei cieli
il Figlio che tutti ha redento
lo Spirito fuoco d'amore.

D'umiltà redimita e d'ubbidienza,
col cuore immacolato,
la Chiesa santa riempi tu di grazia
e di profumo i chiostrì.

Alla superna Triade, che maestra
per noi t'ellesse, gloria;
per tua intercessione a noi conceda
la gioia sempiterna. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Per terra deserta ti ho cercato
per contemplare la tua potenza e la tua gloria
(T. P. alleluia).

Salmi e cantico della domenica, I settimana pag. 13

2 ant. Proclamo Cristo apertamente,
ho sete ardente di Cristo,
voglio essere sempre con Cristo
(T. P. alleluia).

3. ant. Con squilli di tromba, con arpa e cetra,
ogni vivente dia lode al Signore
(T. P. alleluia).

LETTURA BREVE

Cfr. Fil 3, 8ab. 10-11

Tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per poter conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: * io cerco il tuo volto (T. P. * alleluia, alleluia).

Di te ha detto il mio cuore: io cerco il tuo volto
(T. P. alleluia, alleluia).

V. Non nasconderti a me, Signore.

* Io cerco il tuo volto (T. P. * alleluia, alleluia).

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Di te ha detto il mio cuore: io cerco il tuo volto
(T. P. alleluia, alleluia).

Ant. al Ben. L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (T. P. alleluia).

Oppure:

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
chi cerca il Signore non manca di nulla
(T. P. alleluia).

INVOCAZIONI

Il Padre e il Figlio godono eternamente nello Spirito Santo. Resi partecipi, per grazia d'amore, della loro vita, acclamiamo:

Ti ringraziamo, o Padre, che ci hai predestinati in Cristo a lode della tua gloria.

O Cristo, Verbo eterno, che venendo sulla terra l'hai irrorata della tua gioia,

– allietaci con il dono della tua continua presenza.

O Cristo, che sempre intercedi per noi presso il Padre con la forza del tuo Sangue sparso sulla croce,

– guidaci puri e senza macchia nel seno della Santissima Trinità.

O Cristo, che insieme col Padre ci hai dato lo Spirito, nutrimento di ogni pensiero santo e fonte di ogni clemenza,

– concedi che egli distrugga in noi quanto ci impedisce di inabissarci in lui.

O Cristo, che sulla croce hai generato dal tuo cuore la Chiesa e la nutri col tuo Sangue prezioso,

– purificala e rendila partecipe della gioia della Trinità beata.

O Cristo, che hai assunto la nostra condizione umana e rivalutato la nostra carne mortale,
– saziala con la pienezza della vita, negli splendori eterni.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, bene supremo della verginità consacrata, che a santa Maria Maddalena de' Pazzi hai dato i doni ineffabili della tua intimità, concedi anche a noi, che ricordiamo la sua nascita al cielo, di contemplarti con purità di spirito e di servirti con ardente amore. Per il nostro Signore.

Ora media del giorno dal salterio.

Vespri

INNO

Spíritus, virgo, redimíta signis,
stígmatum Christo sociáta vinclo,
Vírginis matris generósi adépta
pígnora amóris,

Édoce mundum crucis arte solum
corda formári nova, quae fruántur
Sánguinis Iesu prétiø et salúbri
Córporis esca.



Dic gregi Christi proba, vera semper
múndaque ut velit, pia Magdaléna,
cuius optásti précibus laborans
flensque salútem.

Ádmone fratres, soror et magístra,
laeta Carméli fáciant ut arva
frúctibus sanctis, quibus ipsa nobis
forma relúces.

Laus sit exsúltans Tríadi beátae,
virgo, quam miro coluísti amóre,
quae det et nobis per acúta terrae
scándere caelos. Amen.

Oppure:

Oggi con una voce sola
noi ti cantiamo, Maddalena,
ricolma di mistici doni,
come sposa a Cristo associata.

Innamorata della croce,
inebriata del suo sangue,
ti offri vittima di amore
per più «patire e non morire».

Saziata dal Cibo del cielo,
la carità di Cristo annunci,
con Lui tu sei «Pane spezzato»,
con Lui, per tutti, «Sangue offerto».

Coperta di candido velo
sei trasparenza di Maria



e a tutti i figli del Carmelo
la Stella additi nel cammino.

Noi ti preghiamo per la Chiesa:
sia sacramento di salvezza;
tutte le genti a sé raccolga
nell'unità di un sol pastore.

Sia gloria alla Trinità Santa
di cui tu sei lode perenne:
al Padre, al Verbo ed allo Spirito
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'auto-
rità ecclesiastica.*

1 ant. Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente (T. P. alleluia).

SALMO 112 *Lodate il nome del Signore*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede
nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?



Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente (T. P. alleluia).

2 ant. Nella casa della Madre del mio Signore
parlavo di pace e di purezza (T. P. alleluia).

SALMO 121 *Saluto alla città di Gerusalemme*

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.



Per i miei fratelli e i miei amici *
 io dirò: «Su di te sia pace!».
 Per la casa del Signore nostro Dio, *
 chiederò per te il bene.

2 ant. Nella casa della Madre del mio Signore
 parlavo di pace e di purezza (T. P. alleluia).

3 ant. Redenti mediante il Sangue di Cristo
 nel segno dello Spirito Santo,
 viviamo a lode della gloria del Padre
 (T. P. alleluia).

CANTICO *Dio Salvatore*

Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
 Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
 che ci ha benedetti
 con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
 prima della creazione del mondo,
 per trovarci, al suo cospetto, *
 santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
 a essere suoi figli adottivi
 per opera di Gesù Cristo, *
 secondo il beneplacito del suo volere,
 a lode e gloria della sua grazia, *
 che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
 mediante il suo sangue, *

la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,
il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Redenti mediante il Sangue di Cristo
nel segno dello Spirito Santo,
viviamo a lode della gloria del Padre
(T. P. alleluia).

LETTURA BREVE

Cfr. Ef 3, 8-11

A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, perché sia manifestata ora per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo * ci conceda di conoscere l'amore di Cristo

(T. P. * alleluia, alleluia).

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci conceda di conoscere l'amore di Cristo

(T. P. alleluia, alleluia).

V. Perché siamo ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

* Ci conceda di conoscere l'amore di Cristo

(T. P. * alleluia, alleluia).

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci conceda di conoscere l'amore di Cristo (T. P. alleluia, alleluia).

Ant. al Magn. Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi,
per attirare tutti gli uomini a sé (T. P. alleluia).

Oppure:

Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore;

ti farò mia sposa per sempre

nella benevolenza e nell'amore.

Nella fedeltà tu conoscerai il Signore

(T. P. alleluia).

INTERCESSIONI

Per intercessione di santa Maria Maddalena, preghiamo il Signore che susciti in noi lo spirito di carità



per essere pronti e generosi nel servizio e domandiamo:

Signore, rendici santi e partecipi del tuo immenso amore.

- Cristo Salvatore, assisti la Chiesa tua sposa sino alla fine dei tempi, e fa' che il tuo Spirito la guidi nell'unità, nella carità e nella verità,
 - perché gli uomini riconoscano il Padre, fonte di ogni vita.
- Cristo Salvatore, fa' che i tuoi sacerdoti, ministri del tuo Sangue, siano autentici testimoni del Vangelo; che i fratelli separati si raccolgano con noi nell'unico ovile; che il tuo Sangue prezioso purifichi i peccatori,
 - e la tua luce e il tuo amore si effondano su tutte le creature.
- Cristo Salvatore, fa' che tutta la famiglia del Carmelo, ripiena dei doni della Trinità beata, conduca una vita fraterna
 - e dia sempre nella Chiesa un'efficace testimonianza evangelica per la vita del mondo.
- Cristo Salvatore, aumenta in coloro che partecipano alla mensa del tuo amore, la carità verso tutti gli uomini, che hai redenti col tuo Sangue prezioso,
 - e legaci in eterno a te, nel vincolo del tuo Spirito.



O Cristo Salvatore, che discendendo negli inferi,
ne hai spalancate le porte,
– conduci nel tuo regno i nostri fratelli defunti e
rendili partecipi della tua beatitudine.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, bene supremo della verginità consacrata, che a santa Maria Maddalena de' Pazzi hai dato i doni ineffabili della tua intimità, concedi anche a noi, che ricordiamo la sua nascita al cielo, di contemplarti con purità di spirito e di servirti con ardente amore. Per il nostro Signore.

7 giugno

BEATA ANNA DI SAN BARTOLOMEO, VERGINE

Memoria

Nacque ad Almendral in Castiglia nel 1549. Accolta da santa Teresa nel primo monastero della Riforma di S. Giuseppe di Avila, professò come carmelitana scalza l'anno 1572. Scelta dalla stessa Santa come compagna di viaggio ed infermiera, ne propagò ardentemente lo spirito fondando vari Carmeli in Francia ed in Fiandra. Si mostrò sempre, come S. Teresa, vera figlia della Chiesa, ardendo di zelo per la salvezza delle anime. Morì ad Anversa nell'anno 1626.

Dal Comune delle vergini (LO Vol. 2°, p. 1860; Vol. 3°, p. 1698) o delle sante: religiose (LO Vol. 2°, p. 1921:1941; Vol. 3°, p. 1754:1776) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Riflessioni sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo» della beata Anna di san Bartolomeo, vergine

(Dal manoscritto autografo del monastero
«Santa Teresa» di Madrid)

Imparate da me che sono dolce e mansueto di cuore

San Bernardo scrive che possiede vera umiltà colui che sa serbare il silenzio in mezzo alle circostanze sfavorevoli.

Se è segno di virtù squisita tacere quando veniamo ripresi per cose in cui colpevolmente siamo caduti, è molto più perfetto serbare il silenzio quando ingiustamente siamo censurati, quando siamo falsamente indiziati di colpa.

Ma ancora molto più santo è desiderare di essere coperti di offese, essere considerati stolti, amare cordialmente coloro che così si diportano verso di noi, ad imitazione di Gesù Cristo, nostro Signore, il cui silenzio in croce non fu interrotto da nessuna tentazione di vendetta, ma fu esaltato nella voce

della preghiera: «Padre, perdona loro: non sanno quello che fanno!».

O amore sconfinato del cuore di Cristo! Parlavi senza aprir bocca, e senza emettere una parola compivi la misteriosa opera, in vista della quale dal cielo eri sceso sulla terra: insegnare le strade di una vita virtuosa ai poveri, ai ciechi, agli incolti. Non fu poca cosa, Signore! Da dove trarremmo la capacità di sopportazione, l'umiltà, il disinteresse e l'energia necessaria per portare l'uno i pesi degli altri, la croce, se tu per primo, Signore Gesù, non ci avessi insegnato tutte queste cose, offrendoti a noi esempio vivente di ogni perfezione?

O felice silenzio! In esso, Signore, la tua voce risuona alta, invitando tutte le persone alla sapienza che è sparsa su tutta la faccia della terra. Da quel tacere, meglio che dai libri e nello studio, coloro che ti amano attingono saggezza.

Il Signore è divenuto per noi sorgente di acqua viva, perché noi non perissimo nelle burrasche di questo mare. Ecco infatti che è scritto: «Non per essere servito sono venuto ma per servire». O bontà sconfinata! Di quanto rossore ci colmano le parole, gli atti, la tolleranza, con cui ci accogli ogni giorno. Opportunamente dicesti in una occasione: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore».

Dove attingeremo questa capacità di tolleranza, questa dolcezza di cuore e dove troveremo il cammino per cui si arriva a questi atteggiamenti, se non amando frequentare le strade che Cristo ci addita,



che ci insegna coi suoi esempi: cioè coltivando le virtù di fede, speranza e amore? Queste ci aiutano a correre quel cammino. Senza la fede non possiamo camminare per la via regale dei misteri divini. La fede ci apre gli occhi e ci ammaestra. Dove non c'è fede, non c'è luce né traccia di cammino, che conduca al bene.

RESPONSORIO

Pro 3, 5-6

R. Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza. * Egli appianerà i tuoi sentieri (T. P. alleluia).

V. In tutti i tuoi passi pensa a lui.

R. Egli appianerà i tuoi sentieri (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. La saggezza è presso gli umili;
la sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa
(T. P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio, grandezza degli umili, che nella beata Anna di san Bartolomeo hai dato alla tua Chiesa un sublime esempio di carità e pazienza, fa' che nella dedizione a Cristo e ai fratelli viviamo la legge del tuo amore. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Dio ha scelto i poveri nel mondo
per farli ricchi con la fede ed eredi del regno
che ha promesso a quelli che lo amano
(T. P. alleluia).

12 giugno

BEATO ALFONSO MARIA MAZUREK,
SACERDOTE O. N.,
E COMPAGNI, MARTIRI

Memoria facoltativa

Giuseppe Mazurek nacque il 1 marzo 1891 a Baranówka, vicino a Lubartów. Nel 1908 entrò nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi a Czerna, prendendo il nome di Alfonso Maria dello Spirito Santo. Dopo aver emesso i voti, studiò a Cracovia, Linz e Vienna, dove il 16 luglio 1916 fu ordinato sacerdote. Negli anni 1920-1930 lavorò nel seminario minore dei Carmelitani Scalzi a Wadowice come professore ed educatore dei ragazzi. Dal 1930 ricoprì l'incarico di Priore ed economo del convento di Czerna. Attento e delicato nei vari servizi comunitari e assiduo nel ministero delle confessioni, incoraggiava tutti a una tenera e solida devozione alla Madonna. Il suo zelo apostolico e la fedeltà al Signore erano il frutto di una continua preghiera e devozione a Gesù Crocifisso.

Fucilato dai nazisti il 28 agosto 1944 a Nawojowa Góra, presso Krzeszowice, rese l'anima a Dio pregando



il rosario. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 13 giugno 1999 a Varsavia, insieme a 107 martiri polacchi.

Dal Comune di più martiri (LO p. 1608) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai discorsi di Giovanni Paolo II, papa
(pronunciati a Bygoszcz a Wadowice,
OR 7-8 giugno 1999, p. 11; 18 giugno 1999, p. 4)

«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,10). Questa beatitudine in modo particolare ci pone davanti agli occhi gli eventi del Venerdì Santo. Cristo condannato a morte come un malfattore, e poi crocifisso. Sul Calvario sembrava che fosse abbandonato da Dio e in balia dello scherno degli uomini.

Il Vangelo che Cristo annunciava, venne allora sottoposto ad una prova radicale: «È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo» (Mt 27, 42); così gridavano quanti furono testimoni di quell'evento. Cristo non scende dalla croce poiché è fedele al suo Vangelo. Soffre l'ingiustizia umana. Solo in questo modo, infatti, può compiere la giustificazione dell'uomo. Voleva che prima di tutto si verificassero su di lui le parole del discorso della montagna: «Beati voi quanto [gli uomini] vi insulteran-



no, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi» (Mt 5,11-12).

A chi ancora si riferiscono queste parole? A molti, a molti uomini ai quali, nel corso della storia dell'umanità, fu dato di soffrire la persecuzione per causa della giustizia. Sappiamo che i primi tre secoli dopo Cristo furono segnati da persecuzioni talvolta terribili, specialmente sotto gli imperatori romani, da Nerone a Diocleziano. E benché dai tempi dell'Editto di Milano esse sono state cessate, tuttavia venivano riproposte nelle varie epoche storiche in numerosi luoghi della terra.

Anche il nostro secolo ha scritto un grande martirologio. Io stesso nel corso del ventennio del mio pontificato, ho elevato alla gloria degli altari numerosi gruppi di martiri: giapponesi, francesi, vietnamiti, spagnoli, messicani. E quanti ve ne furono nel periodo della Seconda Guerra Mondiale e sotto il sistema totalitario comunista! Soffrivano e davano la loro vita nei campi di sterminio hitleriani oppure sovietici... È giunto ora il momento di ricordare tutte queste vittime e di rendere loro l'onore dovuto. Questi sono dei «martiri spesso sconosciuti, *quasi 'militi ignoti' della grande causa di Dio*» – ho scritto nella Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* (n. 7). Ed è bene che si parli di essi in terra polacca... poiché essa speri-

mentò una particolare partecipazione a questo martirologio contemporaneo... Costituiscono per noi un modello da seguire. Dal loro sangue dovremmo attingere forze per il sacrificio della nostra vita, che dobbiamo offrire a Dio ogni giorno. Sono per noi esempio affinché, come loro, diamo una coraggiosa testimonianza di fedeltà alla Croce di Cristo...

Sono lieto perché mi è stato dato di beatificare, insieme a cento e otto martiri, anche il beato Padre Alfonso Maria Mazurek, alunno, e più tardi benemerito educatore del seminario minore annesso al convento [dei Carmelitani Scalzi]. Ebbi occasione di incontrarmi personalmente con questo testimone di Cristo, che nel 1944, come priore del convento di Czerna, suggerì la sua fedeltà a Dio con la morte del martirio. Mi inginocchio con venerazione presso le sue reliquie, che riposano proprio nella chiesa di san Giuseppe e rendo grazie a Dio per il dono della vita, del martirio e della santità di questo grande religioso.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 5, 11-12; Gv 15,20.

- R. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. * Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
- V. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.

R. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai beati martiri Alfonso Maria Mazurek e compagni la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

13 luglio

SANTA TERESA DI GESÙ DI LOS ANDES,
VERGINE

Memoria

Juana Fernández Solar nacque a Santiago del Cile il 13 luglio del 1900. Fin dalla sua adolescenza fu affascinata da Cristo. Entrò nel Monastero delle Carmelitane Scalze di «Los Andes» il 7 maggio 1919 con il nome di Teresa di Gesù. Morì il 13 aprile dell'anno seguente dopo aver fatta la sua professione religiosa. Beatificata da Giovanni Paolo II il 3 aprile 1987 a Santiago del Cile e proposta come modello per i giovani. È stata canonizzata a Roma il 21 marzo 1993.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1698) o delle sante: religiose (LO p. 1754:1776) con salmodia del giorno dal salterio.



Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti spirituali» di santa Teresa di Gesù di Los Andes, vergine

(*Diario y cartas*, Los Andes, 1983, 373. 359. 376)

Solo Gesù è bello

Solo Gesù è bello; Egli solo può rallegrarmi. Lo chiamo, lo piango, lo cerco dentro la mia anima. Desidero che Gesù mi trituri interiormente, affinché diventi un'ostia pura dove Egli possa riposare. Voglio essere assetata d'amore perché altre anime possiedano questo amore. Che io muoia alle creature e a me stessa, affinché egli viva in me.

C'è qualche cosa di buono, di bello, di vero che possiamo pensare non sia in Gesù? Sapienza, per la quale non c'è alcun segreto. Potenza per la quale nulla v'è d'impossibile. Giustizia, che lo ha fatto incarnare per soddisfare per il peccato. Provvidenza, che sempre veglia e sostiene. Misericordia, che non cessa mai di perdonare. Bontà, che dimentica le offese delle sue creature. Amore, che raduna tutte le tenerezze della madre, del fratello, dello sposo e che, facendolo uscire dall'abisso della sua grandezza, lo lega strettamente alle sue creature. Bellezza che estasia... Che cosa puoi pensare che manchi a questo Uomo-Dio?

Temì forse che l'abisso della grandezza di Dio e quello del tuo nulla non si possano unire? C'è in

Lui l'amore. Questa passione l'ha fatto incarnare affinché vedendo un Uomo-Dio non temessero di avvicinarsi a Lui. Questa passione lo fece convertire in pane per poter assimilare e far scomparire il nostro nulla nel suo Essere infinito. Questa passione gli fece dare la vita, morendo sulla croce.

Temi forse di avvicinarti a Lui? Guardalo circondato dai bambini. Li accarezza, li stringe al suo cuore. Guardalo in mezzo al suo gregge fedele, mentre reca sulle spalle la pecorella infedele. Guardalo sulla tomba di Lazzaro. E ascolta quello che dice alla Maddalena: «Le è stato perdonato molto, perché ha molto amato». Che scopri in questi raggi del Vangelo se non un cuore buono, dolce, tenero, compassionevole, insomma il Cuore di un Dio?

Egli è la mia ricchezza infinita, la mia beatitudine, il mio cielo.

RESPONSORIO

Fil 3,8. 12. 14

- R. Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore: solo mi sforzo di conquistarlo * perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo.
- V. Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù.
- R. Perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo.



ORAZIONE

Dio di misericordia, letizia dei santi, tu hai infiammato di ardore verginale per Cristo e la tua Chiesa la giovinezza di santa Teresa, e l'hai resa lieta testimone della tua carità anche nell'ora della croce: per sua intercessione, concedi a noi di essere pieni della dolcezza del tuo Spirito, per annunciare al mondo, con le parole e con le opere, il lieto messaggio del tuo amore. Per il nostro Signore.

16 luglio

COMMEMORAZIONE SOLENNE
DELLA BEATA VERGINE MARIA
DEL MONTE CARMELO

Solennità

La Sacra Scrittura esalta la bellezza del Monte Carmelo, dove il profeta Elia difese la purezza della fede d'Israele nel Dio vivente. Su questo monte, presso la fontana che prende il nome dallo stesso profeta, verso la fine del secolo XII, si stabilirono alcuni eremiti, che costruirono un oratorio in onore della Madre di Dio, eleggendola a loro Patrona e Titolare. La considerarono e sperimentarono madre e modello, prima nella pratica della vita contemplativa e poi nel dono ai fratelli delle ricchezze attinte nella comunione con Dio. Per questo furono chiamati «Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo». La commemorazione solenne, celebrata già

nel secolo XIV in diversi luoghi, si propagò un po' alla volta in tutto l'Ordine, come segno di gratitudine dei «fratelli» per gli innumerevoli benefici concessi dalla Purrissima Madre di Dio alla «sua» famiglia.

Primi Vespri

INNO

Flos Carméli,
vitis florigera,
splendor caeli,
Virgo puérpera
Singuláris.

Mater mitis,
sed viri néscia,
carmelítis
esto propítia,
stella maris.

Radix Iesse
gérmians flósculum,
nos adésse
tecum in saeculum
patiáris.

Inter spinas
quae crescis lílium,

Fior del Carmelo,
vite fiorente,
splendor del cielo,
tu solamente
sei vergin Madre.

Madre mite
e intemerata,
ai figli tuoi
sii propizia,
stella del mare.

Ceppo di Jesse
che il fior produce,
a noi concedi
di rimanere
con te per sempre.

Giglio cresciuto
tra le alte spine,

serva puras
mentes fragílium,
tuteláris!

pure conserva
le menti fragili
e dona aiuto.

Armatúra
fortis pignantium,
furunt bella,
tende praesídium
scapuláris.

Forte armatura
dei combattenti,
la guerra infuria:
poni a difesa
lo scapolare.

Per incérta
prudens consílium,
per advérsa
iuge solátium
largiáris.

Nell'incertezza
dacci consiglio,
nella sventura
dal cielo impètra
consolazione.

Mater dulcis
Carméli dómina,
plebem tuam
reple laetítia
qua beáris.

Madre e Signora
del tuo Carmelo,
di quella gioia
che ti rapisce
sazia i cuori.

Parádisi
clavis et iánua,
fac nos duci
quo, Mater, gloria
coronáris. Amen.

O chiave e porta
del Paradiso,
fa' che giungiamo
ove di gloria
sei coronata. Amen.

Oppure:

O del Carmelo – fiore gentile,
mi prostro umile – dinanzi a Te.
Il tuo profumo – d’ogni virtù,
Maria, a Gesù – m’attrae ognor.

O del Carmelo – bella Signora,
da Gesù implora – per noi mercè.

O del Carmelo – vite feconda,
l’alma è gioconda – pel tuo vigor.
A noi promesso – il frutto desti,
tu producesti – il Salvator.

O del Carmelo – bella Signora,
da Gesù implora – per noi mercè.

O del Carmelo – brillante stella,
Madre ed Ancella – del tuo Fattor!
Quel tuo splendore – lume è di vita,
che il ben n’addita, – che mena al Ciel.

O del Carmelo – bella Signora,
da Gesù implora – per noi mercè.

*Oppure un altro inno o canto approvato dall’autorità
ecclesiastica*

1 ant. A lei è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.



SALMO 112 *Lodate il nome del Signore*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. A lei è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.

2 ant. Tu sei la gloria di Gerusalemme
tu magnifico vanto d'Israele,
tu splendido onore della nostra gente.

SALMO 147 *Saluto alla città santa di Gerusalemme*

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Tu sei la gloria di Gerusalemme
tu magnifico vanto d'Israele,
tu splendido onore della nostra gente.

3 ant. Tu gioisci ed esulti per i tuoi figli,
perché in te saranno benedetti
e saranno radunati presso di te dal Signore.



CANTICO

Cfr. Ef 1, 3-10

Dio Salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli,
in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza. *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Tu gioisci ed esulti per i tuoi figli,
perché in te saranno benedetti
e saranno radunati presso di te dal Signore.

LETTURA BREVE

Ap 11, 19-20; 12, 1

Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'Arca dell'alleanza. Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.

RESPONSORIO BREVE

R. Quanto sei bella, * o Vergine Maria.

Quanto sei bella, o Vergine Maria.

V. Il tuo volto è pieno di bontà.

* O Vergine Maria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Quanto sei bella, o Vergine Maria.

Ant. al Magn. O grande Madre di Dio,
gloria del Monte Carmelo,



rivesti delle tue virtù questa famiglia
a te consacrata,
difendila sempre con amore da tutti i pericoli.

INTERCESSIONI

Lodiamo Dio Padre onnipotente che oggi ci concede di celebrare la solennità della beata Vergine Maria del Monte Carmelo e diciamo:

La Madre e Decoro del Carmelo interceda per noi.

Tu hai voluto che la Vergine Maria fosse profeticamente annunciata come eccelsa figlia di Sion e l'hai costituita erede delle promesse dei Padri:

- concedi alla tua Chiesa di seguire Maria, suo modello, e di essere così sempre più sacramento di salvezza universale nel mondo.

Tu hai suscitato di mezzo al tuo popolo la famiglia del Carmelo e l'hai onorata col titolo glorioso e col patrocinio della Vergine Maria:

- concedi ai Carmelitani di meritare, con la fedeltà al servizio di Maria, di vivere sempre con Lei in ossequio di Gesù Cristo.

Tu hai affidato al cuore materno di Maria tutti gli uomini, perché con il suo aiuto vivano sempre per te e per i fratelli:

- concedi a noi di riprodurre nel mondo l'immagine di Maria così da ricercare continuamente il tuo volto e prodigarci generosamente per la salvezza degli uomini.

Tu hai formato la famiglia del Carmelo di fedeli consacrati in modo particolare alla Vergine Maria nei chiostrì e nel mondo:

- fa' che quanti sono attratti dall'ideale carmelitano, perseverando unanimi nell'orazione con Maria, Madre di Gesù, siano un cuor solo e un'anima sola.

Tu hai promesso a coloro che perseverano fino alla morte nel tuo amore una corona di gloria:

- concedi ai nostri fratelli e sorelle defunti, che, con Maria, sono stati fedeli al tuo amore, di godere con te in cielo senza fine.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai onorato l'Ordine del Carmelo col titolo glorioso della beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, concedi a noi, che ne celebriamo oggi la solenne commemorazione, di poter giungere, forti del suo aiuto, alla vetta del monte che è Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

INVITATORIO

Ant. Glorifichiamo il Signore
nel ricordo dei benefici della Vergine Maria,
Madre del Carmelo.

Salmo invitatorio (pag. 9).

Ufficio delle letture

INNO

Virgo, quae caeli rútilas in aula,
Virgo, Carméli decus atque nostrum,
Mater, exíles sed amore plenas
suscipe laudes.

Dona largíris, quibus aequa nemo
cónferat, longo numerósa tractu
prole Carméli génita feráci
montis in alvo.

Haud neges nostris précibus favórem,
Virgo, sit lumen radiántis astri,
quo viam tuto dóceas in altum
téndere caelum.

Monte sed nostro pia ne recédas;
rore, quo flores colis usque caeli
írrigat, ut crescat tuus hortus, ara
quo tua vernat.

Ergo matérna quibus ipsa dextra
cónsulis, natos récreans benígne,
lucis aetérnae fácias potíri
múnere tecum.

Laus sit excélsae Tríadi perénis,
quae tibi, Virgo, tribuit corónam,
atque Carméli statuítque nostram
próvida Matrem. Amen.

Oppure:

Vergine santa, splendore del cielo,
con cuor di figli umili e devoti,
noi ti lodiam, decoro del Carmelo,
Madre Maria.

Tu stessa dono singolare,
fonte sei di favori senza pari al mondo;
per tanta prole è il mistico tuo monte
seno fecondo.

Ed anche a noi, oranti, il tuo favore,
Vergine, accorda; dacci la tua luce
che illumini le vie del Signore,
nostra salvezza.

Benigna il nostro monte non lasciare;
effondi le tue grazie e rifiorisca.
Materna accorri, tu ci puoi guidare
al paradiso.

Gloria all'eccelsa Trinità beata,
che sua ti volle Figlia Sposa Madre,
decoro del Carmelo, incoronata
dolce Regina. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel tuo santo luogo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro.



Salmi dal Comune della beata Vergine Maria (LO p. 1547).

2 ant. Li condurrò sul mio santo monte
e li colmerò di gioia
nella mia casa di preghiera.

3 ant. Di te si dicono cose stupende, città di Dio;
il Signore posa le tue fondamenta
sui monti santi.

V. Vi ho condotti nella terra del Carmelo.

R. Perché ne mangiate i frutti e i prodotti.

PRIMA LETTURA

1Re 18, 36-39. 41-45a

Dal primo libro dei Re

*Elia pregò sul monte Carmelo e la pioggia cadde
a diretto*

Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatte tutte queste cose per tuo comando. Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».



Elia disse ad Acab: «Su, mangia e bevi perché sento un rumore di pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia si recò alla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la faccia tra le proprie ginocchia. Quindi disse al suo ragazzo: «Vieni qui, guarda verso il mare». Quegli andò, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia!». Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dritto.

RESPONSORIO

Sal 64, 10. 11. 13

- R. Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle sue ricchezze. * Benedici i suoi germogli.
 V. Stillano i pascoli nel deserto e le colline si ornano a festa.
 R. Benedici i suoi germogli.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di Paolo VI, papa
 (Discorsi del 10-5-1967 e 22-6-1967; AAS 59 [1967],
 pp. 514-515. 779)

Te beata, che hai creduto

La beata Vergine Maria fu certamente illuminata interiormente da un carisma di luce straordinaria

ria, quale la sua innocenza e la sua missione le dovevano assicurare. Traspone dal Vangelo la limpidezza conoscitiva e l'intuizione profetica delle cose divine che inondavano la privilegiata sua anima.

E tuttavia la Madonna ebbe la fede, la quale suppone non l'evidenza diretta della conoscenza, ma l'accettazione della verità per motivo della parola rivelatrice di Dio. «Anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede», dice il Concilio Vaticano II. È il Vangelo che indica il meritorio cammino, quando ricorda lo stupendo elogio di Elisabetta, elogio rivelatore della psicologia e della virtù di Maria: «Te beata, che hai creduto!».

E potremmo trovare la conferma di questa primaria virtù della Madonna nelle pagine in cui il Vangelo registra ciò che Ella era, ciò ch'Ella disse, ciò ch'Ella fece, così da sentirci obbligati a sedere alla scuola del suo esempio, e a trovare negli atteggiamenti, che definiscono l'incomparabile figura di Maria davanti al mistero di Cristo, che in Lei si realizza, le forme tipiche per gli spiriti che vogliono essere religiosi, secondo il piano divino della nostra salvezza.

Sono forme di ascoltazione, di esplorazione, di accettazione, di sacrificio; e più ancora di meditazione, di attesa e di interrogazione, di possesso interiore, di sicurezza calma e sovrana nel giudizio e nell'azione, di pienezza infine di preghiera e di comunione, proprie, sì, di quell'anima unica piena di grazia e avvolta dallo Spirito Santo, ma

forme altresì di fede e, perché a noi vicine, da noi non solo ammirabili, ma imitabili.

La vostra via è quella stretta, austera e ardua d'una vita ascetica, così impegnata alla specifica ricerca della sublime arte dell'orazione e dell'intensità della conversazione spirituale, da qualificarvi davvero cercatori dell'unica pienezza, dell'unica pace, dell'unico amore nell'unione dell'anima a Dio.

La Madonna santissima vi conforti nella vostra vocazione carmelitana; Ella vi conservi il gusto delle cose spirituali; Ella vi ottenga i carismi delle sante e ardue ascensioni verso la conoscenza del mondo divino e verso le ineffabili esperienze delle sue notti oscure e delle sue luminose giornate; Ella vi dia l'anelito alla santità e alla testimonianza escatologica del regno dei cieli; Ella vi renda esemplari e fraterni nella Chiesa di Dio; Ella infine vi introduca un giorno a quel possesso di Cristo e della sua gloria a cui tutta la vostra vita vuol essere fin d'ora consacrata.

RESPONSORIO Lc 2, 19; cfr. Gc 1, 21; Lc 11, 28

R. Accogliete con docilità la parola che può salvare le vostre anime. * Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

V. Maria serbava queste cose meditandole nel suo cuore.

R. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.



Oppure:

Dal libro *Questioni di mistica* del venerabile Michele di sant'Agostino

(Lib. I, tratt. I, cap. 18; Antuerpiae, 1671, pp. 31-32)

Maria ci conduce a Cristo

Non posso passare sotto silenzio – anzi mi sforzo d'inculcare a tutti – la cordiale devozione, l'amore filiale, l'affetto colmo di tenerezza verso la Madre, degna d'amore, Maria: quei sentimenti sono un mezzo singolare ed efficace per educare a condurre una vita pia in Cristo. Poiché Maria è salutata Madre di grazia e di misericordia e poiché l'una e l'altra sono necessarie a condurre una vita di pietà, con quale diritto pretendiamo rifugiarci nella grazia e conseguire misericordia senza cercare l'una e l'altra presso la Madre della grazia e della misericordia? Dirò dunque con l'Apostolo: «Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno».

Ma per poterci accostare a questo trono di grazia con fiducia, è necessario conquistare l'amore di Maria verso di noi.

Per questo tutti coloro che si gloriano di professarsi suoi figli, servitori o fratelli, devono sforzarsi di adeguare la loro vita alle esigenze della professione che hanno scelto, solleciti nell'emulare in qualche modo la loro santa Patrona, una Madre tanto

degnata d'amore e una Sorella tanto colma di benevolenza, imitandone gli atteggiamenti di perfezione, ereditandone l'indole meravigliosa. Perciò, tu che l'ami come Madre, imitanne l'umiltà, la castità, la povertà, la docilità; imitala nell'amore di Dio e del prossimo; in tutte le virtù.

Allo scopo di tributarle l'amore che le si deve e le conviene, dopo che avrai offerto giorno per giorno te stesso e ogni cosa alla Santissima Trinità in Cristo e per i suoi meriti, prendi anche l'abitudine di offrire in modo particolare tutto ciò che sei e hai a questa Madre amantissima: tutto ciò che fai nel nome del Signore, fallo ugualmente nel nome di Maria.

A lei affida tutto te stesso. A lei accostati come ad una maestra espertissima, consultala come vergine prudentissima. Comportati, in una sola parola, come un bravo figlio; costaterai per esperienza che essa è madre del bell'amore e della santa speranza. Da lei scorrerà a te ogni grazia di vita, di via e di verità. In lei splenderà per te ogni speranza di vita virtuosa. Essa non cesserà mai d'impetrare le grazie necessarie alla tua perseveranza; essa sarà per te una fonte di acqua viva.

Nell'ora della tua morte, non sdegherà di dire che ti è sorella, anzi madre. Allora sarà il momento più bello per te e la tua anima si sentirà viva più che mai, in grazia di lei. Così conducendo nell'ossequio e nel culto di lei una vita devota, meriterai



di spirare tranquillo e fiducioso e pio, nell'abbraccio di lei. Tra quelle braccia materne sarai guidato al porto della tua salvezza. Chi ama Maria certamente si salverà.

RESPONSORIO Cfr. Sal 33, 12; Is 2, 3; Sir 24, 30. 24-25

R. Venite, figli, ascoltàtemi. Venite, saliamo al monte del Signore. * Chi mi ascolta non sarà confuso.

V. Io sono la madre del bell'amore e della santa speranza; in me ogni grazia di vita e di verità.

R. Chi mi ascolta non sarà confuso.

INNO *Te Deum* (pag. 17)

ORAZIONE

O Dio, che hai onorato l'Ordine del Carmelo col titolo glorioso della beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, concedi a noi, che ne celebriamo oggi la solenne commemorazione, di poter giungere, forti del suo aiuto, alla vetta del monte che è Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Celebrazione vigilare

Ant. Alla vetta del Carmelo, che è Cristo, vita del cielo, guidaci, o Maria.



CANTICO I

Is 2, 2-3

Tutte le genti verranno al monte del Signore

Dio ha scelto a sua dimora il monte (Cfr. Sal 67, 17).

Alla fine dei giorni, †

il monte del tempio del Signore *

sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli; *

ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †

«Venite, saliamo sul monte del Signore, *

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie *

e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge *

e da Gerusalemme la parola del Signore.

CANTICO II

Is 61, 10 - 62, 3

Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).

Io gioisco pienamente nel Signore, *

la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *

mi ha avvolto con il manto della giustizia,



come uno sposo che si cinge il diadema *
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
e come un giardino fa germogliare i semi, *
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia *
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo *
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

CANTICO III

Is 62, 4-7

La gloria della nuova Gerusalemme

Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro (Ap 21, 3).

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, *
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento *
e la tua terra, Sposata,



perché di te si compiacerà il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposerà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme,
ho posto sentinelle; *
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.

Voi, che rammentate le promesse al Signore, *
non prendetevi mai riposo

e neppure a lui date riposo, †
finché non abbia ristabilito Gerusalemme, *
finché non l'abbia resa il vanto della terra.

Ant. Alla vetta del Carmelo, che è Cristo,
vita del cielo, guidaci, o Maria.

VANGELO

Lc 1, 39-56

Dal Vangelo secondo Luca

L'anima mia magnifica il Signore

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena

di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

INNO *Te Deum* (pag. 17).

Orazione come all'Ufficio delle letture.

Lodi mattutine

INNO

Carméli ad altos vértices
gressus ferámus; ádvocat
nos Virgo Mater, grátiae
ditémur inde ut flóribus.

Illic Dei miráblem
fas est tuéri glóriam;
firmántur illic péctora
robúrque dextris ádditur.

Hinc et fluénta próruunt,
erémus arens quae bibat;
quibus viréscant ínvia
deserta et almo grámine.

Almae Paréntis in fide
Carmélus est. Quid ámbigas?
Quocúmque Virgo réspicit,
divína abúndant múnera.

Parens honórans fíliam,
Matrémque adórnans Fílius,
sponsámque comens Spíritus
laudétur usque Trínitas. Amen.

Oppure:

Nella prece ai tuoi piedi raccolti
al riparo d'insidie e d'errori,
ti diciamo con l'ansie dei volti
la cocente passione dei cuor.



O Madonna, dal candido altare
che il Carmelo ti eresse per trono,
porgi al mondo il segno salutare
di salvezza, di speme e d'amor.

Quando il limpido cielo scolora
ed il dubbio crudele ci assale,
brilla, o Madre, qual fulgida aurora
ad infranger l'incanto del male.

O Madonna, dal candido altare
che il Carmelo ti eresse per trono,
porgi al mondo il segno salutare
di salvezza, di speme e d'amor.

E nel dolce candor d'un sorriso,
che dischiuda le labbra tue care
per noi aperto sarà il Paradiso
e cadranno le pene più amare.

O Madonna, dal candido altare
che il Carmelo ti eresse per trono,
porgi al mondo il segno salutare
di salvezza, di speme e d'amor.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Attiraci dietro di te, Vergine Immacolata,
ti seguiremo affascinati dalla tua grazia ce-
leste.



SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Attiraci dietro di te, Vergine Immacolata,
ti seguiremo affascinati dalla tua grazia ce-
leste.

2 ant. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con
te, tu sei benedetta fra le donne.



CANTICO

Dn 3, 57-88. 56

Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.



Benedite, mostri marini
 e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
 benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
 il Signore, *
 benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
 lo lodi e lo esalti nei secoli,
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
 benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
 benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
 lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
 lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
 degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Ave, Maria, piena di grazia,
 il Signore è con te,
 tu sei benedetta fra le donne.

3 ant. Beata sei tu, Vergine Maria:
 hai generato colui che ti ha fatto
 e rimani vergine in eterno.

SALMO 149 *Festa degli amici di Dio*

Cantate al Signore un canto nuovo, *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Beata sei tu, Vergine Maria: hai generato colui che ti ha fatto e rimani vergine in eterno.

LETTURA BREVE

Is 35, 1-2

Si rallegrino il deserto e la terra, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano; lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Sotto il tuo manto ci rifugiamo, * santa Madre di Dio.

Sotto il tuo manto ci rifugiamo, santa Madre di Dio.

V. Ascolta, propizia, le nostre accorate suppliche.

* Santa Madre di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Sotto il tuo manto ci rifugiamo, santa Madre di Dio.

Ant. al Ben. Disse Gesù alla Madre:

Donna, ecco tuo Figlio.

Poi disse al discepolo: Ecco tua Madre.

E da quel momento il discepolo

la prese nella sua casa.

INVOCAZIONI

In questa solennità onoriamo riconoscenti Cristo Salvatore, primogenito fra molti fratelli, che ci donò la Madre sua e diciamo:

Gloria a te, Signore, per il dono della Madre tua.



Cristo Redentore, che ti sei preparato una degna dimora nella beata Vergine Maria preservandola da ogni macchia di peccato,

– degnati di conservarci poveri in spirito e puri di cuore nel servizio tuo e della Vergine.

O unico Verbo del Padre, pronunciato nell'eterno silenzio e accolto con immenso amore nel seno della Vergine,

– fa' che quanti hai chiamati a consacrarsi a te nel Carmelo siano fedeli custodi e annunciatori della parola di Dio, a imitazione di Maria.

Cristo Maestro, che a coloro che ti cercano hai dato la beata Vergine come modello di ogni virtù,

– concedi a noi, suoi figli, di divenire nel mondo sue immagini viventi e di imitarne la carità verso i fratelli.

Gesù, figlio di Maria, che hai dato la Madre tua all'apostolo Giovanni perché la tenesse con sé,

– fa' che entriamo sempre più in intima familiarità con Maria per giungere alla ineffabile esperienza del tuo amore.

Cristo, Sposo della Chiesa, che hai inviato il tuo Spirito su Maria, mentre insieme con gli Apostoli perseverava in preghiera,

– dona all'Ordine del Carmelo di essere assiduo e concorde nell'orazione con Maria, affinché sia continuamente rinnovato dal fuoco dello Spirito Santo.

Padre nostro.



ORAZIONE

O Dio, che hai onorato l'Ordine del Carmelo col titolo glorioso della beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, concedi a noi, che ne celebriamo oggi la solenne commemorazione, di poter giungere, forti del suo aiuto, alla vetta del monte che è Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ora media

Salmodia complementare (LO p. 1208). Se la solennità coincide con la domenica, si recitano i salmi della domenica della I settimana (LO p. 676).

Terza

Ant. Sei soprattutto madre ammirabile, o Maria,
e degna della perenne memoria dei figli.

LETTURA BREVE

Pro 8, 32-34

Ora, figli, ascoltate: beati quelli che seguono le mie vie. Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela. Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia.

V. Chi trova me trova la vita.

R. E ottiene favore dal Signore.



Sesta

Ant. Si diletti l'anima vostra della misericordia del Signore; non vogliate vergognarvi di lodarlo.

LETTURA BREVE

Cfr. Sir 24, 15-16

Mi sono stabilita in Sion e nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore, sua eredità.

V. Il ricordo di me è più dolce del miele.

R. Il possedermi è più dolce del favo di miele.

Nona

Ant. Con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
I suoi figli sorgono a proclamarla beata.

LETTURA BREVE

Sir 24, 23-25

Come una vite ho prodotto germogli graziosi e i miei fiori, frutti di gloria e di ricchezza. Sono la madre del bell'amore, del timore, della cognizione e della santa speranza. In me ogni grazia di via e di verità; in me ogni speranza di vita e di forza.

V. Volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa tua vigna.

R. Proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato.

Orazione come alle Lodi mattutine.



Secundi Vespri

INNO

Carméli adórnans vérticem
tui sigílló nóminis,
nos, Virgo, laeto réspice
vultu piaie cleméntiae.

Tu veste qua nos cándidos
fecit lavácrum gratiae,
fac induamur iúgiter
puris niténtes moribus.

Per te sacráto fóedere
nos nectat ad se Fílius,
vivámus ut mystério
dilectiónis íntimae.

Mater regéntis saécula,
regína cunctis ímperans,
munimen esto filiis
dolis ab hostis ímprobi.

Da, celsa Sponsa Spiritus,
nos caritatis aestibus
fervére, quo secúrius
vitémus ignes víndices.

Quae fons es indulgéntiae,
portus salutis próvidus,
largíre quae nos róbovent
saecli per artas sémitas.

Sit laus Patri cum Filio
et Spírítu Paráclito,



qui glóriæ prae céteris
te luce complent cáelica. Amen.

Oppure:

Salve, o apparsa, al grand'Elia,
bianca nube del Carmelo,
i tuoi figli, o Madre pia,
qui si effondono in amor.

Quella grazia che dal cielo
su di noi s'è riversata
fa' che l'alma immacolata
ci conservi, Madre, ognor.

Nelle lotte e nei perigli
tu per essa ci proteggi;
spiega invano i crudi artigli
il nemico insidiator.

Quella grazia che dal cielo
su di noi s'è riversata
fa' che l'alma immacolata
ci conservi, Madre, ognor.

Salve o pura più dei gigli,
salve o Madre generosa,
siam tuoi sudditi, tuoi figli,
tuoi fratelli siamo ancor.

Quella grazia che dal cielo
su di noi s'è riversata
fa' che l'alma immacolata
ci conservi, Madre, ognor.



Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Eccoli, sono la serva del Signore,
avvenga di me quello che hai detto.

SALMO 121 *Saluto alla città santa di Gerusalemme*

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.



- 1 ant. Eccomi, sono la serva del Signore,
avvenga di me quello che hai detto.
- 2 ant. Maria ascoltava la parola di Dio
e la custodiva, meditandola, nel suo cuore.

SALMO 126 *Ogni fatica è vana senza il Signore*

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

- 2 ant. Maria ascoltava la parola di Dio
e la custodiva, meditandola, nel suo cuore.
- 3 ant. Gli Apostoli erano assidui e concordi nella
preghiera con Maria, la madre di Gesù.



CANTICO

Cfr. Ef 1, 3-10

Dio Salvatore

Benedetto sia Dio,

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli,
in Cristo.

In lui ci ha scelti *

prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *

a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria

della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione

mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi

con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,



il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Gli Apostoli erano assidui e concordi
nella preghiera con Maria, la madre di Gesù.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-6

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!

RESPONSORIO BREVE

R. Io gioisco pienamente nel Signore. * La mia anima esulta nel mio Dio.

Io gioisco pienamente nel Signore. La mia anima esulta nel mio Dio.

V. Perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia.

* La mia anima esulta nel mio Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.



Io gioisco pienamente nel Signore. La mia anima esulta nel mio Dio.

Ant. al Magn. Oggi la Vergine Maria ci è data come Madre. Oggi ha steso su di noi la sua misericordia. Oggi il Carmelo, illuminato da così grande solennità della Vergine, gode di immensa gioia.

Oppure:

Oggi è onorata la Vergine Maria,
madre e decoro del Carmelo.

Oggi i suoi figli diletti ne ricordano i benefici.

Oggi la Stella del mare brilla dinanzi ai figli quale segno di sicura speranza e di consolazione.

INTERCESSIONI

Celebrando la solennità della beatissima Madre di Dio, nostra titolare e patrona, supplichiamo con fiducia Cristo Signore e diciamo:

Per la Madre del Carmelo ti preghiamo, ascoltaci.

Signore, che hai detto: «Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli»,

- fa' che imitiamo nella povertà in spirito Maria, tua serva, e meritiamo di diventare ricchi di te solo.

Signore, che hai detto: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio»,

- fa' che, imitando la purità della Vergine, possiamo contemplare sempre il volto del Padre.



Signore, che hai detto: «Beati quelli che non hanno visto ed hanno creduto»,

- fa' che, pellegrini nella notte della fede, aderiamo a Te con Maria, beata per la fede, e crediamo sempre al tuo amore per noi.

Signore, che hai detto: «Bisogna sempre pregare, senza stancarsi»,

- insegnaci a pregare, affinché perseverando unanimi nella preghiera con Maria, custodiamo sempre nel cuore la tua parola e l'annunciamo ai fratelli.

Signore, che hai detto: «Vi do un comandamento nuovo: amatevi come io vi ho amati»,

- fa' che, collaboratori con Maria all'opera della Redenzione, non esitiamo a dare la vita per i fratelli e siamo un cuor solo e un'anima sola.

Signore, che dalla croce, indicando Maria, hai detto a Giovanni: «Ecco tua Madre»,

- fa' che riconosciamo Maria come madre della grazia, la riceviamo come l'Apostolo, vivendo nell'intimità con lei.

Signore, che hai detto: «Voglio che coloro che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io»,

- concedi che tutti i fedeli, che furono affidati a te e alla Madre tua, possano gioire senza fine con te e con lei nella gloria del Padre.

Padre nostro.



ORAZIONE

O Dio, che hai onorato l'Ordine del Carmelo col titolo glorioso della beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, concedi a noi, che ne celebriamo oggi la solenne commemorazione, di poter giungere, forti del suo aiuto, alla vetta del monte che è Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

17 luglio

BEATE TERESA DI SANT'AGOSTINO
E CONSORELLE, VERGINI E MARTIRI*Memoria*

Sono le sedici carmelitane scalze del monastero dell'Incarnazione di Compiègne. Appena la Rivoluzione francese degenerò, si offrirono a Dio come vittime di espiazione per impetrare pace alla Chiesa e allo Stato. Arrestate e incatenate il 24 giugno 1794, partecipavano anche agli altri la loro gioia e la loro fede, e li esortavano ad attingere forza dall'amore di Dio. Condannate a morte per la loro fedeltà alla Chiesa e alla vita consacrata e per la devozione verso i sacri Cuori di Gesù e di Maria, furono giustiziate a Parigi il 17 luglio 1794, mentre cantavano inni e dopo aver rinnovato i voti nelle mani della priora, Teresa di Sant'Agostino.

Dal Comune di più martiri (LO p. 1608) o delle vergini (LO p. 1698) con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

INNO

Gaudéntes festum cólimus
sanctárum Christi vírginum,
quae puro corde Dominum
secútae sunt in láudibus.

O castitátis lílium,
rex vírginum sanctíssime,
tu, custos pudicítiae,
fráudes repélle dáemonum.

Qui castis in viscéribus
placáris clementíssime,
nostros reátus dílué
dimíttens quae peccávimus.

Grates precántes ágimus;
errámus, viam dírige;
tu, pater indulgéntiae,
nobis succúrre, quaesumus.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Virgine,
cum Patre et almo Spíritu
in sempitérna saecula. Amen.

Oppure:

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si raduna festante
il corteo delle vergini:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con sapienza d'amore,
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino e unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SECONDA LETTURA

Dal «Cammino di perfezione» di santa Teresa di Gesù, vergine

(Cap. 12, nn. 1-3)

*La vita del perfetto religioso e del vero amico
di Dio è un lento martirio*

Sulla via della perfezione ci sembra tutto gravoso: e giustamente, perché si tratta di muover guerra

a noi stessi. Ma appena ci mettiamo all'opera, Dio ci accorda tante grazie e agisce sull'anima con tanta forza che essa considera subito poca cosa tutto quello che in questa vita si può fare. Per noi il più è fatto. Abbiamo rinunciato per amor di Dio alla nostra libertà, sottoponendola a quella degli altri. Ora, perché tanta ritrosia a mortificare il nostro interno, quando questa mortificazione rende più perfetto e meritorio tutto il resto, e ci aiuta a praticarlo con maggior pace e soavità? A questo stato non si arriva che a poco a poco, rinnegando la propria volontà e i desideri della natura fin nelle più piccole cose, in modo da terminare con il pieno dominio dello spirito sul corpo.

Tutto o quasi tutto, consiste nella rinuncia di noi stessi e delle nostre soddisfazioni. Chi comincia a servir davvero il Signore, il meno che gli può offrire è la vita. E che deve temere chi gli ha già consacrata la volontà? Il vero religioso, o uomo di orazione, che pretende di godere i doni di Dio, dev'essere pronto a morire per Lui, magari nel martirio. Del resto, non lo sapete anche voi che la vita del buon religioso, di colui che vuol essere fra i più intimi di Dio, non è che un lungo martirio? Lo chiamo lungo ed è tale in confronto a quello di coloro cui fu troncata la testa. Ma la vita è breve. Per alcuni anzi brevissima. E noi non sappiamo se la nostra sia tale da venirci troncata un'ora, un istante solo dopo la completa nostra dedizione al servizio di Dio. E non è cosa impossibile. No, di ciò che finisce non bisogna fare alcun conto.

Ogni ora potrebbe essere l'ultima: e chi di voi non vorrebbe impiegarla bene? Credetemi, questo pensiero è molto efficace. Cerchiamo di rinnegare in tutto la nostra volontà e, a poco a poco, senza neppure accorgerci, arriveremo alla mèta.

RESPONSORIO

1Pt 4, 13-14

- R. Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, * perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.
- V. Se venite insultati per il nome di Cristo, beati voi.
- R. Perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Vox sonat Sponsi: «Diutúrna cessit
nunc hiems, tristes abiére nimbi,
ver adest, flores rédolent, parátae,
súrgite, sponsae».

Obviam Iesu properáte ovantes,
vírgines; vestrum caput ipse cinget
líliis; secum thálamó recéptas
ipse beabit.

Vos enim nullus labor hoc in orbe
térruit, Sponsi mémores amántis;
huius et cáusa tolerastis ultro
áspera quaeque.

Ipse qui vobis móriens supérnas
áddidit vires, simul edomáre
córporis sexum dedit et cruéntas
víncere pugnas.

Hinc fidem Christo, semel obligátam,
usque servástis, rutilátque vestra
ímpigre lampas, nihil imbræ et atris
victa procéllis.

Terra nunc vobis patet, unde curae
éxsulant omnes, ubi nil opácat
límpidi caeli fáciem, perénnis
sol ubi fulget.

Summa laus Patri, genitóque Verbo,
et tibi, compar utriúsque virtus,
Spíritus semper, Deus unus, omni
témporis aevo. Amen.

Oppure:

Voce d'amore, invito dello Sposo:
«Or è passato il nevoso inverno;
festa è di fiori, festa di colori:
è primavera!».

Incontro a Cristo caste voi correste
senza timore generose ardenti,

voi testimoni verginali e forti
d'alto ideale.

Voi conservaste la purezza in cuore,
inebriando il mondo attorno a voi;
voi superaste lotte e tentazioni,
spose fedeli.

Vergini sagge dalla luce accesa
piene d'amore, sobrie, operose,
noi v'invochiamo umili fidenti:
«fateci santi!».

Or nella patria regno dei beati,
noi attendendo, voi godete Dio.
Al Padre al Figlio e Spirito d'amore
lode cantiamo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Ben. Vergini sagge,
preparate le vostre lampade.
Ecco lo sposo, andategli incontro!

ORAZIONE

O Dio, che hai donato la forza del tuo Spirito alla beata Teresa e alle sue consorelle, e le hai chiamate dalla solitudine del Carmelo alla corona del martirio, concedi a questa famiglia, riunita nella tua lode, di servirti con lo stesso amore, per giungere alla visione del tuo volto. Per il nostro Signore.



Vespri

Ant. al Magn. Vergini del Signore, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta: con lui godete in eterno.

19 luglio

BEATA VERGINE MARIA
MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

Memoria

La beata Vergine, insieme con l'Incarnazione del Verbo divino predestinata fino dall'eternità Madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma Madre del divino Redentore, compagna generosa del tutto eccezionale e umile ancella del Signore. Col concepire Cristo, generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre nel tempio, soffrire col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale nelle anime. Per questo fu per noi Madre nell'ordine della grazia (LG 61).

Dal Comune della beata Vergine Maria (LO p. 1545) con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:



Ufficio delle lettere

INNO

María, quae mortálium
preces amánter éxcipis,
rogámus ecce súpplices,
nobis adésto pérpetim.

Adésto, si nos críminum
caténa stringit hórrida;
cito resólve cómpedes
quae corda culpís illigant.

Succúrre, si nos saéculi
fallax imágo péllicit,
ne mens salútis trámitem,
oblíta caeli, déserat.

Succúrre, si vel córpori
advérsa sors impéndeat;
fac sint quiéta témpora,
aetérnitas dum lúceat.

Tuis et esto fíliis
tutéla mortis témpore,
ut, te iuvánte, cónsequi
perénne detur praémium.

Patri sit et Paráclito
tuóque Nato glória,
qui veste te mirábili
circumdedérunt grátiae. Amen.

Oppure:

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna
pace così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SECONDA LETTURA

Dalle *Omelie* di san Cirillo d'Alessandria, vescovo
(*Om.* 4; PG 77, 995-996)

Maria è la porta della divina grazia

Salve, o Vergine Madre di Dio, tesoro degno della venerazione di tutto il mondo, lampada inestinguibile, premio della verginità, insegna regale di una retta dottrina, tempio non destinato a perire, spazio dove riposa Colui che nessuno spazio può contenere, madre e vergine ad un tempo. Per te è chiamato beato Colui che viene a noi nel nome del Signore.

Salve! Tu hai ospitato nel tuo grembo verginale colui che è immenso e irraggiungibile. Per te la Santa Trinità viene glorificata ed adorata. Per te il Cielo si colma di gioia e la croce preziosa viene celebrata e adorata in tutto il mondo. In te si rallegrano gli angeli e gli arcangeli. Per te i demoni vengono messi in fuga. Per te il demone tentatore cadde dai cieli. Per te la creatura umana, decaduta, irretita dalla diabolica follia, tornò alla conoscenza della Verità. Per te ai credenti tocca in sorte il dono del Battesimo. Per te l'olio della gioia si è sparso, le Chiese sono fiorite su tutta la faccia della terra e i popoli sono ricondotti a penitenza.

Che cosa posso dire di più? L'Unigenito Figlio di Dio, a coloro che sedevano avvolti da tenebre nell'oscurità della morte, è apparso come una luce.

Per te i profeti hanno profetato e gli apostoli hanno annunciato ai popoli la salvezza. Per te i sovrani esercitano la loro autorità, in nome della santa Trinità. E chi tra i mortali saprebbe celebrare adeguatamente questa nostra Maria, degna di ogni lode? Essa è Madre e Vergine ad un tempo. Che cosa meravigliosa! Al pensarla sono rapito di stupore. Chi mai ha sentito dire che al costruttore si possa proibire di stabilirsi nel tempio, che è sua proprietà, che lui stesso ha costruito? Chi ha sentito dire che uno sia degno di riprovazione perché ha elevato alla dignità di madre, colei che era semplicemente una serva? Ecco, tutto si accende di gioia: oh, ci tocchi la sorte di venerare e di adorare l'unione dell'umano e del divino! Oh, ci tocchi la sorte di adorare con riverenza la Trinità, di celebrare con lodi adeguate Maria, la sempre Vergine, santo tempio di Dio: e di esaltare il Figlio e lo Sposo immacolato, a cui spetta la gloria nei secoli dei secoli! Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 4, 16

- R. Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia, * per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.
- V. A te, Vergine, sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime.
- R. Per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Quae caritátis fúlgidum
es astrum, Vírgo, súperis,
spei nobis mortálibus
fons vivax es et prófluus.

Sic vales, celsa Dómina,
in Nati cor píssimi,
ut qui fidénte postulat,
per te secúrus ímpetret.

Opem tua beníginitas
non solum fert poscéntibus,
sed et libénte saepius
praecántum vota praevenit.

In te misericórdia,
in te magnificéntia;
tu bonitátis cúmulas
quicquid creáta póssident.

Patri sit et Paráclito
tuóque Nato glória,
qui veste te mirábili
circumdedérunt grátiae. Amen.

Oppure:

Tu d'amore sei astro fulgente
e di grazia sei fonte, o Maria.
Tu per noi intercedi potente,
non è vana la tua preghiera.



Tanto è grande l'amor che ci porti,
che previeni le suppliche e i voti;
tu ci guidi sorreggi e conforti;
sei speranza che mai non delude.

Trinità, che compisti in Maria
un compendio di sacri misteri
di bontà di grandezza, a Te sia
l'inno nostro perenne di lode. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Salmi e cantico del giorno dal salterio.

LETTURA BREVE

Cfr. Is 61, 10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima
esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle ve-
sti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giu-
stizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,

* e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Ben. Io sono la madre del bell'amore e della
santa speranza; in me si trova ogni grazia per

conoscere la via della verità; in me ogni speranza di vita e di virtù.

INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine e diciamo:

Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da Maria immacolata, mistica aurora della redenzione,

– fa' che camminiamo sempre nella luce della tua presenza.

Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa per la tua dimora fra noi,

– liberaci dalla corruzione del peccato.

Salvatore nostro, che hai voluto la Madre tua ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio,

– fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al mistero della tua passione e della tua gioia.

Gesù buono, che mentre pendevi dalla croce, hai dato per madre a Giovanni la Vergine addolorata,

– concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri figli.

Padre nostro.



ORAZIONE

O Dio, che nella tua infinita sapienza, hai scelto Maria come madre del Salvatore e cooperatrice della nostra salvezza, concedi a noi, che confidiamo nel suo aiuto, l'abbondanza delle tue benedizioni, e guidaci al porto della gioia eterna. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO

Christus, humáni gèneris misèrtus,
morte nos ictos mérita supérnam
rursus ad vitam génuít suóque
ságuine tersit.

O píum flumen, scelus omne purgans!
O inekhástum pélagus bonórum,
unde septéno fluit usque fonte
vita salúsque.

Hos tamen sacros látices redémp̄tis
quis ministrábit? Datur hoc Maríae
munus, ut divae moderétur undae,
árbitra, cursum.

Cuncta quae nobis méruit Redémp̄tor
dona partítur génetrix María,
cuius ad votum sua fundit ultro
múnera Natus.

Sit decus Patri, genitaeque Proli,
et tibi, compar utriusque virtus,
Spiritus semper, Deus unus, omni
temporis aevo. Amen.

Oppure:

Nel mistero di Cristo il perdono
è il trionfo d'amore di Dio.
Nella morte del nostro peccato
il suo sangue è lavacro di vita.

Nel settemplice fonte di grazia
ritroviamo la nostra salvezza.
Mediatrice è Maria, la Madre
a noi data ai piè della Croce.

Gloria al Padre sorgente di vita
ed al Figlio, Gesù Redentore,
allo Spirito Santo, amore,
a Maria, l'eletta di Dio. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Salmi e cantico del giorno dal salterio.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.



RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno:

* il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Magn. La nostra salvezza è nelle tue mani, o Madre nostra; guardaci benigna e serviremo lie-ti al Re nostro Signore.

INTERCESSIONI

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le generazioni. Diciamo con fiducia:

Maria piena di grazia interceda per noi.

Tu, che hai costituito Maria madre di misericordia,
– fa' che sperimentiamo, in mezzo ai pericoli, la sua bontà materna.

Hai voluto Maria madre di famiglia nella casa di Nazareth,
– fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e l'amore.

Hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio,
– sostienici fra le prove della vita e rafforzaci nella speranza.



In Maria, attenta alla tua parola e serva fedele della tua volontà, ci mostri il modello e l'immagine della santa Chiesa,

– per sua intercessione rendici veri discepoli del Cristo tuo Figlio.

Hai incoronato Maria regina del cielo,

– fa' che i nostri fratelli defunti godano la felicità eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua infinita sapienza, hai scelto Maria come madre del Salvatore e cooperatrice della nostra salvezza, concedi a noi, che confidiamo nel suo aiuto, l'abbondanza delle tue benedizioni, e guidaci al porto della gioia eterna. Per il nostro Signore.

20 luglio

SANT'ELIA, PROFETA

Festa

Il profeta Elia appare nella Sacra Scrittura come l'uomo che cammina sempre alla presenza di Dio e combatte, infiammato di zelo, per il culto dell'unico vero Dio. Ne rivendica i diritti nella sfida con i profeti sul monte Carmelo, gode sull'Oreb dell'intima esperienza del Dio vivente.



Seguendo la tradizione, i primi eremiti, che nel secolo XII iniziarono la vita monastica sul monte Carmelo ad onore di Maria si rivolsero ad Elia, assumendolo come esempio della propria vita, insieme con la Madre di Dio.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Dio vivo, che ci parla per mezzo dei profeti.

Salmo invitatorio (pag. 9).

Ufficio delle letture

INNO

Te, magne rerum Cónditor,
mens nostra gliscit láudibus,
in hoc Thesbíte máximo
quem díligis, extóllere.

Hic námque, sacri nóminis
tui zelátor, próvocat
vates Baal nequíssimos
victósque iure intérficit.

Illo precánte, víctimas
absúmit ignis caelitus:
hi perstrepéntes ácritér
sunt ómnibus ludífbrio.

Tum Iezabélis ímpiae
vitat furórem nóxium,
dórmians sub árbuto,
adésse cernit Angelum.

Qui pane Vati praébito
limpháque, iussit pérgere
cibo reféctum strénue
ad montis Horeb vérticem.

Hoc in cibo ieiúnium
tulit quadragenárium;
hac vi dapes sunt praéditae
quas dextra Patris pórrigit.

Omnis tibi sit glória,
inseparáta Trínitas,
Verbum, Pater, Paráclite,
qui condidístis ómnia. Amen.

Oppure:

Creatore del mondo, che reggi
con le leggi d'un provvido amore,
ti lodiamo nel giorno di festa
di Elia tuo santo profeta.

Nel tuo Nome, ardente di zelo,
i ministri di Baal sconfigge,
Gezabele confonde ed al monte
fuggitivo i suoi passi rivolge.

Sotto un albero stanco riposa
ed un angelo Elia conforta

con un pane che è viatico e linfa
nel digiuno e cammin verso l'Oreb.

Ogni gloria a te sia, o beata
Trinità, comunione d'amore;
al Paraclito al Verbo e al Padre
l'universo tributi la lode. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ora basta, Signore!
Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri.

SALMO 10 *Nel Signore è la fiducia del giusto*

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco; †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.

Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste, *
gli uomini retti vedranno il suo volto.

- 1 ant. Ora basta, Signore!
Prendi la mia vita,
perché io non sono migliore dei miei padri.
- 2 ant. Ecco l'angelo del Signore gli disse:
Alzati e mangia,
perché è troppo lungo per te il cammino.

SALMO 27, 1-3. 6-9 *Supplica e ringraziamento*

A te grido, Signore; *
non restare in silenzio, mio Dio,
perché, se tu non mi parli, *
io sono come chi scende nella fossa.

Ascolta la voce della mia supplica,
quando ti grido aiuto, *
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non travolgermi con gli empi, *
con quelli che fanno il male.
Parlano di pace al loro prossimo, *
ma hanno la malizia nel cuore.

Sia benedetto il Signore, *
che ha dato ascolto
alla voce della mia preghiera;

il Signore è la mia forza e il mio scudo, *
ho posto in lui la mia fiducia;
mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, *
con il mio canto gli rendo grazie.
Il Signore è la forza del suo popolo, *
rifugio di salvezza del suo consacrato.
Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, *
guidali e sostienili per sempre.

2 ant. Ecco l'angelo del Signore gli disse:
Alzati e mangia,
perché è troppo lungo per te il cammino.
3 ant. Elia mangiò e bevve.
Con la forza datagli da quel cibo
camminò fino al monte di Dio.

SALMO 29 *Ringraziamento per la liberazione dalla morte*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato *
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio, *
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, *
mi hai dato vita perché non scendessi nella
tomba.
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, *
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante, *
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto *
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto: *
«Nulla mi farà vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore, *
mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto, *
io sono stato turbato.

A te grido, Signore, *
chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte, *
dalla mia discesa nella tomba?

Ti potrà forse lodare la polvere *
e proclamare la tua fedeltà nell'amore?

Ascolta, Signore, abbi misericordia, *
Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza, *
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa. *
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

3 ant. Elia mangiò e bevve.
Con la forza datagli da quel cibo
camminò fino al monte di Dio.

V. Tu sei uomo di Dio.

R. E la vera parola del Signore è sulla tua bocca.

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re

19, 4-9a. 11-14a

Elia camminò fino al monte di Dio

Elia si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginepro.

Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi.

Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Ivi entrò in una caverna

E il Signore gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero.

Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti».

RESPONSORIO

Cfr. 1 Re 17, 3-5

R. A Elia fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente». * Ed egli eseguì l'ordine del Signore.

V. «Nasconditi presso il torrente Cherit; ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo».

R. Ed egli eseguì l'ordine del Signore.

Oppure:

Dal libro del Siracide

48, 1-11a

Elia si rese famoso coi prodigi

Sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per comando del Signore chiuse il cielo, fece scendere così tre volte il fuoco.

Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo; tu che spingesti re alla rovina, uomini gloriosi dal loro letto. Sentisti sul Sinai rim-

proveri, sull'Oreb sentenze di vendetta. Ungesti re come vindici e profeti come tuoi successori.

Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco, designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore!

RESPONSORIO

Cfr. 1 Re 17, 3-5

R. A Elia fu rivolta questa parola del Signore: «Vat-tene di qui, dirigiti verso oriente». * Ed egli eseguì l'ordine del Signore.

V. «Nasconditi presso il torrente Cherit; ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo».

R. Ed egli eseguì l'ordine del Signore.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie su Ezechiele» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. II, om. I, n. 17; PL 76, 947-948)

Contemplazione mistica di Dio

Spesso l'animo è occupato nella divina contemplazione in modo tale che già per una certa immagine si rallegra di pregustare qualcosa di quell'eterna libertà che né occhio vide, né orecchio sentì; tuttavia, trascinato dal peso della sua condi-

zione mortale, ritorna alle cose di questo mondo ed è avvinto dai legami delle sue pene. Pertanto pensa alla porta chi, intravedendo la gioia della vera libertà, ormai desidera di uscire, ma ancora ne è impedito. Così gli ebrei, liberati dalla schiavitù dell'Egitto guardando la colonna di nubi mentre parlava Dio, stavano in adorazione sulla porta della propria tenda.

Infatti noi stiamo dove teniamo fissi gli occhi della mente. Perciò Elia dice: «Vive il Signore, alla cui presenza io sto». Egli stava dove teneva fisso il cuore. Che cosa significa il popolo che contempla la colonna di nubi e sta in adorazione sulla porta della tenda? Significa che la mente umana, quando vede le cose superiori e divine, per quanto nell'oscurità, già abbandona il corpo per mezzo del pensiero elevato e adora umilmente Dio; sebbene non ne possa vedere l'essenza, tuttavia ne ammira la potenza per un'illuminazione dello spirito.

Perciò è detto che Elia, mentre ascolta la voce del Signore che parla, stava davanti alla spelonca e aveva la faccia coperta; perché, mentre per mezzo della grazia della contemplazione comprende una comunicazione del cielo, ormai non sta più nella spelonca, perché l'anima non si cura più delle cose terrene; ma stava davanti alla porta, perché pensa di fuggire dalle preoccupazioni di questa vita.

Ma chi sta davanti alla spelonca e percepisce col cuore le parole di Dio, deve coprirsi la faccia;

perché, mentre siamo condotti alla comprensione di verità sublimi per mezzo di una grazia superiore, quanto più siamo elevati in alto, tanto più dobbiamo tenerci bassi nella nostra stima, per non presumere di sapere più del necessario, ma di sapere con sobrietà; per non tralignare mentre trattiamo a fondo delle cose invisibili e per non cercare qualcosa di terreno in quella sostanza incorporea.

Infatti tendere l'orecchio e coprirsi la faccia significa ascoltare con lo spirito la voce di Dio e parimenti distogliere gli occhi del cuore da ogni immagine materiale; perché l'animo non pensi che abbia una certa materialità colui che si trova tutto in ogni luogo senza essere circoscritto.

Pertanto, fratelli carissimi, noi che abbiamo conosciuto le gioie eterne per mezzo della morte e risurrezione del nostro Redentore e della sua ascensione al cielo, noi sappiamo che i suoi angeli, nostri cittadini, sono apparsi per testimoniare la sua divinità, cerchiamo con ardore il Re, desideriamo quei cittadini che abbiamo conosciuto, e, stando nell'edificio di questa santa Chiesa, teniamo gli occhi rivolti alla porta; distogliamo la mente dalla corruzione di questa vita terrena, incliniamo il cuore alla libertà della patria celeste. Tuttavia ci trattengono ancora molte occupazioni di questa vita mortale. Poiché non possiamo separarci completamente da esse, stiamo almeno davanti alla porta della nostra spelonca per uscire facilmente in qualunque tempo

con la grazia del Redentore, che vive e regna col Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Re 19, 9. 11. 13. 12

R. Il Signore disse ad Elia:* «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

V. Uscì e si fermò all'ingresso della caverna ed ecco il Signore si manifestò nel mormorio di un vento leggero.

R. «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

INNO *Te Deum* (p. 17).

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai concesso a sant'Elia profeta, nostro Padre, di vivere alla tua presenza e di consumarsi per lo zelo della tua gloria, dona ai tuoi servi di cercare sempre il tuo volto, per essere nel mondo testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Celebrazione vigiliare

Ant. Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ecco, il Signore passa.



CANTICO I

Ger 17, 7-8

Beato chi confida nel Signore

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano
(Lc 11, 28).

Benedetto l'uomo che confida nel Signore *
e il Signore è sua fiducia.

Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, †
verso la corrente stende le radici; *
non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimarranno verdi; †
nell'anno della siccità non intristisce, *
non smette di produrre i suoi frutti.

CANTICO II

Sir 14, 20-21; 15, 3-5a. 6b

Felicità del saggio

Alla Sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli
(Lc 7, 35).

Beato l'uomo che medita sulla sapienza *
e ragiona con l'intelligenza,
considera nel cuore le sue vie: *
ne penetra con la mente i segreti.

Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, *
lo disseterà con l'acqua della sapienza.
Egli si appoggerà su di lei senza vacillare, *
si affiderà a lei e non resterà confuso.

Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni *
e otterrà fama perenne.



CANTICO III

Sir 51, 1-3a, 5a. 8-10

Ringraziamento per la liberazione dall'angoscia

Dio ci ha liberati dalle mani dei nemici, perché lo serviamo (cfr. Lc 1, 74).

Ti glorificherò, Signore mio re, *
ti loderò, Dio mio salvatore.

Glorificherò il tuo nome, *
perché fosti mio protettore e mio aiuto.

Hai liberato il mio corpo dalla perdizione, †
dal laccio di una lingua calunniatrice, *
dalle labbra che proferiscono menzogne.

Mi hai liberato,
secondo la tua grande misericordia, *
dalla lingua impura e dalla parola falsa.

Mi ricordai delle tue misericordie, Signore, *
delle tue opere che sono da sempre.

Innalzai dalla terra la mia supplica, *
pregai per liberazione dalla morte.

Esclamai: «Signore, mio padre tu sei; *
non mi abbandonare nei giorni dell'angoscia».

Io loderò sempre il tuo nome, †
canterò inni a te con riconoscenza, *
perché la mia supplica fu esaudita.

Ant. Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ecco, il Signore passa.



VANGELO

Mt 17, 1-8

Dal vangelo secondo Matteo

*Apparvero Mosè ed Elia,
che conversavano con Gesù*

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

Inno *Te Deum* (p. 17).

Orazione come all'Ufficio delle letture.



Lodi mattutine

INNO

Nunc iuvat celsi properáre ad alta
mente Carméli iugá, et ore pleno
vatis Elíae méritos reférre
laudis honóres.

Hic sacri est ductor, cólumen decúsque
Ordinis, cuius súboles ab ortu
usque ad occásum bene prosperáta
crevit in orbe.

Dum fames terras prémeret, ministro
utitur corvo; víduae farínam
súfficit solers, oleóque manat
hydria píngui.

Hic, Deo fusis précibus, redúctum
fínibus mortis púerum parénti
reddit, orándo valet expetítam
réddere lucem.

Cláudit et nubes aperítque verbo
ímperat post tres properánte annos
próferat caelum sitiénsque tellus
háuriat imbres.

Sit Patri summo genitaeque Proli,
et tibi, compar utriúsque Sancte
Spiritus, virtus, decus et potéstas
tempus in omne. Amen.

Oppure:

Del Carmelo sul vertice santo
celebriamo Elia profeta
che maestro difesa decoro
è dell'Ordine, sparso nel mondo.

Nella fame che strazia i paesi
non gli manca un provvido cibo;
alla vedova l'olio non scema
né farina: egli è l'uomo di Dio!

Il fanciullo richiama alla vita
con la forza di fede e preghiera;
alle nubi comanda ed ottiene
siccità e abbondanza di acque.

Ogni gloria a te sia, o beata
Trinità, comunione d'amore;
al Paraclito al Verbo e al Padre
l'universo tributi la lode. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore vive e io sto alla sua presenza.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 13).

2 ant. Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ecco il Signore passa.

3 ant. Sono pieno di zelo per il Signore Dio dell'universo.

LETTURA BREVE

2Pt 1, 19-21

Abbiamo conferma delle parole dei profeti, alle quali fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché mai da volontà umana fu recata una profezia, ma mossi da Spirito Santo, parlarono quegli uomini da parte di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Al risveglio, Signore, * mi sazierò della tua parola.

Al risveglio, Signore, mi sazierò della tua parola.

V. Per la giustizia contemplerò il tuo volto.

* Mi sazierò della tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Al risveglio, Signore, mi sazierò della tua parola.

Ant. al Ben. Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo.

INVOCAZIONI

Supplichiamo umilmente Dio, Padre nostro, che un tempo parlò per mezzo dei Profeti e oggi ci parla nel Figlio per mezzo del quale vuole unire a sé tutti gli uomini:

Signore, attiraci a te.

Signore, che ti rivelasti al profeta Elia nel silenzio e nella solitudine,

- concedi che, distaccati da tutto ciò che ci impedisce di udire la tua voce, sempre ti cerchiamo e ti troviamo.

Signore, che ad Elia assetato, hai dato l'acqua ristoratrice del torrente Cherit,

- concedi che beviamo alle fonti vive della carità e della contemplazione.

Signore, che hai sostenuto con la tua forza il profeta Elia nel cammino verso il monte Oreb,

- concedi che camminiamo incessantemente incontro a te, corroborati dal Corpo e dal Sangue di Cristo.

Signore, che ti rivelasti ad Elia nel soffio di un'aria leggera,

- concedi che, in attento silenzio e con pronta docilità, sappiamo percepire ogni ispirazione dello Spirito Santo.

Signore, che hai suscitato Elia come un fuoco e lo hai infiammato di zelo per la tua gloria,

- concedi che, infiammati dal tuo amore, serviamo oggi la Chiesa e i fratelli con generosa sollecitudine.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai concesso a sant'Elia profeta, nostro Padre, di vivere alla tua pre-

senza e di consumarsi per lo zelo della tua gloria, dona ai tuoi servi di cercare sempre il tuo volto, per essere nel mondo testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

Terza

Ant. Elia invocò il Signore ed egli ascoltò il suo grido.

LETTURA BREVE

Eb 12, 1-2

Noi, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depongo tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio.

V. Cerco il tuo volto, Signore.

R. Il tuo volto io cerco, Signore.

Sesta

Ant. Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la Legge, fu assunto in cielo.



LETTURA BREVE

Eb 4, 12

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.

V. Conservo nel cuore le tue parole.

R. Per non offenderti con il peccato.

Nona

Ant. Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto di Elia.

LETTURA BREVE

Eb 12, 28-29

Noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divoratore.

V. Purissima è la tua parola.

R. Il tuo servo la predilige.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Audiat miras oriens cadénsque
sol tuas láudes, mare, terra et aër,



Ordinis nostri cólumen tuaeque
glória gentis.

O iubar caeli rádiis decórum,
o potens signis meritísque felix,
quem Deus gestis adhibére suévit
grándibus olim.

Te triumpháli super alta curru
ígneis vectum céleres quadrígis
Angeli attóllunt, nímium corúsca
luce micántem.

Unico aetérni Patris affuísti
Fílio testis: sócius fidélis
Moysis, Thabor pósitus corúsco
vértice montis.

Nos tui laetos clypeo favóris,
patris et mira pietáte fretos,
líberos, dextra pétimus benígna
prótege semper.

Sit Patri summo genitaeque Proli,
et tibi, compar utriúsque Sancte
Spíritus, virtus, decus et potéstas
tempus in omne. Amen.

Oppure:

O del Monte Carmelo profeta
e dell'Ordine nostro Patrono,
l'universo ti celebri, Elia,
e con noi, esultanti, t'invochi.

Tu nel cielo su un carro di fuoco
in trionfo salisti e il mantello
che lasciasti a Eliseo ci attesta
che i tuoi figli dall'alto non scordi.

Testimone di Cristo radioso
a Mosè fatto socio sul Tabor,
tu la voce ascoltasti del Padre,
contemplasti il mistero di luce.

Ogni gloria a te sia, o beata
Trinità, comunione d'amore;
al Paraclito al Verbo e al Padre
l'universo tributi la lode. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sorse Elia profeta simile al fuoco:
la sua parola bruciava come fiaccola.

SALMO 110 *Grandi le opere del Signore*

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
le contemplerò coloro che le amano.

Le sue opere sono splendore di bellezza, *
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme, *
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre, *
eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, *
stabilì la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome. *
Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele; *
la lode del Signore è senza fine.

- 1 ant. Sorse Elia profeta simile al fuoco:
la sua parola bruciava come fiaccola.
2 ant. Se il Signore è Dio, seguitelo!

SALMO 113 B *Lode al vero Dio*

Non a noi, Signore, non a noi, †
ma al tuo nome da' gloria, *
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: *
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli, *
egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano, *
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono, *
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, †
hanno piedi e non camminano; *
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica *
e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: †
benedice la casa d'Israele, *
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, *
benedice i piccoli e i grandi.

Vi renda fecondi il Signore, *
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore *
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore, *
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, *
né quanti scendono nella tomba.

Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore *
ora e per sempre.

2 ant. Se il Signore è Dio, seguitelo!

3 ant. Il Signore dà la ricompensa ai profeti,
suoi servi.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a
Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
rallegratevi e gioite, voi che abitate in essi.

3 ant. Il Signore dà la ricompensa ai profeti,
suoi servi.

LETTURA BREVE

Gc 5, 16c-18

Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza. Elia era un uomo della nostra stessa natura: pregò intensamente che non piovesse e non piove sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

RESPONSORIO BREVE

R. Beati * coloro che ti videro.

Beati coloro che ti videro.

V. E ti sono stati amici.

Coloro che ti videro.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Beati coloro che ti videro.

Ant. al Magn. Dio aveva già parlato
nei tempi antichi
ai padri per mezzo dei profeti;
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio,
che ha costituito erede di tutte le cose.

INTERCESSIONI

Lodiamo Dio vivo e vero, che scelse il profeta Elia come testimone della sua onnipotenza e della sua misericordia, e preghiamolo:

Signore, rendici testimoni del tuo amore.

Tu che ti sei reso presente al sacrificio di Elia e l'hai consumato col fuoco disceso dal cielo,

- degnati di accettare la nostra lode per il bene della tua Chiesa.

Tu che, per la preghiera di Elia sul monte Carmelo, hai mandato la pioggia ristoratrice,

- ricolma dello spirito di orazione noi che ne seguiamo l'esempio, perché possiamo ottenere per il mondo una pioggia di grazie.

Tu che hai costituito il profeta Elia strumento di riconciliazione tra padri e figli,

- fa' di noi degli operatori di pace, perché nel mondo regni la pace di Cristo.

Tu che hai eletto il profeta Elia difensore della tua giustizia e della tua gloria,

- aumenta in noi la fame della giustizia perché ti rendiamo l'ossequio fedele e possiamo servire i fratelli nello spirito del Vangelo.

Tu che hai assunto in cielo il profeta Elia in un turbine di fuoco,

- ammetti, nella tua bontà, i nostri fratelli defunti all'abbraccio della tua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai concesso a sant'Elia profeta, nostro Padre, di vivere alla tua presenza e di consumarsi per lo zelo della tua gloria, dona ai tuoi servi di cercare sempre il tuo volto, per essere nel mondo testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore.

24 luglio

BEATE MARIA PILAR, TERESA
E MARIA ANGELES,
VERGINI E MARTIRI

Memoria facoltativa

Maria Pilar di S. Francesco Borgia (nata a Tarazona il 30 dicembre 1877), Teresa del Bambino Gesù e di S. Giovanni della Croce (nata a Mochales il 5 marzo 1909), Maria Angeles di S. Giuseppe (nata a Getafe il 6 marzo 1905), Carmelitane Scalze del Monastero di Guadalajara, furono martirizzate il 24 luglio 1936, dopo aver confessato la loro fede in Cristo Re ed aver offerto la loro vita per la Chiesa. Sono le primizie degli innumerevoli martiri della guerra civile spagnola del 1936-1939. Furono beatificate da Giovanni Paolo II il 29 marzo 1987.

Dal Comune di più martiri (LO p. 1068) o delle vergini (LO p. 1698) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Cantico Spirituale» di San Giovanni della Croce, sacerdote

(strofa 30,7-8)

I fiori della verginità e del martirio

«Intesseremo ghirlande, nell'amor tuo fiorite e con un mio capello intrecciate».

Il verso, preso in senso stretto, si può riferire a Cristo e alla Chiesa, la quale volgendosi a Lui dice: Intesseremo ghirlande, intendendo per ghirlande tutte le anime sante generate da Cristo nella Chiesa. Infatti, ciascuna di esse è una corona composta con i fiori delle virtù e dei doni e tutte insieme formano una ghirlanda per il capo di Cristo, loro Sposo. Ghirlande belle possono dirsi anche quelle corone che con altro nome si chiamano «aureole», generate anch'esse da Cristo nella Chiesa, le quali possono essere di tre specie: la prima è composta dai bei fiori bianchi di tutte le vergini, ciascuna delle quali ha l'aureola di fiori per la testa di Cristo Sposo; la seconda è quella dei risplendenti fiori dei santi dottori, ciascuno con la propria aureola di dottore e tutte insieme formano un'aureola da collocarsi in capo a Cristo su quella delle vergini; la terza è intessuta dagli incarnati garofani dei martiri; ciascuno ha la propria corona di martire e

tutti insieme ne formano una a compimento di quella di Cristo loro Sposo. Con queste tre ghirlande lo Sposo Gesù sarà bello e grazioso a vedersi in cielo.

Dunque, intesseremo queste ghirlande, dice l'anima, nell'amor tuo fiorite. Il fiore delle opere e delle virtù è la grazia e la virtù che esse ricevono da Dio, senza il quale non solo non fiorirebbero, ma sarebbero secche e senza alcun valore davanti a Lui, anche se umanamente perfette. Ma poiché Egli concede la sua grazia ed il suo amore, le opere sono fiorite in questo, e «con un mio capello intrecciate».

Questo capello è la volontà dell'anima e l'amore che porta all'Amato, amore il quale compie l'ufficio che il filo fa in una ghirlanda. Infatti, come questo lega e ferma i fiori nella ghirlanda, così l'amore dell'anima lega e ferma le virtù e ve le sostiene poiché, come dice san Paolo: «la carità è il vincolo della perfezione» (Col 3,14).

RESPONSORIO

1 Pt 3,14-15.17

- R. Se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore Cristo nei vostri cuori * pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.
- V. È meglio, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.
- R. Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

ORAZIONE

O Dio, forza dei deboli che hai mirabilmente sostenuto nel martirio le beate Maria Pilar, Teresa e Maria Angeles, vergini, concedi a noi, per loro intercessione, di rimanere fedeli fino alla morte a te e alla tua Chiesa, come esse per Cristo Re versarono con gioia il loro sangue. Per il nostro Signore.

27 Luglio

BEATO TITO BRANDSMA, SACERDOTE E
MARTIRE*Memoria facoltativa*

Nato a Bolsward (Olanda) nel 1881, entrò fin da giovane nel Carmelo. Sacerdote nel 1905 e laureato in filosofia a Roma, fu poi docente in vari licei olandesi e professore di filosofia e storia della mistica nell'Università Cattolica di Nimega, di cui fu pure Rettore Magnifico. Giornalista professionista, nel 1935 venne nominato Consulente ecclesiastico dei giornalisti cattolici. Fu noto per la sua disponibilità verso tutti e in tutto. Prima e durante l'occupazione nazista dell'Olanda egli lottò, con fedeltà al Vangelo, contro il diffondersi delle ideologie nazionalsocialiste e per la libertà delle scuole cattoliche e della stampa cattolica. Per questo venne arrestato e, dopo un calvario di carceri e lagers, fu internato a Dachau ove, il 26 luglio 1942, fu ucciso fra sofferenze e umiliazioni, mentre infondeva serenità e conforto agli altri deportati e beneficava gli stessi aguzzini. È stato



proclamato beato da Giovanni Paolo II il 3 novembre 1985.

Dal Comune di un martire (LO p. 1634) o dei pastori (LO p. 1659) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» del beato Tito Brandsma, sacerdote e martire

(Tito Brandsma, Prefazione al libro: *Divinus Redditus Dolor* di A. Tanqueray)

Gesù e noi

Gesù ha sofferto; sì, proprio Gesù, nostro Dio, che si è fatto uomo per la nostra salvezza. Egli soffrì, fu crocifisso, morì e fu sepolto.

Nella vigilia della sua passione, egli ha pregato il Padre suo celeste perché tutti fossero uno, uno con lui. Si è chiamato il capo del Corpo Mistico, del quale noi siamo le membra. Lui è la vite, noi siamo i tralci. Si è posto egli nel torchio e vi è stato pigiato. Ci ha dato il vino affinché, bevendo, possiamo noi vivere la sua vita, possiamo condividere la sua sofferenza. Egli ha detto «Chi desidera fare la mia volontà, prenda quotidianamente la propria croce. Chi mi segue, ha la luce della vita. Io sono la via. Vi ho dato un esempio, affin-

ché, come io ho fatto, così facciate anche voi». E quando i suoi discepoli non compresero, che la via indicata era quella della passione, egli spiegò a loro questo e disse «Non doveva il Cristo soffrire così, per entrare nella sua gloria». Allora i cuori dei discepoli arsero nei loro petti. La parola di Dio era divenuta in loro un fuoco. E poi lo Spirito Santo discese su di essi in divine fiammelle, e anche loro furono contenti di soffrire scherno e persecuzione, perché divenivano simili a lui che li aveva preceduti sulla via della sofferenza.

Il cammino dei profeti è sempre segnato dalla sofferenza. I discepoli compresero come lui non lo aveva sfuggito. Dal presepio alla croce, sua sorte sono la sofferenza, la povertà, il disprezzo altrui. Dedicò tutta la sua vita ad insegnare al popolo che Dio guarda in modo differente dalla sciocca sapienza del mondo alla sofferenza, alla povertà e al disprezzo umano. Dopo il peccato è venuto il dolore, e attraverso la croce si giunge alla vita gloriosa in Dio. Dio ha voluto così. Egli stesso ha voluto soffrire in vista della gloria della risurrezione. San Paolo ci chiarisce come tutte le vicende di questa vita terrena non valgono nulla e devono essere considerate un niente e transitorie, in comparazione alla gloria che sarà rivelata quando il tempo della sofferenza sarà passato e noi saremo partecipi della gloria divina.

Maria, che custodiva tutte le parole di Dio nel suo cuore, nella pienezza della grazia concessale,



aveva compreso il grande valore della sofferenza. Mentre i discepoli fuggivano, ella seguiva il Salvatore lungo la strada verso il Calvario e stava in piedi, sotto la croce, per partecipare al suo ultimo dolore e alla vergogna. E lo portò al sepolcro con la ferma speranza della sua risurrezione.

Possano i nostri cuori essere tanto ardenti e completamente aperti da farsi riempire dal Sacro Cuore di Gesù! Egli disse «Ho desiderato ardentamente mangiare il mio Agnello pasquale con voi». Il nostro desiderio è come il suo? Noi facciamo obiezioni se egli ci porge il calice della sua passione. È così difficile per noi rassegnarci alla sofferenza. Il gaudio nella sofferenza ci colpisce come cosa eroica.

Dov'è l'offerta di noi stessi quando ogni mattina, a parole e apparentemente più che con riflessione e coscientemente, ci uniamo ancora all'offerta che insieme alla Chiesa facciamo di Lui col quale siamo in unità nell'unico corpo?

Gesù è salito una volta a Gerusalemme, per offrirsi sulla croce. Oh, potessi tu ogni giorno conoscere il dono di Dio! Oh, potessimo noi realizzare quotidianamente il valore che Dio ha posto nella sofferenza!

RESPONSORIO

Gal 6,14; 1 Cor 1,23-24

R. Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, * per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.



- V. Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo e stoltezza per gli altri, ma per noi potenza di Dio e sapienza di Dio.
- R. Per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Oppure:

Dai «Pensieri» del beato Tito Brandsma, sacerdote e martire, sull'eroicità e sui santi Willibrodo e Bonifacio

(Dal periodico «Viking», 7 novembre 1936, e dalla predica ms. del 16 luglio 1839)

Invito all'eroicità nella fede e nell'amore

Si dice che viviamo in un tempo magnifico, un tempo di grandi uomini e donne. Forse sarebbe meglio dire che viviamo in un'epoca di decadenza, in cui però molti sentono la necessità di reagire, di difendere le cose più care e più sacre. Si può comprendere il desiderio che emerga una guida capace e forte. Ma vogliamo che essa combatta per una causa santa, un ideale fondato sui disegni divini, non sulle sole forze umane.

Il neo-paganesimo considera tutta la natura come emanazione della divinità, e così ritiene delle varie e molteplici razze e popoli della terra; ma come una stella differisce dall'altra per luce e chiarezza, così una razza è più nobile e pura dell'altra. A misura che questa razza porta più luce in sé, ha anche il compito di farla risplendere e brillare sul mondo.

E questo si ritiene possibile solo quando, individuando gli elementi ad essa estranei, si libera da ogni macchia. Da qui il culto della razza e del sangue, il culto degli eroi del proprio popolo.

Ecco come un punto sbagliato di partenza può condurre a fatali errori! È una scena pietosa vedere come un grande entusiasmo, una grande energia vengano posti al servizio di un ideale così erroneo e infondato! Però «*fas est ab hoste doceri*»: possiamo dalla loro errata filosofia apprendere come purificare e migliorare il nostro ideale e pure come nutrire un grande amore per esso, mostrando così grande entusiasmo, disponibilità a vivere e morire per esso, coraggio a realizzarlo in noi stessi e negli altri.

Anche noi, infatti, confessiamo la nostra provenienza da Dio. Pure noi vogliamo quello che Egli vuole.

Ma noi non accettiamo il concetto di emanazione dalla divinità e non divinizziamo noi stessi. Ammettiamo la provenienza nella dipendenza. E quando parliamo e preghiamo per l'avvento del Suo regno, ciò non è per una differenza di razza e di sangue, ma per fratellanza universale, perché tutti gli uomini sono nostri fratelli, perfino coloro che ci odiano e ci combattono, in unione con Colui che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi.

Noi non vogliamo ricadere nel peccato del paradiso terrestre, nel peccato di farci uguali a Dio. Non vogliamo fondare un culto di eroi sulla divinizzazione della natura umana.

Noi riconosciamo la legge di Dio e ci sottomettiamo ad essa. Non desideriamo rendere vana – con un'insana delirante comprensione di noi stessi – la nostra dipendenza dall'Essere supremo, che ci diede l'esistenza. Però, pur riconoscendo la legge di Dio in noi, avvertiamo anche un'altra legge che vuol farsi valere in noi con desideri contro lo Spirito di Dio. Talvolta anche in noi, come in san Paolo, sorge il desiderio di agire altrimenti; abbiamo difficoltà a riconoscere la nostra imperfezione e la nostra contraddizione. Vorremmo essere migliori, naturalmente, sia nelle doti sia nell'indole. E talora perfino pensiamo di essere quello che vorremmo essere.

Nei nostri momenti migliori, però, riconosciamo la nostra imperfezione e, allora, comprendiamo che potremmo migliorare. E onestamente siamo convinti che lo potremmo, se avessimo più coraggio. Nulla si fa senza fatica, senza dura lotta. Nei momenti migliori, non versiamo più lacrime sulla nostra debolezza o su quella degli altri, ma ricordiamoci di quanto nell'intimo veniva detto a san Paolo: «*Sufficit tibi gratia mea*». In unione con Me, tu puoi tutto.

Viviamo in un mondo nel quale si condanna persino l'amore chiamandolo debolezza da superare. Si dice: niente amore, ma sviluppo della propria forza; ciascuno sia il più forte possibile e lasci perire i deboli. Dicono che la religione cristiana con la predicazione dell'amore ha fatto il suo tempo, e debba essere sostituita dall'antica potenza germanica. Oh, sì, vengono a noi con queste dottrine e trovano della



gente che le accetta volentieri. L'amore non è conosciuto: «*Amor non amatur*», diceva già san Francesco d'Assisi ed alcuni secoli dopo, a Firenze, anche Santa Maria Maddalena de' Pazzi suonava, in estasi, la campana del monastero delle monache Carmelitane per dire alla gente come sia bello l'amore. Oh! anch'io vorrei far suonare le campane per dire al mondo com'è bello l'amore. Benché il neo-paganesimo non voglia più l'amore, non di meno – lo insegna la storia – noi vinceremo con l'amore questo neo-paganesimo e non abbandoneremo il nostro amore. L'amore ci riguadagnerà il cuore dei pagani. La natura è superiore alla teoria. Lasci la teoria di condannare e respingere l'amore e chiamarlo debolezza; e da parte nostra la pratica della vita lo farà sempre nuovamente essere una forza che vincerà e terrà legati i cuori degli uomini.

RESPONSORIO

Rm 8,35; 28,18

- R. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la spada? * Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.
- V. Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.
- R. Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.

ORAZIONE

O Dio, fonte e origine della vita, che hai trasmesso la forza del tuo Spirito al beato Tito, perché testimoniaste con il martirio la libertà della Chiesa e la dignità dell'uomo nelle dure prove della persecuzione e negli orrori dei campi di sterminio, concedi anche a noi di non vergognarci del Vangelo e di riconoscere la tua presenza in ogni evento della vita per l'annuncio profetico del tuo regno. Per il nostro Signore.

28 luglio

BEATO GIOVANNI SORETH, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nato nel 1394 presso Caen in Normandia, entrò fin da giovane nel Carmelo. Laureatosi in Teologia a Parigi, fu preside degli studi e Provinciale. Dal 1451 fino alla morte, che avvenne a Angers nel 1471, fu Priore Generale dell'Ordine. Restaurò e propagò l'osservanza; spiegò con grande competenza la Regola; revisionò e pubblicò le Costituzioni nel 1462. Sostenne e favorì fin dalle origini le monache.

Dal Comune dei pastori (LO p. 1659) o dei santi religiosi (LO p. 1724; 1776) con salmodia del giorno dal salterio.



SECONDA LETTURA

Dalla «Esposizione parenetica della Regola Carmelitana» del beato Giovanni Soreth, sacerdote
(Testo 15, cap. 4; Paris, 1625, pp. 191-192)

Impara da Cristo come si ama Dio

Impara da Cristo, fratello, come si ama Dio. Impara ad amarlo con dolcezza ed intensità di cuore, con saggezza, con tutta l'anima, con forza e con tutte le energie. Con dolcezza, affinché tu non subisca lusinghe; con saggezza perché non sia ingannato da interessi; con forza perché non sia sottratto all'amore di Dio da pressioni; affinché tu non sia distratto dal successo mondano e dalle passioni carnali.

Al posto di questi allettamenti, tua dolcezza sia la salvezza che ti dona Cristo, così che tu non sia ingannato da uno spirito di menzogna e di errore. Ti arrida la luce, che è Cristo, che è verità, perché tu non sia scoraggiato dalle avversità. Ti rafforzi la forza di Dio, che è Cristo. San Basilio dice: «Noi ci sentiamo affezionati e obbligati verso coloro dai quali abbiamo ricevuto tanti benefici». E che c'è di più buono e benefico di Dio? Buono e indicibile io sento l'amore di Dio, e tale da non poterne sperimentare uno migliore! Poiché Dio ha gettato il seme della vita virtuosa, senza dubbio ne attende un copioso raccolto. L'amore di Cristo accenda dunque il tuo zelo, il suo sapere ti ispiri e ti faccia ricco di discernimento.



Ama il tuo Dio con affetto totale e pieno, amalo con tutta la tua anima, ossia con il controllo e con la prudenza della tua ragione. Amalo con tutte le tue energie, tanto da non temere di morire per amore di lui.

Il Signore Gesù Cristo sia per te soave e amabile. Allontani gli allettamenti della vita sensibile e con la sua dolcezza ne vinca l'attrattiva. Sia luce viva per l'intelletto e guida alla ragione, non solo per prevenire le insidie dell'errore e per custodire la fede da subdoli ragionamenti, ma anche perché tu possa controllare con prudenza gli eccessi inopportuni del tuo linguaggio.

Dio è saggezza: egli vuol essere amato, non solo con il cuore, ma anche con sapienza. Diversamente, con tutta facilità il tuo stesso zelo ti farà sbagliare. Se trascuri lo studio, il tuo astuto nemico non potrebbe trovare arma più efficace per far morire l'amore nel tuo cuore, neppure se ti facesse camminare in esso senza criterio e senza prudenza.

Sia il tuo amore forte e fedele: non si arrenda a minacce, non si lasci sedurre da lusinghe, scoraggiare da fatiche. Non lasciarsi sedurre da lusinghe significa amare con tutto il cuore; non esser tratto in inganno da insinuazioni è amare con tutta l'anima; non lasciarsi spezzare da offese è amare con tutte le energie. Perciò nella Regola è scritto: «Amate il vostro prossimo come voi stessi». Chi ama Dio, ami anche il suo prossimo. Colui che non



ama il fratello, che vede, come potrà amare Dio che non vede?

RESPONSORIO

1Gv 5, 3; 3, 24

R. In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; * e i suoi comandamenti non sono gravosi.

V. Chi osserva i suoi comandamenti, dimora in Dio e Dio dimora in lui.

R. E i suoi comandamenti non sono gravosi.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Sii fedele fino alla morte
e ti darò la corona della vita.

ORAZIONE

O Signore, che hai scelto il beato Giovanni Soreth per rinnovare la vita religiosa e per suscitare vergini a te consacrate nella famiglia del Carmelo, fa' che, per sua intercessione, diventiamo di giorno in giorno più fedeli nel seguire Cristo e Maria sua Madre. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. L'uomo fedele fortificò la sua città,
e in un'epoca di iniqui riaffermò la pietà.

7 agosto

SANT'ALBERTO DI TRAPANI, SACERDOTE

Memoria

Alberto degli Abbati nacque a Trapani, in Sicilia, nel secolo XIII. Entrò nell'Ordine ancora giovane e vi rifulse per l'ardore della predicazione e per la fama dei prodigi. Nel 1296 era priore provinciale di Sicilia e morì a Messina, probabilmente nell'anno 1307, fulgido esempio di purezza e di preghiera.

Dal Comune dei pastori (LO p. 1633) o dei santi: religiosi (LO p. 1698:1750) con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

INNO

Audi, Deus omnípotens,
preces tuórum súpplicum,
tui praeclári fámuli
solémnia coléntium.

Insígnis miris áctibus
hic fulsit et virtútibus,



lucérna lucens ómnibus
domo Dei manéntibus.

Hic fuit vivens hóstia
per húius vitae spátia,
mactávit in se vítia
crucis feréndo stígmata.

Huius, o Christe, glória
iam factus et victória,
ipsíus per suffrágia
da nobis vitae gáudia.

Sit, Christe, tibi glória
pro multifórmi grátia,
qui mundi post haec stádia
das iustis vitae práemia. Amen.

Oppure:

Eleviamo le supplici preci
al Signore potente e benigno,
celebrando la gloria d'un Santo
per noi segno d'amore divino.

Per virtù e per l'inclita vita
sacerdote zelante rifulse,
fatto ostia vivente col Cristo
della Croce con stigmatate sante.

O Gesù, sua corona e sua gloria,
pei tuoi meriti al cielo aspiriamo.
A Te lode perenne, a Te amore,
che ci doni ricchezze di grazie. Amen.



Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SECONDA LETTURA

Dal libro *Principii e usi dei primi monaci*

(Lib. I, cap. 2; AnOC, 3 [1914-1916] pp. 348-349)

Nasconditi presso il torrente Carith

La parola di Dio si fece udire ad Elia, e gli disse: «Partiti di qua e va' contro oriente per nasconderti presso il torrente Carith che sta in faccia al Giordano; quivi berrai l'acqua del torrente e io ho comandato ai corvi che ti diano quivi da mangiare».

Ora noi monaci eremiti dobbiamo esaminare uno per uno questi preliminari e opportuni comandi, alla cui osservanza Elia venne mosso dallo Spirito Santo, e considerare queste promesse desiderabili al cui conseguimento fu spinto; e non solo nel loro significato storico, ma piuttosto in quello mistico, con attenzione tanto più grande quanto più si contiene in essi, in maniera perfetta, la legge, cioè la forma per arrivare alla perfezione profetica e per raggiungere il fine della vita religiosa eremitica.

Della quale vita il fine è duplice: uno che possiamo raggiungere col nostro lavoro nell'esercizio delle virtù e con l'aiuto della grazia divina, e consiste nell'offrire a Dio un cuore santo e puro da ogni attuale macchia di peccato.

A questo fine si arriva quando si è perfetti e in Carith, cioè nascosti in quella carità, della quale il



Savio disse: «La carità copre tutti i delitti». E poiché il Signore volle che Elia giungesse a un tal fine, gli disse: «Nasconditi presso il torrente Carith».

L'altro fine della vita religiosa eremitica, concesso per puro dono di Dio, consiste nel gustare in qualche modo nel cuore e sperimentare nella mente, non solo dopo morte, ma anche in questa vita, la virtù della divina presenza e la dolcezza della gloria superna.

Questo è bere al torrente delle delizie di Dio, e questo fu promesso da Dio ad Elia con le parole: «Ivi berrai al torrente».

Ora il monaco deve intraprendere la vita eremitica e profetica sia per l'uno che per l'altro di questi fini, come dice il Profeta: «Nella terra deserta, impraticabile e senz'acqua, così, o Dio, sono comparso davanti a Te nel Santuario, per contemplare la tua potenza e la tua gloria».

Scelse, cioè, di rimanere nella terra deserta, impraticabile e senz'acqua, per poter apparire davanti a Dio nella santità, cioè con un cuore mondo dal peccato. E questo indica il primo fine della vita solitaria da lui scelta, che è appunto offrire a Dio un cuore santo, ossia puro da ogni peccato attuale.

Ma aggiunse poi: «per contemplare la tua potenza e la tua gloria». E ciò mostra chiaramente il secondo fine di questa vita, che è sperimentare già, in qualche modo, in questa vita, cioè vedere quasi misticamente nel cuore, la virtù della presenza divina e gustare la dolcezza della superna gloria.



E al primo di questi fini, cioè alla purità del cuore, si arriva, aiutati dalla grazia di Dio, col lavoro e l'esercizio delle virtù.

Per mezzo poi della purezza del cuore e della perfezione dell'amore, si arriva al secondo, alla conoscenza sperimentale della divina virtù e della gloria celeste, come dice il Signore: «Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e gli manifesterò me stesso».

RESPONSORIO

Cfr. Gv 15, 15. 10. 16

R. Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. * Rimanete nel mio amore.

V. Vi ho scelto perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

R. Rimanete nel mio amore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O Redemptóris píetas colénda,
 quae Patri exóptans hómines dicári,
 Spíritus miro varióque ducis
 péctora nutu!

Quos tua lympha facis esse natos
 ex Deo vero, nova vis in illis



grátiam crebro dare cáritatis
gérmina, Christe.

Tu vocas: currunt álacres vocáti,
ábdicant cunctis, duce te voléntes,
calle regáli crucis, usque solum
quáerere Patrem.

Cáelitus fervens ita sanctus iste
víribus totis tibi amánter haesit,
atque virtútum cupiit tenére
cúlmina laeta.

Laus Patri summo, tibi, Christe princeps,
Flámini Sancto párilis resúltet,
parva qui danti, bona corde magno
céntupla fertis. Amen.

Oppure:

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.



Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Ben. La bocca del giusto proclama la sapienza
e la sua lingua esprime la giustizia;
la legge del suo Dio è nel suo cuore.

ORAZIONE

O Dio, che in sant'Alberto, fedele servitore della beata Vergine del Carmelo, hai dato alla tua Chiesa un modello di purezza e di preghiera, fa' che imitiamo la sua vita evangelica per dividerne la gloria del cielo. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO

Laeti coléntes fámulum
qui te perfécte cóluit,
tibi gratánte, Dómine,
amóris hymnum prómimus.

Christi fidélis ássecla,
ultro relíquit gáudia
cuncta quae mundus éhibet
fugáces atque cópias.

Tibi se vovit súbditum
humilitáte obóediens,
Christi, carnis mundítie,
sponsi aemulátor vírginum.



Tibi placére géstiit
tibíque adháesit únice,
mentem, verba vel ópera
amóris fovens ígnibus.

His caritátis vínculis
in terris tibi déditus,
liber ad astra iúgiter
triumphatúrus pródiit.

Eius exémpilis éxcitos
da gradi nos aláriter,
ut te cum Nato et Spiritu
laudémus hymnis cáelicis. Amen.

Oppure:

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera sant'Alberto,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il Vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.



A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Magn. Beati i puri di cuore
perché vedranno Dio.

ORAZIONE

O Dio, che in sant'Alberto, fedele servitore della beata Vergine del Carmelo, hai dato alla tua Chiesa un modello di purezza e di preghiera, fa' che imitiamo la sua vita evangelica per condividerne la gloria del cielo. Per il nostro Signore.

9 agosto

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE
EDITH STEIN, VERGINE E MARTIRE,
PATRONA D'EUROPA

Festa

Edith Stein nacque a Breslavia il 12 ottobre 1891 da una famiglia ebrea. Appassionata ricercatrice della verità, attraverso approfonditi studi di filosofia, la trovò mediante la lettura dell'autobiografia di Santa Teresa di Gesù. Nel 1922 ricevette il battesimo nella Chiesa cattolica e nel 1933 entrò nel Carmelo di Colonia.



Morì martire per la fede cristiana ad Auschwitz nei forni crematori il 9 agosto 1942, durante la persecuzione nazista, offrendo il suo olocausto per il popolo d'Israele. Donna di singolare intelligenza e cultura, ha lasciato molti scritti di alta dottrina e di profonda spiritualità. È stata beatificata da Giovanni Paolo II a Colonia il 1° maggio 1987 e canonizzata a Roma il giorno 11 ottobre 1998. L'11 ottobre 1999 è stata proclamata compatrona d'Europa, insieme a S. Caterina da Siena e S. Brigida di Svezia.

Dal Comune di un martire (LO p. 1608) o delle vergini (LO p. 1672) eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'opera «Scientia Crucis» di santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, vergine e martire
(Edizioni OCD, Roma 1998, pp. 38-39)

La porta della vita si apre ai credenti in Cristo

Cristo s'era addossato lui stesso il giogo della legge, osservandola e adempiendola perfettamente, tanto da morire per la Legge e vittima della Legge. Nello stesso tempo, tuttavia, Egli ha esonerati dalla Legge tutti quelli che avrebbero accettato la vita da Lui. I quali però avrebbero potuto riceverla solo disfacciandosi della propria. Infatti «quanti sono stati battezzati in Cristo sono stati

battezzati nella morte di Lui». Essi si immergono nella sua vita per divenire membri del suo corpo, e sotto questa qualifica soffrire e morire con Lui; ma anche per risuscitare con Lui alla eterna vita divina.

Questa vita sorgerà per noi nella sua pienezza soltanto nel giorno della glorificazione. Tuttavia, sin da adesso «nella carne noi vi partecipiamo, in quanto crediamo»: crediamo che Cristo è morto per noi, per dare la vita a noi. Ed è proprio questa fede che ci fa diventare un tutto unico con Lui, membra collegate al capo, rendendoci permeabili alle effusioni della sua vita. Così la fede nel Crocifisso – la fede viva, accompagnata dalla dedizione amorosa – è per noi la porta di accesso alla vita e l'inizio della futura gloria. Per di più, la croce è il nostro unico vanto: «Quanto a me sia lungi il gloriarmi d'altro che della croce del Signore nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è stato per me crocifisso, ed io per il mondo». Chi si è messo dalla parte del Cristo risulta morto per il mondo, come il mondo risulta morto per lui. Egli porta nel suo corpo le stimmate del Signore; è debole e disprezzato nell'ambiente degli uomini, ma appunto per questo è forte in realtà, perché nelle debolezze risalta potentemente la forza di Dio.

Profondamente convinto di questa verità il discepolo di Gesù non solo abbraccia la croce che gli viene offerta, ma si crocifigge da sé: «I seguaci di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue



passioni e le sue concupiscenze». Essi hanno ingaggiato una lotta spietata contro la loro natura, per liquidare in se stessi la vita del peccato e far posto alla vita dello spirito. È quest'ultima sola quella che importa. La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa richiamo verso l'alto. Quindi non è soltanto un'insegna, è anche l'arma potente di Cristo, la verga da pastore con cui il divino Davide esce incontro all'infernale Golia, il simbolo trionfale con cui Egli batte alla porta del cielo e la spalanca. Allora ne erompono i fiotti della luce divina, sommergendo tutti quelli che marciano al seguito del Crocifisso.

RESPONSORIO

Gal 2,19-20

- R. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. * Mi ha amato e ha dato se stesso per me.
- V. Quello che io vivo nella carne io lo vivo nella fede del Figlio di Dio.
- R. Mi ha amato e ha dato se stesso per me.

ORAZIONE

Dio dei nostri padri, riempiaci della scienza della Croce, di cui hai mirabilmente arricchito santa Teresa Benedetta Edith Stein nell'ora del martirio e, per sua intercessione, concedi a noi di cercare sempre te, somma Verità, e di rimanere fedeli fino alla morte all'alleanza eterna di amore, sigillata dal tuo

Figlio con il suo sangue per la salvezza di tutti gli uomini. Per il nostro Signore.

16 agosto

BEATA MARIA SAGRARIO
DI SAN LUIGI GONZAGA
VERGINE E MARTIRE

Memoria facoltativa

Nacque a Lillo (Toledo) l'8 gennaio 1881. Intraprese la carriera di farmacista, e come tale fu una delle prime donne ad ottenere tale titolo in Spagna. Nel 1915 entrò nel Carmelo di sant'Anna e san Giuseppe di Madrid. Per il suo spirito di orazione e il suo amore all'Eucarestia incarnò perfettamente l'ideale contemplativo ed ecclesiale del Carmelo Teresiano. Fu Priora della comunità e subì il martirio, grazia da lei tanto bramata, con pienezza di fede e con tutto l'ardore del suo amore per Cristo, il mattino del 15 agosto 1936.

Dal Comune di un martire (LO p. 1608) o delle vergini (LO p. 1672) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere e Scritti» della beata Maria Sagrario di san Luigi Gonzaga, vergine e martire.

(Pensieri tolti dagli Scritti degli anni 1930-1936)

Seguire Cristo per il cammino dell'umiltà e della croce

Gesù regni sempre nel mio cuore. Il Signore mi chiede che sia umile, che pianga i miei peccati, che lo ami molto, che ami molto i miei fratelli, che non li mortifichi in nulla né io mi senta mortificata in nulla, che viva molto raccolta in Lui senza volontà propria, completamente abbandonata alla sua divina. In questa valle di lacrime non possono mancare le pene e dobbiamo essere contente nel poter offrire qualcosa al nostro amatissimo Gesù che volle tanto soffrire per nostro amore. Il cammino della croce è il più immediato per unirsi a Dio e, quindi, è esso che dobbiamo sempre desiderare. Il Signore non permetta che io mi separi mai dalla sua volontà. Benedetto sia Dio che ci dà questi travagli per offrirglieli in suo amore! Verrà il giorno in cui ci rallegreremo per averli sopportati. Nel frattempo dobbiamo essere generose, soffrendo tutto, e se non lo possiamo fare con gioia, per lo meno lo facciamo in conformità con la divina Volontà, di chi tanto patì per nostro amore, che per quanto grandi siano le nostre sofferenze, mai saranno simili alle sue. Se vuoi essere perfetta, procura di essere innanzitutto umile nei pensieri, parole, opere e desideri, e studia bene quello che questo significa e lavora con fervore per ottenerlo. Abbi sempre presente lo sguardo sul nostro amatissimo Gesù, domandandogli nell'intimo del cuore ciò che desidera da te, e non glielo negare mai, anche se dovrai fare molta violenza all'inclinazione naturale.

Benedetto sia colui che ci dona tutto per il nostro bene! Se possediamo Lui, tutto possediamo.

RESPONSORIO 2 Tm 4, 7-8; Fil 3, 8.10

R. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. * Ora mi attende la giusta corona.

V. Tutto ho stimato come perdita per conoscere Cristo e unirmi alle sue sofferenze, morendo della sua stessa morte.

R. Ora mi attende la giusta corona.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Beata la vergine che,
negandosi a se stessa
e portando la propria croce, imitò il Signore,
sposo delle vergini e re dei martiri.

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato la beata Maria Segrario, con lo spirito di orazione e la devozione eucaristica, affinché patisse il martirio, concedi a noi, per il suo esempio, che, compiendo fedelmente la tua volontà, ti offriamo la nostra vita. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. In una sola vittima
celebriamo un duplice trionfo:
la gloria della verginità e la vittoria sulla morte;
rimase vergine ed ottenne la palma del martirio.

18 Agosto

BEATI GIAN BATTISTA DURVENEUIL,
MICHELE LUIGI BRULARD,
GIACOMO CAGNOT,
SACERDOTI O.N., E COMPAGNI DI
ROCHEFORT, MARTIRI

Memoria facoltativa

Nella rada di Rochefort, diocesi di La Rochelle (Francia), morirono ammassati in due navi 547 sacerdoti e religiosi, durante la Rivoluzione francese. Tra loro c'erano almeno tre Carmelitani Scalzi: P. Gian Battista Duverneuil, nato a Limoges nel 1759, che morì per stenti e malattie il 1° luglio 1794; P. Michele Luigi Brulard, nato a Chartres nel 1758, che soccombette il 25 luglio seguente; P. Giacomo Gagnot, nato a Frolois nel 1753, che si spense il 10 settembre 1794. L'amore incondizionato a Cristo, l'attaccamento e la fedeltà alla Chiesa, la compassione verso tutti, il perdono ai propri persecutori furono i tratti comuni di questi figli di santa Teresa, beatificati il 1° ottobre 1995 assieme ad altri 61 martiri caduti nella stessa circostanza.

Dal Comune dei martiri (LO p. 1582) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere

SECONDA LETTURA

Dai «Propositi» redatti dai chierici rinchiusi nella nave della prigionia «Les deux Associés»

Portarono in silenzio la croce loro imposta

Non dovranno preoccuparsi con inutili inquietudini per la rimessa in libertà; ma dovranno approfittare del tempo di detenzione, meditando sugli anni passati, facendo santi propositi per il futuro, al fine di incontrare, nella schiavitù dei corpi, la libertà delle loro anime.

Nell'eventualità che Dio dovesse permettere di riottenere, totalmente o parzialmente, la libertà, per la quale sospira la natura, eviteranno di abbandonarsi al giubilo smisurato, quando giungesse la notizia. Conservando un animo sereno, mostreranno di aver patito, senza mormorare, la croce loro imposta e che erano disposti a sopportarla più a lungo, con coraggio e come veri cristiani che non si lasciano abbattere dalle avversità.

Nel caso che venissero loro restituiti gli effetti personali, non avrebbero mostrato nessuna avidità nel reclamarli, ma avrebbero manifestato con modestia e nuda verità quanto avrebbero potuto richiedere, avrebbero ricevuto, senza lamentele, quanto avrebbero loro dato; tutto ciò abituati, come dovrebbe essere, nel disprezzare i beni della terra e

nell'accontentarsi del poco, sull'esempio degli apostoli.

Non soddisferanno la curiosità di quanti potrebbero incontrare sulla propria strada, non risponderanno alle vuote domande sul loro passato, faranno intravedere che hanno sopportato pazientemente i propri patimenti, senza entrare in particolari e senza mostrare nessun risentimento verso coloro che ne sono stati gli autori e gli strumenti.

Conserveranno il silenzio più severo e assoluto circa i difetti dei fratelli e le debolezze in cui potrebbero essere caduti nella loro dolorosa situazione, circa il loro stato di salute e sulla durata della loro pena, conserveranno stessa carità verso tutti quelli la cui opinione religiosa sia diversa dalla loro; eviteranno ogni sentimento di durezza o animosità, limitandosi al compatimento interiore e sforzandosi di condurli sul cammino della verità con la loro dolcezza e moderazione.

Non mostreranno nessuna afflizione per la perdita dei loro beni, nessuna fretta nel recuperarli, nessun risentimento contro coloro che ne possiedono.

RESPONSORIO

R. Dio ci contempla, Cristo e i suoi angeli ci guardano mentre lottiamo per la fede. * Quale grande dignità, quale piena felicità lottare sotto lo sguardo di Dio ed essere coronati da Cristo.

- V. Rivestiamoci di forza e prepariamoci alla lotta con spirito indomabile, con fede sincera, con totale offerta.
- R. Quale grande dignità, quale piena felicità è lottare sotto lo sguardo di Dio ed essere coronati da Cristo.

ORAZIONE

O Dio, che hai donato ai beati martiri Giovanni Battista, Michele Luigi e Giacomo, sacerdoti, e ai loro compagni, la grazia della fedeltà e del perdono nella tremenda prova della deportazione, concedi a noi, per loro intercessione, di rimanere sempre fedeli alla tua Chiesa e pronti a riconciliarci con i nostri fratelli. Per il nostro Signore.

25 agosto

BEATA MARIA DI GESÙ CROCIFISSO,
VERGINE*Memoria facoltativa*

Nata dalla famiglia di rito greco melchita cattolico Baouardy ad Abellin, in Galilea, nel 1846, nel 1867 entrò tra le Carmelitane Scalze di Pau, in Francia, emettendo la professione a Mangalore, in India, dove nel 1870 si era recata come fondatrice del Carmelo. Tornata in Francia nel 1872, nel 1875 si trasferì in Terra Santa erigendo un monastero a Betlemme, ideando-



ne un altro a Nazareth. Insigne per i doni soprannaturali, ma soprattutto per l'umiltà, la devozione straordinaria allo Spirito Santo e un grande amore per la Chiesa e il Papa, morì a Betlemme il 26 agosto 1878.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1672) o delle sante religiose (LO p. 1728; 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo.

(Catech. 16, sullo Spirito Santo 1, 12. 16;
PG 33, 932. 940)

Lo spirito opera molteplici effetti

Lo Spirito Santo, pur essendo unico e di una sola forma e indivisibile, distribuisce ad ognuno la grazia come vuole. E come un albero inaridito, ricevendo l'acqua, torna a germogliare, così l'anima peccatrice, resa degna del dono dello Spirito Santo attraverso la penitenza, porta grappoli di giustizia. Lo Spirito, pur essendo uno solo, per disposizione divina e per i meriti di Cristo, opera effetti molteplici.

Infatti si serve della lingua di uno per comunicare la sapienza. Illumina la mente di un altro con la profezia. A uno conferisce il potere di scacciare i demoni, a un altro largisce il dono di interpretare



le divine Scritture. Rafforza la temperanza di questo, mentre a quello insegna la misericordia. Ispira a un fedele la pratica del digiuno, ad altri forme ascetiche differenti. C'è chi da lui apprende la saggezza nelle cose temporali e chi riceve da lui persino la forza del martirio. Nell'uno lo Spirito produce un effetto, nell'altro ne produce uno diverso, pur rimanendo sempre uguale a se stesso.

Mite e lieve il suo avvento, fragrante e soave la sua presenza, leggerissimo il suo giogo. Il suo arrivo è preceduto dai raggi splendenti della luce e della scienza. Giunge come fratello e protettore. Viene infatti a salvare, a sanare, a insegnare, a esortare, a rafforzare e a consolare. Anzitutto illumina la mente di colui che lo riceve e poi, per mezzo di questi, anche degli altri. E come colui che prima si trovava nelle tenebre, all'apparire improvviso del sole riceve la luce nell'occhio del corpo e ciò che prima non vedeva, vede ora chiaramente, così anche colui che è stato ritenuto degno del dono dello Spirito Santo, viene illuminato nell'anima e, elevato al di sopra dell'uomo, vede le cose che prima non conosceva. Benché col corpo rimanga sulla terra, con lo spirito contempla i cieli come in uno specchio.

RESPONSORIO

R. Contempliamo la tua bellezza, vergine di Cristo * hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

V. Non ti sarà tolto l'onore della verginità, non sarai più separata dall'amore del Figlio di Dio.

R. Hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

ORAZIONE

Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, che hai condotto la beata Maria di Gesù Crocifisso, umile figlia della Terra Santa, alla contemplazione dei misteri del Figlio tuo, e l'hai resa testimone della carità e della gioia dello Spirito Santo, concedi a noi, per sua intercessione, di partecipare alle sofferenze di Cristo, per rallegrarci ed esultare nella rivelazione della sua gloria. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

26 agosto

S. TERESA DI GESÙ, NOSTRA MADRE:
NELLA TRASVERBERAZIONE DEL CUORE

Nei Monasteri memoria obbligatoria

Nei Conventi memoria facoltativa

«Tra le virtù di Teresa ha un posto eminente l'amore di Dio, che il Signore stesso accrebbe in lei attraverso molte visioni e rivelazioni. Un giorno la fece sua sposa. Un'altra volta Teresa vide un angelo che le trafiggeva il cuore con una freccia di fuoco. Per questi doni celesti la fiamma del divino amore divampò così grandemente in lei, che si legò con voto a fare sempre ciò che avrebbe creduto più perfetto e che sarebbe

riuscito a maggior gloria di Dio» (Gregorio XV, Bolla di canonizzazione).

Dal 15 ottobre (p. 285 di questo volume), con antifone e salmi del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal libro «Fiamma viva d'amore» di san Giovanni della Croce, sacerdote

(Red. A, str. 2, nn. 2-4. 8. 11. 7)

Hai piagato il mio cuore

Nel libro del Deuteronomio Mosè afferma che nostro Signore Dio è un fuoco consumante, cioè è fuoco di amore, il quale possedendo una forza infinita può infinitamente consumare e, divampando con grande veemenza, trasformare in sé quanto tocca, ma brucia ciascuno a seconda della sua disposizione, e quanto e come e quando vuole. Allorché questo fuoco di amore, che è infinito, vuole bruciare l'anima con una certa insistenza, l'ardore di questa giunge ad un grado così elevato da sembrarle di ardere più di ogni altro fuoco. E poiché in qualche modo questo fuoco divino ha trasformato in sé la sostanza dell'anima, questa non solo sente il cauterio, ma è diventata tutta una piaga di fuoco ardente.

È meraviglioso e degno di essere notato il fatto che questo fuoco divino, pure essendo tanto veemente e consumatore da ardere mille mondi con maggiore facilità di quella con cui il fuoco brucia un filo di paglia, non consumi e distrugga gli spiriti in cui arde. Anzi, a misura della sua forza e del suo ardere, li diletta e li divinizza, ardendo in essi soavemente a causa della loro purezza. La finalità di Dio in queste comunicazioni è quella di esaltare l'anima; perciò non la opprime, ma la diletta; non l'affatica, ma la ricrea, la rende luminosa e l'arricchisce.

L'anima fortunata, che per sua grande ventura giunge ad essere posseduta da questo fuoco, sa tutto, fa tutto ciò che vuole, gode prosperità senza che nessuno possa prevalere contro di lei e neppure toccarla, poiché è una di coloro di cui dice l'Apostolo: «L'uomo spirituale giudica tutto e da nessuno è giudicato», ed ancora: «Lo Spirito scruta tutto, perfino le profondità di Dio».

Quando l'anima sarà infiammata da questo amore, può accadere che si senta investire da un Serafino, il quale con un dardo impregnato di amore ardentissimo trafigge quel carbone acceso che ella è o per dir meglio quella fiamma, cauterizzandola immediatamente. In quel momento la fiamma si avviva e si innalza con grande veemenza.

Poche sono le anime che giungono a tale stato, ma alcune di fatto vi sono arrivate, specialmente quelle la cui virtù e il cui spirito si dovevano dif-

fondere nella successione dei loro figli, poiché Dio concede al capo ricchezze e doni, a seconda di quanti saranno coloro che dovranno ereditare le primizie del loro spirito.

O piaga deliziosa fatta da colui che non sa altro che sanare! O piaga fortunatissima, poiché non fosti prodotta che per il piacere e il diletto dell'anima! Grande è la piaga, essendo grande colui che l'ha fatta; grande è il piacere generato da essa, perché infinito è il fuoco d'amore, secondo la cui capacità viene misurato. O piaga veramente deliziosa e tanto più profondamente deliziosa quanto più nell'intimo della sostanza è penetrato il cauterio di amore, bruciando tutto ciò che si poteva bruciare, per dilettere quanto si poteva dilettere.

RESPONSORIO

Dt 6, 4-5; 4, 24

R. Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.

* Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

V. Il Signore tuo Dio è fuoco divoratore.

R. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Felix dies, qua cándidae
instar colúmbae, cáelitum
ad sacra templa spíritus
se tránstulit Terésiae.

Sponsíque voces áudiit:
«Veni, soror, de vértice
Carméli ad Agni núptias,
veni ad corónam glóriæ».

Te, sponse Iesu vírginum,
beatí adórent órdines,
et nuptiáli cántico
láudent per omne sáeculum. Amen.

Oppure:

Felice dì! qual candida
colomba il volo scioglie
di Teresa lo spirito
alle superne soglie.

E dal suo Ben dir sentesi:
Dal monte del Carmelo
vien, sorella, alle candide
mie nozze; vieni al Cielo!

Sposo Gesù! dei Vergini
il Coro celestiale
T'adori ognora e lodi
col cantico nuziale. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Ben. Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che nel cuore di santa Teresa di Gesù hai impresso i segni misteriosi del tuo amore e l'hai animata a forti imprese per la gloria del tuo Nome, accendi in noi il fuoco dello Spirito Santo perché collaboriamo generosamente all'edificazione del tuo Regno. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Fiorisca il mio cuore nella salvezza del Signore e canti a Colui che mi ha beneficato.



1 settembre

**SANTA TERESA MARGHERITA REDI
DEL S. CUORE DI GESÚ, VERGINE**

Festa

Della nobile famiglia Redi, nacque ad Arezzo in Toscana nel 1747. Entrò il 1° settembre del 1764 nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Firenze. Ebbe una particolare esperienza contemplativa fondata sulla parola dell'apostolo Giovanni: «Dio è amore». Visse nascosta nell'amore e nell'immolazione di se stessa e raggiunse rapidamente la perfezione nel servizio costante ed eroico verso le sorelle. Morì a Firenze l'anno 1770.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo l'immacolato Agnello,
seguito dalle vergini.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario del Proprio, (pag. 9).

Ufficio delle letture

INNO

Margaríta, cáelítum
redi benígna e sédibus,
coetúmque nostrum vísita
qui te corónat láudibus



Veni, beáta, et édoce
quae dona nobis grándia
det ad supérna práemia
imménsa Christi cáritas.

Adépta nomen máximae
ac spíritum Terésiae,
et aemuláta cándidis
tantam magístram móribus.

Tu grata per siléntia
ascíta Sponsi ad ábdita,
aegris refer mortálibus
quae corde Christi prófluant.

Dic, Virgo, vere filios
nos esse Patris cáelici,
si cómpati nos fratribus
ac gestiámus óbsequi.

Sit Trinitáti glória,
quam, te sequéntes áemuli,
sperámus usque in sáecula
tecum beáte cérnere. Amen.

Oppure:

Dal cielo a noi ritorna,
O Margherita Redi;
visita i tuoi devoti
uniti per lodarti.

Vieni ad insegnarci
quali eminenti doni

la carità di Cristo
concede essere premio.

Lo spirito ed il nome
portasti di Teresa,
e con la vita santa
tu l'imitasti ognora.

Chiamata dallo Sposo
nella segreta stanza,
riveli a noi mortali
di Cristo l'alta scienza.

Di Dio figli veri
essere noi potremo,
se i fratelli amiamo
e li serviamo ancora.

La Trinità si lodi,
che anche noi speriamo,
seguendo la tua via,
di contemplare un giorno. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nella notte, anela a te l'anima mia.

Salmi dal Comune delle vergini (LO p. 1673).

2 ant. Ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.

3 ant. Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,
quando mi seguivi nel deserto.

V. Ti ho amata di amore eterno,
R. e ti ho attratta al mio cuore.

PRIMA LETTURA

Gv 4, 7-16

Dalla prima lettera di san Giovanni, apostolo

Dio è amore

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito.

E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

RESPONSORIO

1 Gv 4,7.16

R. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio. * Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio.

V. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.

R. Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio.

SECONDA LETTURA

Dagli atti della canonizzazione

(Decr. «Super tuto»; AAS, 26 [1934], pp. 105-106)

La carità di Cristo c'incalza

La vita di Teresa Margherita, conclusa in breve volgere di anni, fu una continua ascesa verso Dio del suo cuore innocente.

Spontaneamente la sua anima pura cercava Dio e pareva che solamente in Lui potesse riposare. Al candore dell'animo unì una profondissima umiltà, amando sinceramente di essere dimenticata e stimata da nulla; non solamente sopportando le umiliazioni, ma cercandole.

Questa purezza di cuore e umiltà di spirito le meritò di essere innalzata a un tale grado di carità, che in breve tempo crebbe così da infiammarla di serafico ardore. Arrivò al punto che non poteva quasi parlare di Dio senza che nel volto si manifestasse una radiosa fiamma.

Questo divino amore la rese piena di zelo verso il prossimo, in modo particolare verso i pec-

catori, per i quali si votò generosamente a Dio come ostia.

Alle sorelle del monastero, soprattutto a quelle inferme, si dedicò con umile soavità, perfetta dedizione e abnegazione di se stessa, così da sembrare un angelo di carità.

Nutrivà la fiamma di questo amore con il pane eucaristico, che ardentemente desiderava. La nutriva pure con un culto speciale al sacratissimo Cuore di Gesù, con cui oltretutto veniva frenato con efficacia l'errore giansenista, serpeggiante qua e là anche in Toscana. Particolarmente viva fu la sua pietà verso la Vergine Madre di Dio, scelta come patrona ed esempio di candore verginale.

Di giorno in giorno si avvicinava a Dio, arricchita di un dono di alta contemplazione, anticipando quasi gli splendori della eternità ormai vicina. Infatti verso la fine della vita, da vera figlia della santa Madre Teresa e fedele discepola di san Giovanni della Croce, portò nel suo animo in un mistico martirio una immagine più viva dello Sposo Crocifisso. Ne fu causa la forza stessa dell'amore, che quanto più è fervido, tanto più spinge l'animo ad amare e non potendo giungere ad uguagliare la infinita amabilità di Dio tormenta l'animo con un inestinguibile desiderio di amare di più, mentre si vede quasi privato dell'amore verso Dio e immerso in una oscura notte. Più l'amore è grande, più appare piccolo a se stesso.

Tuttavia l'anima crocifissa con Cristo da questo supremo martirio del cuore, acquista, sia per



sé che per gli altri, frutti più abbondanti di redenzione.

Sono queste le anime più pure e più grandi esistenti nella Chiesa, che nella sofferenza, nell'amore, nella preghiera offrono a tutti un aiuto primario con un apostolato silenzioso.

RESPONSORIO

DT 6, 4-5; 4, 24

R. Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. * Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

V. Il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso.

R. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore con tutta l'anima e con tutte le forze.

INNO *Te Deum* (p. 17).

ORAZIONE

O Dio, che a santa Teresa Margherita Redi hai dato la grazia di attingere tesori di umiltà e di mitezza al cuore di Cristo Salvatore, concedi anche a noi, per sua intercessione, di non separarci mai dalla fonte viva della tua carità. Per il nostro Signore.



Celebrazione vigiliare

Ant. A mezzanotte, un grido: Ecco lo Sposo, andategli incontro.

Cantici dal Comune di una santa (LO p. 1839).

VANGELO

Gv 15, 9-17

Dal Vangelo secondo Giovanni

*Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga;



perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri».

INNO *Te Deum* (p. 17).

Orazione come all'Ufficio delle letture.

Lodi mattutine

INNO

Iam flos odóre grátiae
Carméli adímplens átria,
nunc gemma lucis cándidae
caeli corónis índita,

O Margaríta, vírginum
inter choréas énitens,
quae concinéntes prósequi
Agni merent vestígia.

Da nos adúri ardóribus
diléctionis íntimae,
ut vita Christus, gáudium,
pax nostra sit per ómnia.

Sentíre da nos iúgiter
excélsa Patris múnera,
qui cáritas est única
puráeque fons dulcédinis.

Per te redúndet Spíritus
in nos fluéntum vívidum,
quo corda Patri, géstiant
vices amóris réddere.

Experta, da nos pérfrui
nunc Trinitátis grátia,
cuius canémus pérpetim
tecum beáti glóriam. Amen.

Oppure:

Una nuova purissima stella
sale e splende nell'alto del ciel!
gloria a Dio! Il Carmelo s'abbella
or d'un altro vaghissimo fior.

O d'amore e purezza fiorente,
nuovo giglio del sacro Carmelo,
questo cor che di terra risente
porta e immergi nel Cor di Gesù.

Fu Gesù la tua vita, il suo Cuore
fu il tuo nido, il rifugio tuo santo;
pure a noi quel mistero d'amore
svela, o Sposa prudente e fedel.

O d'amore e purezza fiorente,
nuovo giglio del sacro Carmelo,
questo cor che di terra risente
porta e immergi nel Cor di Gesù.

Perché il mondo il tuo intatto candore
non avesse per poco a turbare,

ti coglieva il celeste Cultore,
non appena trascorso il mattin.

O d'amore e purezza fiorente,
nuovo giglio del sacro Carmelo,
questo cor che di terra risente
porta e immergi nel Cor di Gesù.

Or Beata qui in terra ed in cielo,
tutto il mondo t'acclama ed onora;
tutti ascolta, e nel grande tuo zelo,
guida tutti all'amor di Gesù.

O d'amore e purezza fiorente,
nuovo giglio del sacro Carmelo,
questo cor che di terra risente
porta e immergi nel Cor di Gesù.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Di te ha sete l'anima della tua sposa
e la forza della tua destra la sostiene.

Salmi e cantico della domenica, I sett. (p. 13).

2 ant. Benedite, o vergini, il Signore;
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

3 ant. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio
vivente.

LETTURA BREVE

Col 3, 1-4

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio;

pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: * io cerco il tuo volto.

Di te ha detto il mio cuore: io cerco il tuo volto.

V. Il tuo volto, io cerco, Signore.

* Io cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Di te ha detto il mio cuore: io cerco il tuo volto.

Ant. al Ben. Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

INVOCAZIONI

Adoriamo Gesù Cristo, che ci ha rivelato i segreti del Padre e imploriamo con fede:

Signore, mostraci il Padre.

O Cristo, via, verità e vita,

– sii per noi cammino verso il Padre.

O Cristo, luce del mondo e splendore della gloria del Padre,

– illumina i nostri occhi che cercano nell'oscurità della fede.



O Cristo, Verbo incarnato, che hai chiamato santa Teresa Margherita a rivivere i tuoi insegnamenti nella fede,

- rendi la nostra vita sempre nascosta con te in Dio.

Gesù, modello e premio degli umili, che sei vissuto fra i tuoi come uno che serve,

- aiutaci nel dono umile e quotidiano che solamente il Padre vede.

Gesù, parola del Padre, che hai patito per noi,

- fa' che con santa Teresa Margherita ti seguiamo, crocifisso, per il bene della Chiesa tuo corpo.

Gesù, che hai amato la Vergine Maria, umile serva e corredentrica,

- rendici pronti a compiere con amore la volontà del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che a santa Teresa Margherita Redi hai dato la grazia di attingere tesori di umiltà e di mitezza al cuore di Cristo Salvatore, concedi anche a noi, per sua intercessione, di non separarci mai dalla fonte viva della tua carità. Per il nostro Signore.



Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

Terza

Ant. Corro per la via dei tuoi comandamenti,
perché hai dilatato il mio cuore.

LETTURA BREVE

Col 3, 12-14

Rivestitevi come amati di Dio, santi e diletти, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è vincolo di perfezione.

R. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore.
V. I più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

Sesta

Ant. Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

LETTURA BREVE

Pro 14, 26. 27; 15, 33

Nel timore del Signore è la fiducia del forte; il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte. Il timore di Dio è una scuola di sapienza; prima della gloria c'è l'umiltà.

R. Grande è la potenza del Signore.
V. Dagli umili egli è glorificato.



Nona

Ant. Chi ha mani innocenti e cuore puro salirà il monte del Signore.

LETTURA BREVE

2 Tm 2,22

Cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

R. Godete umili, ed esultate, poveri,

V. perché vostro è il regno dei cieli.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

Inno dal Comune delle vergini (LO p. 1685).

1 ant. Imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Salmi e cantico dal Comune delle vergini (LO p. 1686).

2 ant. Attingerete acqua con gioia alle sorgenti del Salvatore.

3 ant. È in te la sorgente della vita; ci disseti al torrente delle tue delizie.

LETTURA BREVE

1 Gv 4, 16

Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.



RESPONSORIO BREVE

R. Le grandi acque * non possono spegnere l'amore.
Le grandi acque non possono spegnere l'amore.

V. Né i fiumi travolgerlo.

* Non possono spegnere l'amore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Le grandi acque non possono spegnere l'amore.

Ant. al Magn. Come il Padre ha amato me,
così anch'io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore.

INTERCESSIONI

Lodiamo Cristo che ci ha insegnato il grande comando dell'amore di Dio e del prossimo, e invociamo:

Donaci il tuo amore, o Signore.

O Cristo, che nel tuo Cuore ci hai rivelato l'eterno amore del Padre,
– rendici segni viventi della carità divina.

O Cristo, che sei venuto a portare il fuoco sulla terra,
– infiammaci di quell'amore che divampò in santa Teresa Margherita.

O Cristo, che hai insegnato a fare ciò che piace al Padre,
– aiutaci sempre a ricambiare filialmente il suo amore.



O Cristo, che hai lasciato nel prossimo un sacramento della tua presenza,

– fa' che continuamente ti vediamo e amiamo nei fratelli.

O Cristo, che hai chiamato a te santa Teresa Margherita, consumata in breve dal tuo amore,

– introduci i nostri fratelli defunti nella gioia eterna.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che a santa Teresa Margherita Redi hai dato la grazia di attingere tesori di umiltà e di mitezza al cuore di Cristo Salvatore, concedi anche a noi, per sua intercessione, di non separarci mai dalla fonte viva della tua carità. Per il nostro Signore.

12 settembre

BEATA MARIA DI GESÙ, VERGINE

Memoria

Nacque a Tartanedo, in Spagna, nel 1560. Nel 1577 entrò tra le Carmelitane Scalze di Toledo, tra le quali nel 1578 emise la professione e tra le quali, nella lode di Dio, trascorse tutta la vita, ad eccezione di pochi mesi durante i quali a Cuerva collaborò alla fondazione di un nuovo monastero. Morì a Toledo il 13 settembre 1640. Molto cara a S. Teresa d'Avila, fu insigne per una pro-

fonda contemplazione dei misteri di Cristo, attinta anche dalla Sacra Liturgia.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1672) o delle sante religiose (LO p. 1728; 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Castello Interiore» di santa Teresa di Gesù, vergine
(VI 7, 10. 11. 13. 15; II 1, 12)

Nessuno andrà dal Padre se non per me

Nella meditazione tutto consiste nel cercare Dio. E io chiamo meditazione un discorso continuato dell'intelletto in questo modo: cominciamo col pensare alla grazia che Dio ci ha fatta col donarci il suo unico Figlio, e non ci fermiamo lì, ma percorriamo tutti i misteri della sua gloriosa esistenza. Oppure cominciamo con l'orazione nell'orto, ovvero prendiamo un passo della Passione e percorriamo il mistero, considerando in tutti i particolari le circostanze che sono motivo di riflessione o che commuovono.

Non è possibile che un'anima, dopo aver ricevuto da Dio tante grazie, si dimentichi di così preziose manifestazioni di amore, che sono come ardenti scintille, atte ad infiammarla sempre più nel-



la sua carità verso Dio. Certamente s'inganna chi afferma di non potersi trattenere su questi misteri e di non riuscire a richiamarli alla memoria, specialmente quando la Chiesa cattolica li festeggia.

È troppo bella la compagnia del buon Gesù per dovercene separare. E altrettanto si dica di quella della sua santissima Madre. Per quanto mi riguarda personalmente, neppure potendolo, voglio alcun bene, se non per mezzo di Colui dal quale ci son venuti tutti i beni.

Il Signore dice: «Nessuno va al Padre se non per me». E ancora: «Chi vede me, vede il Padre mio». Ora, se noi non lo guardiamo mai, né mai consideriamo quello che gli dobbiamo, né la morte che ha subito per noi, non so come possiamo conoscerlo e servirlo. E senza queste opere di suo servizio, che valore avrà la nostra fede? E che valore avranno le nostre opere separate che siano dai meriti inestimabili di Gesù Cristo, nostro bene? E allora, chi ci potrà indurre ad amare il Signore?

RESPONSORIO

Cfr. Col 2, 2.3.6.7

- R. Vengano consolati i vostri cuori nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, *
nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.
- V. Camminate nel Signore Gesù Cristo, ben radicati e fondati in lui.
- R. Nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.



Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Benedetto sia Dio che ci ha benedetti con ogni benedizione in Cristo.

ORAZIONE

O Dio, che alla beata Maria di Gesù hai dato il dono di contemplare così profondamente i misteri del tuo Figlio, da diventare viva immagine del tuo amore, per sua intercessione concedi a noi l'ardore della fede che vede Gesù nei fratelli e la carità operosa che rivela in noi la sua presenza. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Ant. al Magn. Nella misura che partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

17 settembre

SANT'ALBERTO DI GERUSALEMME,
VESCOVO E LEGISLATORE
DEL NOSTRO ORDINE

Festa

Nato verso la metà del secolo XII a Castel Gualtieri in Italia, chiese di essere annoverato tra i canonici regolari della Santa Croce di Mortara e ne divenne priore l'anno 1180. Fatto vescovo di Bobbio (1184) e quindi di Vercelli (1185), nel 1205 fu trasferito al patriarcato di Gerusalemme ove con la parola e con l'esempio, si mostrò autentico pastore al servizio della pace. Durante il suo patriarcato (1206-1214) riunì in comunità gli eremiti del monte Carmelo e scrisse per loro una Regola. Dovette rimproverare e deporre per cattiva condotta il maestro dell'ospedale di Santo Spirito e da lui fu ucciso il 14 settembre 1214 ad Accon.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore, legislatore supremo.

Salmo invitatorio (pag. 9).

Ufficio delle lettere

INNO

Albérte, nobis práenites
qui pastor atque légifer,
benígnus audi cóncinunt
quos laudis hymnos filii.

Pacis beátae núntius,
efféctor et concórdiae,
praesul fidéles próvidus
verbo doces et móribus.

Virtútis implens pátrios
fines odóre et grátiae,
maióre tu Ierúsalem
splendes honóris póndere.

Tam clarae ubíque Ecclésiae
dum rector áltius práesides,
Carméli et apte frátribus
praecépta prima cómparas.

Patrem piúmque antístitem
te dicit, effert, éxcolit,
nunc Ordo, quem sanctíssime
ad caeli adúrges cúlmina.

Adáugeas nos frúctibus
sic sanctitátis plúrimis,
ut Trinitátem pèrpetim
tecum ferámus láudibus. Amen.

Oppure:

Alberto, gran pastore,
legislatore santo,
ascolta quelle lodi
che a te i figli danno.

Nunzio di vera pace
e riconciliatore,
presule pio e saggio,
tu insegna con la vita.

Il patrio suolo empisti
di virtù e di grazia,
Gerusalem ti vide
di meriti più ricco.

Mentre sì illustre Chiesa
governi con saggezza,
ai figli del Carmelo
la prima legge doni.

L'Ordine, che dal cielo
tu con premura guidi,
padre e pastore santo
t'invoca e ti onora.

I meriti aumenta
di nostra perfezione,
perché possiam lodare
con te la somma Triade. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il giusto si compiace della legge del Signore;
medita la sua legge giorno e notte.

Salmi dal Comune dei pastori (LO p. 1634).

2 ant. La legge del Signore sia sulla vostra bocca.

3 ant. Chi medita la legge del Signore
darà frutto a suo tempo.

V. Accogli la legge dalla sua bocca

R. e poni le sue parole nel tuo cuore.

PRIMA LETTURA

Ef 6, 5-8. 10-18. 23-24

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

Rivestitevi dell'armatura di Dio

Obbedite con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo, e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore, prestando servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo sia libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando.

Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile.

RESPONSORIO Ef 4, 1; 2 Cor 10, 5; Sal 1, 2; 2 Pt 4, 7

R. Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, * nell'ossequio di Gesù Cristo.

V. La sua legge meditate giorno e notte e dedicatevi alla preghiera,

R. nell'ossequio di Gesù Cristo.

SECONDA LETTURA

Dalla «Regola» data da sant'Alberto di Gerusalemme ai Fratelli del monte Carmelo

(Arch. Vat., Reg. 21, f. 466r)

Esortazione a condurre una vita spirituale

La vita dell'uomo sulla terra è una continua prova: del resto tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo saranno perseguitati. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare. Perciò ponete ogni cura nell'indossare l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie dell'avversario.

Dovete stringere intorno alla vita il cingolo della castità. Dovete custodire il cuore con santi pensieri. Sta scritto: «I santi pensieri saranno la tua salvezza». Rivestitevi con la corazza della giustizia, amando il vostro Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza, e il vostro prossimo come voi stessi.

Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale possiate spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. Senza la fede, infatti, è impossibile essere graditi a Dio. Prendete anche l'elmo della salvezza, affinché vi aspettiate salvezza da Dio soltanto; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. La spada dello spirito, che è la parola di Dio, dimori abbondantemente nella vostra bocca e nel vostro cuore. E tutto quello che fate, si compia nel nome del Signore.

L'Apostolo raccomanda il silenzio, là dove insegna a lavorare appunto in silenzio. Dice il Profeta: «il silenzio è un modo per non offendere la giustizia». È scritto ancora: «nel silenzio e nella speranza sta la vostra forza». Guardatevi dal parlar troppo; sta scritto, ma non lo insegna meno l'esperienza, a parlar troppo non manca mai il peccato. E colui che parla senza riflettere rovina se stesso. E il Signore dice nel suo Vangelo: «Di ogni parola inutile gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio». Controlli ciascuno le sue parole pesandole e freni la sua lingua, affinché non sbagli a causa di essa e non cada davanti a chi l'insidia. Vigili, come esorta il profeta, sulla sua condotta, per non peccare con la lingua; si studi di osservare con prudenza il silenzio che favorisce la giustizia.

RESPONSORIO

1 Mac 2,64; Sal 18,8

R. Figli, siate valorosi e forti nella legge, * perché in questa sarete glorificati.

V. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima, rende saggio il semplice.

R. In questa sarete glorificati.

INNO *Te Deum* (p. 17).

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo di sant'Alberto ci hai proposto una norma di vita evangelica per guidarci nella

via della perfetta carità, concedi a questa tua famiglia di vivere sempre nell'ossequio di Gesù Cristo e di servirlo fedelmente fino alla morte. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Celebrazione vigiliare

Antifona e cantici dal Comune di un santo (LO p. 1839).

VANGELO

Mt 20, 25-28

Dal Vangelo secondo Matteo

Il figlio dell'uomo è venuto per servire

In quel tempo Gesù, chiamati a sé i discepoli, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

INNO *Te Deum* (p. 17).

Orazione come all'Ufficio delle letture.

Lodi mattutine

INNO

Laudis Albérto modulémur hymnum,
eius et claras meritásque palmas
ore concórdi recolámus atque
péctore grato.

Póntifex celsis méritis corúscus,
sédulus rector populíque amátor,
ex Dei zelo périit cruénto
caesus honóre.

Ille quin nostri fuit et magíster
Ordinis sancti pátribus vetústis,
fórmulam vitae sapiénsque praebens
iussa salútis.

Ipse nos firmet modo, qui docénte
Spíritu Sancto dócuit perálta
sancta Carméli quibus agri amóeni
gérmína ferrent.

Sit Deo soli decus et potéstas,
patre qui tanto précibus favénte,
cónsequi nobis det in omne saeclum
cáelica regna. Amen.

Oppure:

Di lode un inno salga al pio Alberto;
le sue vittorie meritate e note
con cuore grato ricordiamo insieme
qui riuniti.

Presule insigne per distinti onori,
rettor zelante e delle genti amico,
cadde trafitto per divino zelo
qual grande atleta.

Benché non fosse dei fratelli nostri,
divenne per i padri vera guida,
la Regola ci dié' ed i precetti
pien di saggezza.

Il Carmelo rafforzi e lo protegga
colui che insegnò cose sublimi,
perché produca, come un campo ameno,
germi fecondi.

Sia onore e gloria al sommo Dio sovrano
che, intercedendo un padre sì potente,
la grazia dia di conseguire tutti
il regno eterno. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Voi siete luce del mondo;
come città costruita sul monte, non potete
restare nascosti.

Salmi e cantico della domenica, I settimana (p. 13).

2 ant. Risplenda la vostra luce
davanti agli uomini:
vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre.

3 ant. Viva ed efficace è la parola di Dio,
più penetrante di una spada a due tagli.

LETTURA BREVE

Eb 13,7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome.

* Vegliano sulla tua Chiesa

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Ant. al Ben. Chiunque ha zelo per la legge, mi segua.

Allora molti che ricercavano la giustizia
e il diritto scesero per dimorare nel deserto.

INVOCAZIONI

Lodiamo Cristo, vigilante pastore delle nostre anime, che ama il suo popolo. Ponendo in lui la nostra speranza, supplichiamolo:

Proteggi, o Signore, il tuo popolo.

Accogli, o Signore, le nostre preghiere e i nostri propositi,

– come primizie del giorno.

Fa', o Signore, che siamo ispirati dalla nostra Regola,

- a proclamare sempre davanti a tutti il tuo amore col nostro esempio.

Concedici di amarti, perché possiamo possedere te che sei l'Amore,

- e di agire bene, perché possiamo lodarti anche con la nostra vita.

Fa' che i tuoi servi custodiscano fedelmente i tuoi precetti,

- e ti cerchino sempre con tutto il cuore.

Insegnaci la via che conduce alla vetta del Carmelo,

- perché con cuore puro e retta coscienza ci sentiamo legati a te.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo di sant'Alberto ci hai proposto una norma di vita evangelica per guidarci nella via della perfetta carità, concedi a questa tua famiglia di vivere sempre nell'ossequio di Gesù Cristo e di servirlo fedelmente fino alla morte. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.



Ora media

Antifona e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

Lv 20, 7-8

Santificatevi e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole santi.

V. Tutto quello che fate,

R. si compia nel nome del Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Cfr. 2 Tim 3, 12. 14-15

Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso, e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.

V. Prendi come modello le sane parole che hai udite da me,

R. con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù.



Nona

LETTURA BREVE

Fil 4, 8-9

Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi.

V. Beati gli operatori di pace,
R. perché saranno chiamati figli di Dio.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

Inno dalle Lodi mattutine o dal Comune dei pastori (LO p. 1659). Antifone, salmi e cantico dal Comune dei pastori (LO p. 1660).

LETTURA BREVE

Gc 1, 22-25

Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché, se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà,

e le resta fedele, non come un ascoltatore ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

RESPONSORIO BREVE

R. Vero amico dei tuoi fratelli, * prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli,

* prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

Ant. al Magn. La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; cantando a Dio di cuore e con gratitudine.

INTERCESSIONI

Lode e onore a Cristo che ha riconciliato il mondo con Dio, nel cui nome Alberto ha operato come se Dio stesso esortasse per mezzo suo. Sostenuti da questa fede, imploriamo:

Ricordati, o Signore, della tua famiglia.

O Cristo, nel cui ossequio abbiamo abbracciato la nostra vita religiosa,

– concedici di servirti con cuore puro e retta coscienza.

Tu che ci hai dato nei nostri superiori dei ministri a servizio dei fratelli,

– fa' che ti riconosciamo nelle loro parole ed esempi.

Tu che ci hai chiamati perché meditiamo giorno e notte nella tua legge,

– abita in pienezza di grazia nelle nostre parole e nei nostri cuori.

Tu che ci raccomandi un silenzio che sia riempito della tua presenza,

– persuadici che nel silenzio e nella speranza sta la nostra forza.

Tu che hai chiamato la vita dell'uomo sulla terra una prova,

– scuoti i titubanti, rialza i caduti, riempici del tuo Spirito.

Ti raccomandiamo, o Signore, coloro che mentre erano in questa vita hai associato alla nostra famiglia,

– perché nella patria celeste ti lodino senza fine.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo di sant'Alberto ci hai proposto una norma di vita evangelica per guidarci nella via della perfetta carità, concedi a questa tua famiglia di vivere sempre nell'ossequio di Gesù Cristo e

di servirlo fedelmente fino alla morte. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

1 ottobre

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, VERGINE,
DOTTORE DELLA CHIESA,
PATRONA DELLE MISSIONI

Festa

Nacque nel 1873 ad Alençon, in Francia. Entrata, ancora giovinetta, nel monastero delle Carmelitane di Lisieux, praticò in modo singolare l'umiltà, la semplicità evangelica e l'abbandono in Dio, e queste virtù inculcò instancabilmente alle novizie con la parola e con l'esempio. Morì il 30 settembre del 1897, offrendo la sua vita per la salute delle anime e l'incremento della Chiesa.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1672), eccetto quanto segue:

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore, nostro Dio,
che si rivela ai piccoli.

Salmo invitatorio (pag. 9).

Ufficio delle letture

INNO

Nomen decúsque cóncinant
Terésiae almae vírginis
qui sancta divi Párvuli
credunt amántque múnera.

Carméli summos vértices
Patróna Mater déligit;
Terésia illuc ádvolat,
Sponsi premens vestígia.

Affláta Iesu númine,
secréta pandit grátiae;
magístra mundo, símplices
infántium docet vias.

Virtútis ipsa flósculos
olent sacráta límina,
quae casta virgo, ut ángelus
immíssus e caelo, colit.

At iúbilum non éxprimit
omnes amóris ímpetus;
non saepta magnos cláudere
eius valent anhélitus.

Qui te revélas párvulis
Iesu, tibi sit glória,
cum Patre et almo Spíritu,
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure:

La sera dell'amor, svelatamente
dicea Gesù: se alcun mi vuole amare,
serbi con fedeltà la mia parola;
il Padre ed io verremo a visitarlo;
facendo del suo cuor nostra dimora,
nostro palazzo, vivente soggiorno,
colmo di pace, noi vogliam dimori
nel nostro amore.

Viver d'amore è in me te custodire,
Verbo eterno, parola del mio Dio.
Oh, tu lo sai, divin Gesù, io t'amo.
Dello Spirito d'amor brucio alla vampa.
È nell'amare te che attiro il Padre,
e piccol cuor lo tiene senza scampo;
o Trinità, tu prigioniera sei
dell'amor mio.

Viver d'amore è viver di tua vita,
glorioso Re, delizia degli eletti.
Vivi per me di un'ostia sotto i veli!
voglio, Gesù, anch'io per te celarmi.
Cercan la solitudine gli amanti,
un cuore a cuor che duri notte e giorno;
basta alla mia felicità lo sguardo tuo:
vivo d'amore.

Viver d'amore, o mio divin Maestro,
è supplicarti d'appiccar tue fiamme
all'alma sacra del tuo sacerdote,
ch'egli sia puro più che il serafino.

Ad ogni istante, tutto il giorno,
innalzo il grido a te: proteggi la tua Chiesa.
Io, qual figlia, m'immolo per lei:
vivo d'amore.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il tuo amore misericordioso
mi ha accompagnato
tutti i giorni della mia vita.

SALMO 22 *Il buon pastore*

Il Signore è il mio pastore: *
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare, *
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore *
per lunghissimi anni.

1 ant. Il tuo amore misericordioso mi ha accom-
pagnato tutti i giorni della mia vita.

2 ant. Quale grande amore ci ha dato il Padre
per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo
realmente!

SALMO 102 I (1-11) *Inno alla misericordia di Dio*

Benedici il Signore, anima mia, *
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, *
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, *
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita, *
ti corona di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni *
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia *
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie, *
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore, *
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare *
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati, *
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Come il cielo è alto sulla terra, *
così è grande la sua misericordia su quanti lo
temono.

2 ant. Quale grande amore ci ha dato il Padre
per essere chiamati figli di Dio,
e lo siamo realmente!

3 ant. Il Padre stesso vi ama,
poiché voi mi avete amato, e avete creduto.

SALMO 102 II (12-22)

Come dista l'oriente dall'occidente, *
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli, *
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati, *
ricorda che noi siamo polvere.
Come l'erba sono i giorni dell'uomo, *
come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste *
e il suo posto non lo riconosce.

La grazia del Signore è da sempre, *
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli, †

per quanti custodiscono la sua alleanza *
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono *
e il suo regno abbraccia l'universo.

Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, †
potenti esecutori dei suoi comandi, *
pronti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere, *
suoi ministri, che fate il suo volere.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue, †
in ogni luogo del suo dominio. *
Benedici il Signore, anima mia.

3 ant. Il Padre stesso vi ama,
poiché voi mi avete amato, e avete creduto.

V. Luce per i miei passi è la tua parola,

R. luce sul mio cammino.

PRIMA LETTURA 1Cor 12, 12. 27-31; 13, 1-13

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

Siete corpo di Cristo e sue membra

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come pro-

feti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue.

Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pen-

savo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

RESPONSORIO

Gv 12, 32; cfr. Ct 1, 3-4

R. Quando sarò elevato da terra, * attirerò tutti a me.

V. Attiraci; per la fragranza dei tuoi profumi corriamo dietro a te.

R. Attirerò tutti a me.

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti autobiografici» di santa Teresa di Gesù Bambino, vergine

(Manoscritto B, f. 3rv; Roma, 1970, nn. 253-254, pp. 237-238)

Nella Chiesa sarò l'amore

I miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di san Paolo per cercare una risposta. I capitoli XII e XIII della prima epistola ai Corinzi mi caddero sotto gli occhi. Lessi, nel primo,

che tutti non possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc.; che la Chiesa è composta di diverse membra, e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso anche la mano. La risposta era chiara, ma non colmava il mio desiderio, non mi dava la pace. Senza scoraggiarmi, continuai la lettura, e trovai sollievo in questa frase: «Cercate con ardore i doni più perfetti, ma vi mostrerò una via ancor più perfetta».

Finalmente avevo trovato il riposo. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in nessuna delle membra descritte da san Paolo, o piuttosto volevo riconoscermi in tutte. La carità mi dette la chiave della mia vocazione. Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più necessario, più nobile di tutti non le manca, capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore arde d'amore. Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno.

Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore!

Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'hai dato tu! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato.



RESPONSORIO

Cfr. Sal 30, 8

R. Per la tua grazia, Signore, * esulterò di gioia.

V. Hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce.

R. Esulterò di gioia.

INNO *Te Deum* (p. 17).

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

Celebrazione vigilare

Ant. Il Signore come un'aquila spiegò le ali;
la prese e la sollevò sulle sue ali.
Solo il Signore fu la sua guida.

CANTICO I

Dt 32, 3-7. 9-12

I benefici di Dio in favore del popolo

Voglio proclamare il nome del Signore: *
date gloria al nostro Dio!

Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; *
tutte le sue vie sono giustizia;

è un Dio verace e senza malizia; *

Egli è giusto e retto.

Peccarono contro di lui i figli degeneri, *
generazione tortuosa e perversa.

Così ripaghi il Signore, *
o popolo stolto e insipiente?

Non è lui il padre che ti ha creato, *
che ti ha fatto e ti ha costituito?

Ricorda i giorni del tempo antico, *
medita gli anni lontani.

Interroga tuo padre e te lo farà sapere, *
i tuoi vecchi e te lo diranno.

Porzione del Signore è il suo popolo, *
sua eredità è Giacobbe.

Egli lo trovò in terra deserta. *
in una landa di ululati solitari.

Lo educò, ne ebbe cura, *
lo custodì come pupilla del suo occhio.

Come un'aquila che veglia la sua nidiata, *
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese, *
lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, *
non c'era con lui alcun dio straniero.



CANTICO II Ct 1, 3-4; 2, 8-10; 3, 1b-2. 4b

Profumo olezzante è il tuo nome, †
per questo le giovinette ti amano. *
Attirami dietro a te, corriamo!

M'introduca il re nelle sue stanze: †
gioiremo e ci rallegheremo per te, *
ricorderemo le tue tenerezze più del vino.

Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene, *
saltando per i monti, balzando per le colline.

Somiglia il mio diletto a un capriolo, *
ad un cerbiatto somiglia il mio diletto.

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; *
guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate.

Ora parla il mio diletto e mi dice: *
«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!».

Ho cercato l'amato del mio cuore, *
ma non l'ho trovato.

«Mi alzerò e farò il giro della città; *
per le strade e per le piazze».

«Voglio cercare l'amato del mio cuore. *
L'ho cercato, ma non l'ho trovato».

Da poco le avevo oltrepassate, †
quando trovai l'amato del mio cuore; *
lo strinsi fortemente e non lo lascerò.



CANTICO III Ct 4, 8a. 9b. 12. 15; 5, 2; 6, 3; 8, 6-7a

Vieni con me dal Libano, o sposa, *
con me dal Libano, vieni!

Tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, *
con una perla sola della tua collana.

Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, *
giardino chiuso, fontana sigillata.

Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive, *
e ruscelli sgorganti dal Libano.

Io dormo, ma il mio cuore veglia. *

Un rumore! È il mio diletto che bussa:

«Aprimi, sorella mia, *

mia amica, mia colomba, perfetta mia:
perché il mio capo è bagnato di rugiada, *
i miei riccioli di gocce notturne».

Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me; *
egli pascola il gregge tra i gigli.

Mettimi come sigillo sul tuo cuore, *

come sigillo sul tuo braccio;

perché forte come la morte è l'amore, *

tenace come gli inferi è la gelosia:

le sue vampe son vampe di fuoco, *

una fiamma del Signore!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore *
né i fiumi travolgerlo.

Ant. Il Signore come un'aquila spiegò le ali;
la prese e la sollevò sulle sue ali.
Solo il Signore fu la sua guida.



VANGELO

Gv 17, 17-26

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Oppure:



Ant. O fiori, fiorite come il giglio, spargete profumo e sbocciate in tutta la vostra bellezza.

Cantici dal Comune della beata Vergine Maria (LO p. 1832).

VANGELO

Gv 15, 1-13

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

INNO *Te Deum* (p. 17).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Imménsa Christi cáritas
maíora cogit ággredi
Apostolórum, Mártýrum
auctam coróna vírginem.

Optans amóris víctima
ex igne adúri mýstico,
Sponsus precátur últimas
flammas vorántes éxcitet.

Aeternitátis núnctia
optáta mors iam pérvenit;
hoc íngemens: Te díligo!
Christum petit Terésia.

Caeléstibus nunc gáudiis
fruens, ab arce síderum,
quae lárígiter promíserat
mittat rosárum flúmina.

Tu corde rex mitíssime,
regnum paras qui párvulis,
nos hanc secútos íngredi
praesta beáta límina.

Sit, Christe, sponse vírginum,
tibi Patrique glória,
Sancto simul Paráclito
in saeculórum saécula. Amen.

Oppure:

O fiore gentile ch'ornasti il Carmelo,
di rosa la porpora, di giglio il candore
insieme giungesti su l'esile stelo
immagin vivente di fede e d'amore.

La pioggia di rose che tu promettesti,
o santa Teresa del Bimbo Gesù,
copiosa discenda dagli orti celesti
e i semi fecondi di belle virtù.

Miravi rapita, quand'eri piccina,
il fulgido sole, le stelle lucenti:
del ciel trasvolando la volta azzurrina
degli angeli udivi gli arcani concetti.

La pioggia di rose che tu promettesti,
o santa Teresa del Bimbo Gesù,
copiosa discenda dagli orti celesti
e i semi fecondi di belle virtù.

Ed or che ne' cieli potente risiedi
a noi qui meschini rivolgi il tuo sguardo:

l'aiuto promesso benigna concedi,
ci strappa alle reti del mondo maliardo.

La pioggia di rose che tu promettesti,
o santa Teresa del Bimbo Gesù,
copiosa discenda dagli orti celesti
e i semi fecondi di belle virtù.

E l'odio che i petti degli uomini inonda
deh, buona tu placa; raccendi lo zelo
ch'ognora di Dio il Regno diffonda
finché su la terra sia legge il Vangelo.

La pioggia di rose che tu promettesti,
o santa Teresa del Bimbo Gesù,
copiosa discenda dagli orti celesti
e i semi fecondi di belle virtù.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te si stringe l'anima mia e la forza della
tua destra mi sostiene.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.

La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. A te si stringe l'anima mia e la forza della
tua destra mi sostiene.

2 ant. Santi e umili di cuore, benedite il Signore.

CANTICO

Dn 3, 57-88. 56

Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli,

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito
Santo, *

lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Santi e umili di cuore, benedite il Signore.

3 ant. Il Signore ama il suo popolo, incorona gli
umili di vittoria.

SALMO 149 *Festa degli amici di Dio*

Cantate al Signore un canto nuovo, *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.



Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,
per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;
per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Il Signore ama il suo popolo, incorona gli
umili di vittoria.

LETTURA BREVE

Rm 8, 14-17

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.



RESPONSORIO BREVE

R. Ecco io farò scorrere verso di essa, * come un fiume, la pace.

Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace.

V. Come un torrente in piena la ricchezza dei popoli;

* come un fiume, la pace.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace.

Ant. al Ben. Pregate il padrone della messe
che mandi operai nella sua messe.

INVOCAZIONI

Preghiamo il Signore nostro Gesù Cristo che ci ha dato Teresa come modello di vita evangelica:

Ti preghiamo, ascoltaci.

Signore, che hai detto: «Se qualcuno ha sete venga a me e beva»,

– donaci una sete ardente del tuo amore.

Signore, che hai detto: «Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli»,

– donaci di amarti con semplicità di cuore.

Signore, che hai detto: «Ci sarà gioia in cielo per un peccatore convertito»,

– concedici una fiducia filiale nella tua misericordia.



Signore, che hai detto: «Chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel regno dei cieli»,
– concedici di osservare fedelmente i tuoi precetti.

Signore, che hai detto: «Ciò che avete fatto anche a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»,
– fa' che oggi ti sappiamo vedere ed amare in tutti i nostri fratelli.

Signore, che hai detto: «Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe»,
– concedici quello spirito missionario di cui fu infiammata Teresa.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

Terza

Ant. Il Signore ti ha scelta per sé.
Egli ti darà gloria, rinomanza e splendore.



LETTURA BREVE

2 Cor 12, 9b-10

Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiacio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

V. Mia forza e mio canto è il Signore.

R. In te confido: non sia confuso.

Sesta

Ant. La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici.

LETTURA BREVE

1 Gv 4, 17-19

Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.

V. Tu, Signore, sei nostro padre.

R. Da sempre ti chiami nostro redentore.

Nona

Ant. Il Signore si volge alla preghiera del povero; la sua amicizia è per i giusti; agli umili concede la grazia.

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 1-2

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

V. Corro per la via dei tuoi comandamenti,
R. perché hai dilatato il mio cuore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Luce divína rutilántis áulae
sédibus, virgo, frúeris, secúndans
vota, promísso réfoves precántes
imbre rosárum.

Sint rosae nobis fídei supérnae
lumen affúlgens, columénque rebus
spes in advérsis, et amóris almi
vívida virtus.

Sint rosae nobis tuus ille fidens
candor infántis Dómino, patérno
grata qui praebet vel acérba nostrae
númine vitae.

Praestet hoc nobis Déitas beata
Patris, ac Nati paritérque Sancti
Spíritus, cuius résonat per omnem
glória mundum. Amen.

Oppure:

Gloria a Dio nell'alto del Cielo!
Gloria al Cristo visibile in terra!
Gloria a te «piccol fior» del Carmelo,
redimito del novo splendor.

O Teresa, «possente santina»,
fa' che scenda la pioggia di rose
sulla Chiesa e sull'alme che ansiose
a te gridan la sème del cor.

O Teresa di Cristo Bambino,
che – qui in terra – nel rapido corso
hai diffuso un profumo divino,
e – dal ciel – hai rapito ogni cor.

O Teresa, «possente santina»,
fa' che scenda la pioggia di rose
sulla Chiesa e sull'alme che ansiose
a te gridan la sème del cor.

Fu d'amore un sorriso tua vita:
la tua morte, l'amplesso di Cristo:
il tuo nome, ora in gloria salita,
è messaggio, è poema d'amor.

O Teresa, «possente santina»,
fa' che scenda la pioggia di rose

sulla Chiesa e sull'alme che ansiose
a te gridan la speme del cor.

Gloria a Dio che in terra ed in cielo
nei suoi santi trionfa e consola,
che nel piccolo fior del Carmelo
ci largisce tesori d'amor!

O Teresa, «possente santina»,
fa' che scenda la pioggia di rose
sulla Chiesa e sull'alme che ansiose
a te gridan la speme del cor.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.

SALMO 112 *Lodate il nome del Signore*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede
nell'alto *

e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.

2 ant. Per loro io consacro me stesso,
perché siano anch'essi
consacrati nella verità.

SALMO 130 *Confidare in Dio come il bimbo nella madre*

Signore, non si inorgolisce il mio cuore *
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, *
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno †
come bimbo svezzato in braccio a sua madre, *
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore, *
ora e sempre.

2 ant. Per loro io consacro me stesso,
perché siano anch'essi
consacrati nella verità.

3 ant. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole
per confondere i forti.

CANTICO *Cristo, servo di Dio*

Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni
altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole
per confondere i forti.

LETTURA BREVE

1Tm 2, 1. 3-6a

Ti raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino

alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; * ti loderò in mezzo all'assemblea.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; ti loderò in mezzo all'assemblea.

V. Perché non hai disprezzato l'afflizione del povero, * ti loderò in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; ti loderò in mezzo all'assemblea.

Ant. al Magn. Padre, ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato: consacrali nella verità.

INTERCESSIONI

Preghiamo Dio Padre onnipotente per la Chiesa diffusa su tutta la terra e diciamogli:

Ricordati del tuo patto, Signore.

Concedi alla tua Chiesa di consacrarsi al tuo amore,
– sull'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino.

Affinché il mondo creda in te,

– concedi ai contemplativi di essere testimoni fedeli della tua bontà.



Affinché i fedeli rispecchino il tuo volto e ìmitino
il Figlio tuo,

– concedi loro di portare i pesi gli uni degli altri
in fraterna unione di carità.

Affinché, secondo la tua volontà, tutti gli uomini
conoscano la verità che è Cristo,

– infondi in noi tutti un instancabile spirito mis-
sionario.

Affinché là dove Cristo regna siano anche coloro
che tu gli hai dato,

– concedi ai fedeli defunti la gioia del tuo volto.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo
regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con
serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù
Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del
tuo volto. Per il nostro Signore.

15 ottobre

SANTA TERESA DI GESÙ, VERGINE,
DOTTORE DELLA CHIESA,
NOSTRA MADRE

Solemnità

Nacque in Spagna, ad Avila, nel 1515. Entrata nel-
l'Ordine del Carmelo, fece grandi passi nel cammino



della perfezione ed ebbe delle rivelazioni mistiche. Avendo intrapreso la riforma del suo Ordine, dovè sopportare molte tribolazioni, ma con animo intrepido superò ogni difficoltà. Scrisse opere piene di altissima dottrina e comprovate dalla sua esperienza personale. Morì ad Alba de Tormes nel 1582.

Primi Vespri

INNO

Regis supérni nuntia
domum patérnam déseris,
terris, Terésa, bárbaris
Christum datura aut sanguinem.

Sed te manet suávior
mors, poena poscit dúlcior:
divíni amoris cúspide
in vulnus icta cóncides.

O caritátis víctima,
tu corda nostra cóncrema,
tibíque gentes créditas
inférni ab igne líbera.

Te, sponse Iesu vírginum,
beatí adorent ordines,
et nuptiáli cantico
laudent per omne sáeculum. Amen.

Oppure:



O Teresa, che Cristo o tua vita
dar bramasti su l'afriche arene,
ma serbata a più dolci catene
consumasti un martirio d'amor.

Del Carmelo, o serafica Madre,
o Maestra gloriosa e possente,
l'inno ascolta del popol fidente,
per noi prega il tuo Sposo Gesù.

Dell'amore gli arcani ci addita
la tua scienza, o Maestra sublime:
il Carmelo alle glorie sue prime
tu rialzi, e all'antico fulgor.

Del Carmelo, o serafica Madre,
o Maestra gloriosa e possente,
l'inno ascolta del popol fidente,
per noi prega il tuo Sposo Gesù.

Tu di Cristo purissima Sposa
vulnerata, in tuo dolce martire,
«O morir – vai gemendo – o patire»,
ne la brama insaziata del cor.

Del Carmelo, o serafica Madre,
o Maestra gloriosa e possente,
l'inno ascolta del popol fidente,
per noi prega il tuo Sposo Gesù.

Al tuo nome, a' tuoi scritti, a' tue geste
plaude l'orbe, ogni fronte si china:
salve, o grande, o sublime, o divina,
a te l'inno, il sospiro dei cuor.



Del Carmelo, o serafica Madre,
o Maestra gloriosa e possente,
l'inno ascolta del popol fidente,
per noi prega il tuo Sposo Gesù.

Come te essere figli alla Chiesa
c'è conforto, c'è speme e vittoria:
pel Signore, e del ciel per la gloria
si combatte, si vince, si muor.

Del Carmelo, o serafica Madre,
o Maestra gloriosa e possente,
l'inno ascolta del popol fidente,
per noi prega il tuo Sposo Gesù.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici.

SALMO 112 *Lodate il nome del Signore*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.



Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *

e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici.

2 ant. I popoli parleranno della sua sapienza,
l'assemblea proclamerà le sue lodi.

SALMO 145 *Beato chi spera nel Signore*

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.



Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. I popoli parleranno della sua sapienza,
l'assemblea proclamerà le sue lodi.

3 ant. Dio le concesse saggezza e intelligenza molto
grandi e una mente vasta come la sabbia
che è sulla spiaggia del mare.

CANTICO

Cfr. Ef 1, 3-10

Dio Salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in
Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo



per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza. *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Dio le concesse saggezza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare.

LETTURA BREVE

1Cor 2, 6-9

Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano».

RESPONSORIO BREVE

R. Ha detto le parole di Dio, * in mezzo all'assemblea.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

V. Il Signore le ha dato sapienza e intelligenza,
* in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.



Ant. al Magn. Santa Madre Teresa,
luce nella Chiesa di Cristo,
insegnaci la via della perfezione
che conduce all'unione eterna con Cristo.

INTERCESSIONI

Dio, infinitamente buono, ci ha dato il suo Figlio
Gesù come amico e compagno del nostro cam-
mino. Ringraziandolo per così grande amore,
preghiamolo insieme con santa Teresa, dicendo:
Venga il tuo regno, o Signore.

Tu che hai dato al Figlio la tua stessa vita, perché
coloro che credono in Lui abbiano la vita eterna,
– fa' che ascoltando la sua voce siamo sempre uni-
ti alla sorgente della vita che è Cristo.

Tu che nel Figlio tuo ci hai dato non solo un mae-
stro, ma anche la «strada» seguendo la quale
possiamo ritornare a te,
– concedici di percorrere tale strada in filiale col-
loquio con te, senza staccarci da Gesù e atten-
dendo all'orazione con perseveranza.

Tu che attraverso tuo Figlio ci hai promesso di ve-
nire in noi, se camminiamo nel tuo amore, e di
fissare la tua dimora nel nostro cuore,
– rendici docili alla voce del tuo Spirito, affinché
rimanendo saldi nell'amore di Cristo, possiamo
progredire sempre più nella tua intimità.



Tu che hai posto come capo e fondamento della tua Chiesa Cristo, senza il quale nessuno può arrivare fino a te,

- concedi che, stabilmente radicati nella fede e nella carità, possiamo seguirlo fedelmente nell'amore profondo per la Chiesa e nella dedizione per la salvezza dei nostri fratelli.

Tu che hai glorificato il tuo Cristo e lo hai assunto alla tua destra, perché preparasse un posto anche per noi,

- concedi ai defunti di vedere la tua faccia e sedere accanto a Cristo glorificato.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per guidarci nel cammino della perfezione, concedi a noi, che la veneriamo maestra e madre, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina per essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo Signore, fonte di ogni sapienza.

Salmo invitatorio (pag. 7).



Ufficio delle letture

INNO

Mira virtútis cláritas,
Terésa fulges méntibus;
secréta quae tu sénseras
cordis magístra détegis.

Tu, nupta Patris Lúmini
Christíque inníxa péctori,
divíno affláta Spíritu,
supérna verba súscipis.

Beáta mens, quae Séraphim
purgáta ab igne, cáelitus
immíssi amóris ímpetu,
excélsa pandis dógmata.

Quo te profúsam mýstico
Christus odóre tráxerat,
viam docéntem cértius
sectémur ac fidéntius.

Triplex et una Véritas,
ducénte nos Téresia
da nosse caeli sémitam,
laudemus ut te pérpetim. Amen.

Oppure:

Cammino interminabile,
lungo e crudele esilio,
terra in cui debbo vivere,
soggiorno di periglio!

Signore amabilissimo,
concedimi d'uscire,
ché ansiosa in Te d'immergermi,
desidero morire.

Questo terreno vivere
è un'iterata guerra:
la vera vita vivesi
oltre la grama terra.
Schiudi, Signor, l'empireo,
fammi con Te venire,
ché ansiosa in Te d'immergermi,
desidero morire.

Chi potrà mai dolersene
se questo fral perisce,
quando in tal modo acquistasi
il Ben che mai svanisce?
Amarti, amarti, o Amabile,
amarti e mai finire.
Ansiosa in Te d'immergermi,
desidero morire.

Invano, o Dio, ti supplico,
invan ti cerco e bramo:
ognora a me invisibile,
non senti che ti chiamo:
onde infiammata spasimo
mai stanca di ridire
ché ansiosa in Te d'immergermi,
desidero morire.



Cessi, Gesù dolcissimo,
quest'aspra pena mia!
Appaghisi quest'anima
che Te, Signor, desia!
Fugate alfin le tenebre,
possa pur io gioire,
ché ansiosa in Te d'immergermi,
desidero morire.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

SALMO 41 *Desiderio del Signore e del suo tempio*

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
attraverso la folla avanzavo tra i primi *
fino alla casa di Dio;

in mezzo ai canti di gioia *
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?



Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
perciò di te mi ricordo *
dal paese del Giordano e dell'Ermon dal monte
Mizar.

Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; *
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono
passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †
di notte per lui innalzo il mio canto: *
la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †
«Perché mi hai dimenticato? *
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa; *
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

1 ant. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?



2 ant. La tua grandezza, Signore,
non si può misurare.
Chi proclamerà i tuoi prodigi e lo splendore
della tua gloria?

SALMO 144 I (1-9) *Lode alla Maestù divina*

O Dio, mio re, voglio esaltarti *
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, *
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore *
e degno di ogni lode,
la sua grandezza *
non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, *
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria *
e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza *
e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa *
acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore, *
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti, *
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

2 ant. La tua grandezza, Signore,
non si può misurare.



Chi proclamerà i tuoi prodigi e lo splendore della tua gloria?

3 ant. Il Signore è vicino a quanti lo cercano con cuore sincero: il suo regno non avrà fine.

SALMO 144 II (10-21) *Lode alla Maestà divina*

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere *
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno *
e parlino della tua potenza,

per manifestare agli uomini i tuoi prodigi *
e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli, *
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano *
e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa *
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Tu apri la tua mano *
e sazi la fame di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano, *
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono, *
ascolta il loro grido e li salva.



Il Signore protegge quanti lo amano, *
ma disperde tutti gli empi.

Canti la mia bocca *
la lode del Signore.

Ogni vivente benedica il suo nome santo, *
in eterno e sempre.

3 ant. Il Signore è vicino a quanti lo cercano con
cuore sincero: il suo regno non avrà fine.

V. Tu, Signore, sei un Dio vicino.

R. Tutti i tuoi precetti sono veri.

PRIMA LETTURA

Fil 3, 8-21

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

Sublimità della conoscenza di Cristo Gesù

Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.

E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato



il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea.

Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.



RESPONSORIO

Cor 3, 3-4; Rm 8, 38-39

R. La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. *
Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

V. Né morte, né vita, né alcun'altra creatura potrà separarci mai dall'amore di Cristo.

R. Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

SECONDA LETTURA

Dal libro della «Vita» di santa Teresa di Gesù, vergine

(Cap. 22, nn. 6. 7. 12. 14)

Cristo Gesù nella vita spirituale

Tutto si può sopportare con Gesù Cristo, con un amico così buono, con un così valoroso capitano che per primo entrò nei patimenti. Egli aiuta e incoraggia, non viene mai meno, è un amico fedele. Per me, ho sempre riconosciuto e tuttora riconosco che non possiamo piacere a Dio, né Dio accorda le sue grazie se non per il tramite dell'Umanità sacratissima di Cristo, nel quale ha detto di compiacersi. Ne ho fatta molte volte l'esperienza, e me l'ha detto Lui stesso, per cui posso dire di aver veduto che per essere a parte dei segreti di Dio, bisogna passare per questa porta.



Perciò chi lo segue non voglia cercare altra strada, nemmeno se sia già al sommo della contemplazione, perché di qui si è sicuri. Da questo dolce Signore ci deriva ogni bene. Egli ci instruirà. Studi la sua vita e non troverà un modello più perfetto. Che cosa possiamo bramare di più quando abbiamo un amico così affezionato che nel tempo della tribolazione e della sventura non fa come gli amici del mondo che si dileguano? Beato colui che lo ama per davvero e lo ha sempre con sé! Ricordiamo il glorioso san Paolo che pareva aver sempre in bocca il nome di Gesù, come colui che l'aveva ben fisso nel cuore.

Dopo avere conosciuto questa verità, ho considerato attentamente la vita di alcuni santi molto contemplativi, e ho visto che non seguivano altra strada. Ce ne dà prova san Francesco con le stimmate e sant'Antonio con il Bambino. San Bernardo trovava le sue delizie nell'Umanità di Cristo, così santa Caterina da Siena.

Bisogna battere questa strada con piena libertà, abbandonandoci completamente al beneplacito di Dio. Se Egli vuole innalzarci e metterci nel numero dei suoi più intimi favoriti, accettiamone la grazia volentieri.

Quando dunque pensiamo a Cristo, dobbiamo ricordarci dell'amore che ci ha manifestato nel concederci tante grazie e dell'accesa carità di suo Padre che in Lui ha voluto darci un pegno di tanta tenerezza. Amore chiama amore: non trascuriamo mai di



considerare questa verità e di eccitarci all'amore. Quando Dio ci facesse la grazia di accenderci in cuore questo fuoco, tutto ci diverrebbe facile, e potremmo in breve passare alle opere senza alcuna fatica.

RESPONSORIO

Fil 1, 21; 2 Cor 12, 9

R. Per me il vivere è Cristo, * e il morire un guadagno.

V. Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

R. E il morire un guadagno.

INNO *Te Deum* (p. 17).

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per guidarci nel cammino della perfezione, concedi a noi, che la veneriamo maestra e madre, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina per essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore.

Celebrazione vigilare

Ant. Ardo di zelo per l'amore del mio Sposo, Gesù Cristo, che mi disse: come vera sposa zelerai il mio onore.



Cantico I

Is 2, 2-3

Tutte le genti verranno alla casa del Signore

Alla fine dei giorni, †

il monte del tempio del Signore *
sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli; *

ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †

«Venite, saliamo sul monte del Signore, *
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie *

e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge *

e da Gerusalemme la parola del Signore.

CANTICO II

Is 61, 10-62, 3

Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme

Io gioisco pienamente nel Signore, *

la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *

mi ha avvolto con il manto della giustizia,

come uno sposo che si cinge il diadema *

e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †

e come un giardino fa germogliare i semi, *

così il Signore Dio farà germogliare la giustizia

e la lode davanti a tutti i popoli.



Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia *
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo *
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

CANTICO III

Is 62, 4-7

La gloria della nuova Gerusalemme

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, *
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento *
e la tua terra, Sposata,

perché di te si compiacerà il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposerà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; *
per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai.

Voi, che rammentate le promesse al Signore, *
non prendetevi mai riposo



e neppure a lui date riposo, †
finché non abbia ristabilito Gerusalemme, *
e finché non l'abbia resa il vanto della terra.

Ant. Ardo di zelo per l'amore del mio Sposo, Gesù
Cristo, che mi disse: come vera sposa zelerai il
mio onore.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 14, 1-11a

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole



che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me».

INNO *Te Deum* (p. 17).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Haec est dies, qua cándidae
instar colúmbae, cáelitum
ad sacra templa spíritus
se tránstulit Terésiae,

Sponsíque voces áudiit:
«Veni, soror, de vértice
Carméli ad Agni núptias;
veni ad corónam glóriae».

Te, sponse Iesu vírginum,
beáti adórent órdenes,
et nuptiáli cántico
laudent per omne sáeculum. Amen.

Oppure:

Qual colomba di candide ali
alla casa del Padre celeste
è tornata Teresa, la grande,
fra lo stuolo di vergini sagge.

Fu lo Sposo a chiamarla: «Ora vieni,
o sorella, dall'alto Carmelo.
Vieni a nozze; l'Agnello t'attende;
troverai la corona di gloria».

A Gesù, delle vergini sposo,
sia lode dai cori celesti;
anche a noi del convito
nuziale sia dato godere in eterno. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Di te ha sete l'anima mia, o Signore;
a te anela la mia carne.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.



Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Di te ha sete l'anima mia, o Signore; a te
anela la mia carne.

2 ant. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere, e ti
benedicano i tuoi fedeli.

CANTICO

Dn 3, 57-88. 56

Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.



Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli,

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.



Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere,
e ti benedicano i tuoi fedeli.

3 ant. Canterò senza fine, Signore,
le tue misericordie, nell'assemblea dei fe-
deli.

SALMO 149 *Festa degli amici di Dio*

Cantate al Signore un canto nuovo, *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,
per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;



per stringere in catene i loro capi, *
 i loro nobili in ceppi di ferro;
 per eseguire su di essi *
 il giudizio già scritto:
 questa è la gloria *
 per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Canterò senza fine, Signore,
 le tue misericordie, nell'assemblea dei fedeli.

LETTURA BREVE

2 Cor 4, 5-7

Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: * io cerco il tuo volto.

Di te ha detto il mio cuore: io cerco il tuo volto.

V. Il tuo volto io cerco, Signore.

* Io cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Di te ha detto il mio cuore: io cerco il tuo volto.

Ant. al Ben. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio
 e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui.



INVOCAZIONI

Lodiamo insieme il Signore della gloria, corona di tutti i santi, che ci dona la grazia di festeggiare santa Teresa, nostra madre, e diciamo con esultanza:

Gloria a te, o Signore.

Signore, fonte di vita e di santità, che manifesti nei tuoi santi le infinite meraviglie della tua grazia,
– fa' che cantiamo in eterno con santa Teresa le tue misericordie.

Tu che vuoi che il tuo amore, come fuoco ardente, si accenda in tutto il mondo,
– rendici con santa Teresa custodi e operatori sulla terra della tua carità.

Tu che ai tuoi amici riveli i misteri del tuo cuore,
– fa' che sperimentiamo la tua ineffabile amicizia, e annunziamo le meraviglie del tuo amore ai nostri fratelli.

Tu che hai detto: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»,
– purifica il nostro sguardo, perché ti vediamo in tutte le cose e per esse arriviamo a te.

Tu che resisti ai superbi e dai l'intelligenza ai piccoli,
– rendici umili di cuore per attingere la sapienza che ci fa ricchi di te per il bene della Chiesa.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per guidarci nel cammino della perfezione, concedi a noi, che la veneriamo maestra e madre, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina per essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (LO p. 1146). Se la solennità cade in domenica, si prendono i salmi della domenica della prima settimana (p. 13).

Terza

Ant. Quando preghi, entra nella tua camera e,
chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto.

LETTURA BREVE

Ap 3, 20

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

V. Al Dio vivente la mia preghiera.

R. Dirò a Dio: tu sei la mia difesa.

Sesta

Ant. Rallegratevi nel Signore, sempre;
ve lo ripeto ancora, rallegratevi!
Il Signore è vicino.



LETTURA BREVE

1 Ts 5, 16-18

Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

V. Mi indicherai il sentiero della vita.

R. Gioia piena nella tua presenza.

Nona

Ant. Vivendo secondo la verità nella carità,
cerchiamo di crescere in ogni cosa
verso Cristo.

LETTURA BREVE

3 Gv 3-4

Molto mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità. Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità.

V. Servite Dio nella verità.

R. Chi opera la verità viene alla luce.

Secondi Vespri

INNO *dai primi vespri*

Oppure:

Grande Carméli decus, o Terésia,
quem pio gestis renováre coetu,



prompta pro Christo téneris ab annis
fúndere vitam.

Huic tuum gaudens sine labe florem
dédicas, sacris operósa claustris;
huic data sponsam sibi te requírit
iúngere dextram.

Mentis humánae súperas perálta,
dum, Deo virgo dócilis magístro,
alma doctrínae popúlís supérna
pábula praebes.

Sit Deo soli, sit ubíque semper
summa maiéstas, honor et suprémus,
nosque consérva, précibus Terésiae,
Christe Redémptor. Amen.

Oppure:

Del Carmelo tu vanto, Teresa,
fin dai teneri anni votata
a donare la vita per Cristo,
la monastica vita rinnovi.

Delle Regole interprete e segno
tu governi prudente operosa;
tu sei lampada accesa, sei sale;
sei maestra con scritti e parole.

«O patire o morire» è il tuo motto,
fatta offerta a salvezza del mondo;
adornata di grazia e carismi
il tuo cuore è ferito d'amore.



A Gesù, delle vergini sposo,
sia lode dai cori celesti;
anche a noi del convito nuziale
sia dato godere in eterno. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore mi mostrò la città santa,
risplendente della gloria di Dio,
e il suo splendore è simile
a quello di una gemma preziosissima.

SALMO 121 *Saluto alla città santa di Gerusalemme*

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
 io dirò: «Su di te sia pace!».
 Per la casa del Signore nostro Dio, *
 chiederò per te il bene.

1 ant. Il Signore mi mostrò la città santa,
 risplendente della gloria di Dio,
 e il suo splendore è simile
 a quello di una gemma preziosissima.
 2 ant. Ecco la dimora di Dio con gli uomini,
 e il Signore dimorerà tra di loro.

SALMO 126 *Ogni fatica è vana senza il Signore*

Se il Signore non costruisce la casa, *
 invano vi faticano i costruttori.
 Se la città non è custodita dal Signore *
 invano veglia il custode.
 Invano vi alzate di buon mattino, †
 tardi andate a riposare
 e mangiate pane di sudore: *
 il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.
 Ecco, dono del Signore sono i figli, *
 è sua grazia il frutto del grembo.
 Come frecce in mano a un eroe *
 sono i figli della giovinezza.
 Beato l'uomo *
 che piena ne ha la farètra:
 non resterà confuso quando verrà alla porta *
 a trattare con i propri nemici.



- 2 ant. Ecco la dimora di Dio con gli uomini,
e il Signore dimorerà tra di loro.
- 3 ant. Completo nella mia carne
quello che manca ai patimenti di Cristo,
a favore del suo corpo che è la Chiesa.

CANTICO

Cfr. Ef 1, 3-10

Dio Salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in
Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza. *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Completo nella mia carne
quello che manca ai patimenti di Cristo,
a favore del suo corpo che è la Chiesa.

LETTURA BREVE

Gd 20-21

Carissimi, costruite il vostro edificio spirituale
sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo
Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, at-
tendendo la misericordia del Signore nostro Gesù
Cristo per la vita eterna.

RESPONSORIO BREVE

2 Cor 6, 16; 1 Cor 3, 16

R. Voi siete * il tempio del Dio vivente.

Voi siete il tempio del Dio vivente.

V. E lo Spirito di Dio abita in voi,

* tempio del Dio vivente.



Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Voi siete il tempio del Dio vivente.

Ant. al Magn. Non sia turbato il vostro cuore.
Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni;
io vado a prepararvi un posto.

Oppure:

Santa Madre Teresa, guarda dal cielo
e vedi e visita questa vigna,
e proteggi ciò che la tua destra ha piantato.

INTERCESSIONI

Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per santificarla. Mentre supplichiamo che sia sempre tutta santa e immacolata, diciamo con fiducia:
Assisti la tua Chiesa, Signore Gesù.

Tu che, Capo della Chiesa, la nutri e la rinvigorisci di continuo con la vita della grazia,
– fa' che tutti i fedeli rimangano uniti intimamente a te per la fede e la carità e si sentano membra vive e sante del tuo Corpo.

Tu che hai fondato la Chiesa su Pietro e sugli Apostoli, per mezzo dei quali ci insegni la verità e ci conduci a pascoli verdeggianti,
– illumina e dirigi coloro che hai posto a reggere la Chiesa di Dio e conferma noi nella fede perché udiamo la tua voce nella loro voce e così troviamo la vita.



Tu che hai amato alcuni più degli altri e li hai eletti per annunciare la tua parola tra i fratelli insegnando, battezzando, chiamando a penitenza e offrendo il sacrificio eucaristico in memoria di te,

- manda operai nella tua messe, poiché la messe è molta e gli operai sono pochi.

Tu che non lasci di chiamare dei discepoli che, a edificazione della Chiesa, seguano più da vicino e più intimamente te, vergine, povero e obbediente,

- concedi che tutti i religiosi, avendo come madre e maestra la Vergine Maria, rimangano uniti a te, mostrandoti vivente in loro per il servizio della Chiesa.

Tu che hai reso il tuo popolo un solo corpo e un solo spirito per l'unica fede e l'unico battesimo,

- da' agli uomini che hai redento di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace.

Tu che sei morto per la nostra giustificazione e sei risorto per la nostra risurrezione,

- fa' che quelli che sono morti nel tuo amore e aspettano la rivelazione della tua gloria, possano godere con te in una Pasqua eterna nell'assemblea dei Santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per guidarci nel cammino della perfezione, concedi a noi, che la veneriamo maestra e madre, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina per essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore.

6 novembre

BEATA JOSEFA NAVAL GIRBÉS, VERGINE

Memoria facoltativa

Josefa Naval Girbés nacque in Algemesí, nell'arcidiocesi di Valenza (Spagna) l'11 dicembre 1820. Sin dall'adolescenza si consacrò al Signore con il voto perpetuo di castità. Percorse il cammino della preghiera e della perfezione evangelica in una vita di semplicità e di ardente carità. Si dedicò con generosità alle opere di apostolato nell'ambiente della comunità parrocchiale. Fece della sua casa un laboratorio e una scuola di preghiera e di virtù evangeliche, dove si formarono numerose giovani e donne nella sapienza umana e spirituale. Fu membro del Terz'Ordine della Vergine del Carmine e di santa Teresa di Gesù, professando un'intima devozione alla Vergine, Madre di Dio. Morì piamente il 24 febbraio del 1893. Il suo corpo si conserva nella chiesa parrocchiale di san Giacomo, della sua città natale.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1672) o delle sante (LO p. 1728) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal decreto sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Josefa Naval Girbés

*La Serva di Dio considerò la sua parrocchia
come madre nella fede*

Poiché le parrocchie rappresentano in qualche modo la Chiesa visibile costituita sulla terra (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 42), la Serva di Dio considerò la parrocchia come madre nella fede e nella grazia, e, in quanto tale, la amò e la servì con umiltà e in spirito di sacrificio. Per questo, dimostrava una sincera venerazione verso il suo parroco e si affidò alla sua direzione spirituale; ebbe cura delle suppellettili liturgiche, della loro confezione, conservazione e della pulizia degli altari; frequentava quotidianamente la chiesa parrocchiale per assistere all'Eucaristia; si distinse, soprattutto, per il suo apostolato intelligente e fecondo, che sempre svolse in accordo con i suoi pastori, ai quali professava assoluto rispetto e obbedienza.

Convinta come era che i cristiani devono essere sale della terra e luce del mondo (cfr. Mt 5, 13-14), non si accontentò di praticare le virtù nella sua casa, ma cercò di adempiere pienamente al mandato del Signore che disse: «La vostra luce risplenda in modo tale che, vedendo le vostre opere

buone, gli uomini glorifichino il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16); cercava inoltre ogni occasione per annunciare il Cristo con le parole e con le opere, sia ai non credenti per attirarli alla fede, sia ai credenti per istruirli, confermarli nella stessa fede e stimolarli ad un maggior fervore di vita (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 6). Con questo spirito insegnava ai poveri, consigliava quanti a lei ricorrevano, riportava la pace nelle famiglie disunite, organizzava per le madri delle riunioni nella sua casa al fine di aiutarle nella formazione cristiana, riportava sul cammino della virtù le donne che si erano allontanate dal retto cammino e ammoniva con prudenza i peccatori. L'opera, tuttavia, nella quale maggiormente profuse il suo impegno e le sue energie fu l'educazione umana e religiosa delle giovani, per le quali aprì, nella sua casa, una scuola gratuita di ricamo, in cui era molto esperta. Quel laboratorio si tramutò in un centro di convivenza fraterna, di preghiera, di lode a Dio e di spiegazione e approfondimento della Sacra Scrittura e delle verità eterne.

Con affetto materno la Serva di Dio fu per tutte le sue discepole una vera maestra di vita, modello di fervoroso amore verso Dio, lampada che illumina e riscalda. Diede loro innumerevoli esempi di fede viva e affabile, di carità diligente e di gioiosa sottomissione alla volontà di Dio e a quella dei superiori, così come di grande sollecitudine per la salvezza delle anime, di singolare prudenza, di pratica

costante dell'umiltà, della povertà, del silenzio e della pazienza nelle contrarietà e nelle difficoltà. Era noto il fervore con il quale coltivava la vita interiore, la preghiera, la meditazione, l'accettazione delle difficoltà e la sua devozione all'Eucaristia, alla Vergine e ai Santi. In questo modo la Serva di Dio contribuì efficacemente all'incremento religioso della sua parrocchia.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 4,8-9

R. Tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, lodevole, questo fate. * E il Dio della pace sarà con voi.

V. Tutto ciò che è virtù o merito, tenetelo presente.

R. E il Dio della pace sarà con voi.

ORAZIONE

O Dio, che hai immesso nel mondo il fermento rinnovatore del Vangelo, concedi ai fedeli dediti per tuo volere alle realtà secolari, che, per l'intercessione e l'esempio della beata Giuseppa, collaborino generosamente e incessantemente con spirito cristiano alla costruzione del tuo Regno nell'adempimento degli impegni temporali. Per il nostro Signore.



7 novembre

BEATO FRANCESCO PALAU Y QUER,
DI GESÙ MARIA GIUSEPPE, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nasce in Aytona (Lérida Spagna) il 29 dicembre 1811. Carmelitano scalzo nel 1832 viene ordinato sacerdote nel 1836. Le vicende della sua patria lo costringono all'esclusione e all'esilio. Al ritorno in Spagna nel 1851 fonda a Barcellona la «Scuola della Virtù», modello d'insegnamento catechetico. Soppressa la scuola e confinato ingiustamente ad Ibiza (1854-1860), vive nella solitudine di El Vedrà le vicissitudini della Chiesa immerso nel suo mistero. Nelle isole Baleari fonda la congregazione dei Fratelli e delle Sorelle Carmelitani (1860-1861). Predica le missioni popolari diffondendo dovunque la devozione mariana. Muore a Tarragona il 20 marzo 1872. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 24 aprile 1988.

Dal Comune dei pastori (LO p. 1633) o dei santi religiosi (LO p. 1698; 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti spirituali» del beato Francesco Palau, sacerdote
(*Lucha del alma con Dios*, Roma 1981 42-44 135-136)



L'efficacia della preghiera in favore della Chiesa

Nella sua provvidenza Dio ha disposto di non porre rimedio ai nostri mali e di non concederci le sue grazie se non per mezzo della preghiera e vuole che attraverso la preghiera di alcuni si salvino gli altri (cfr. Gc 5,16 ss.). Se i cieli stillarono dall'alto la rugiada e le nubi fecero piovere il giusto, se si aprì la terra e germogliò il Salvatore (cfr. Is 45,8), Dio volle che precedessero la sua venuta le grida e le suppliche dei santi padri e specialmente di quella Vergine singolare che persuase i cieli con la fragranza delle sue virtù e attirò nel suo seno il Verbo increato. Venne il Redentore e per mezzo di una preghiera continua riconciliò il mondo con il suo Padre. Perché la preghiera di Gesù Cristo e i frutti della sua redenzione si applichino a qualche nazione o popolo, perché vi sia chi li illumini con la predicazione del vangelo o amministri loro i sacramenti, è indispensabile che ci sia qualcuno o molti che con gemiti e suppliche, con preghiere e sacrifici abbiano prima conquistato quel popolo e lo abbiano riconciliato con Dio.

A ciò, tra altri fini, mirano i sacrifici che offriamo sui nostri altari. L'ostia santa che su di essi presentiamo tutti i giorni al Padre, accompagnata dalle nostre suppliche, non ha solo lo scopo di rinnovare la memoria della vita, passione e morte di Gesù Cristo, ma anche di obbligare per mezzo di essa il Dio della bontà perché si degni di applicare la redenzione del suo Figlio a nazione, provincia, città,



villaggio, o a quella o quelle persone per le quali viene celebrata la Messa. Proprio in essa si tratta con il Padre la redenzione, ossia la conversione delle nazioni. Prima che la redenzione fosse applicata al mondo o, che è lo stesso, prima che lo stendardo della croce fosse innalzato tra le nazioni, il Padre dispose che il suo Unigenito, fatto carne, ne trattasse con lui per mezzo di «suppliche continue, con forti grida e lacrime» (Eb 5,7), con angosce di morte e con lo spargimento di tutto il suo sangue, specialmente sull'altare della croce, che innalzò sulla cima del Calvario.

Per concedere la sua grazia anche a coloro che non la chiedono, né possono chiederla, o non vogliono, Dio ha disposto e comandato: «Pregate gli uni per gli altri, perché possiate salvarvi» (Gc 5,16 ss.). Se Dio concesse la grazia della conversione a sant'Agostino, ciò fu dovuto alle lacrime di santa Monica; e la Chiesa non avrebbe san Paolo, afferma un santo Padre, se non fosse per la preghiera di santo Stefano.

Ed è degno di essere qui ricordato che gli apostoli, inviati a predicare e ad insegnare a tutte le nazioni, riconoscono che il frutto della loro predicazione era piuttosto effetto della preghiera che delle loro parole, quando eleggendo i sette diaconi perché si occupassero delle opere esterne di carità affermano: «Noi ci dedicheremo con continuità alla preghiera e al ministero della parola» (At 6,4). Si noti bene: dicono che si dedicheranno prima alla



preghiera e solo in seguito al ministero della parola, perché senza dubbio non andarono mai a convertire un popolo prima di averne ottenuto la conversione nella preghiera. Gesù Cristo trascorse tutta la sua vita in preghiera e predicò solo tre anni.

Come Dio non dispensa le sue grazie agli uomini se non mediante la preghiera, perché vuole che lo riconosciamo come fonte da cui deriva ogni bene, così nemmeno vuole salvarci dai pericoli, né curare le piaghe, né consolare nelle affezioni se non per mezzo della preghiera stessa.

RESPONSORIO

Lc 11,9-10; Gc 5,16

R. Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. *

La preghiera fervente del giusto ha grande efficacia.

V. Pregate gli uni per gli altri per essere salvati.

R. La preghiera fervente del giusto ha grande efficacia.

ORAZIONE

O Dio, che nella vita del beato Francesco Palau, sacerdote, docile all'azione del tuo Spirito, hai mirabilmente unito la preghiera contemplativa e la carità apostolica, fa' che la santa Chiesa di Cristo, rivestita della bellezza della Vergine Maria, si mani-



festi al mondo come sacramento universale di salvezza. Per il nostro Signore.

8 novembre

**BEATA ELISABETTA DELLA TRINITÀ,
VERGINE**

Memoria facoltativa

Elisabetta Catez della Trinità, nata al Campo d'Avor (Bourges) nel 1880, nel 1901 entrò tra le Carmelitane Scalze di Dijon, emettendovi i voti nel 1903. Passò «alla luce, all'amore, alla vita» della patria il 9 novembre 1906. Vera adoratrice in spirito e verità, fra pene interiori e malattie, visse la «lode di gloria» della Trinità presente nell'anima, trovando nel mistero dell'inabitazione il suo «cielo in terra», la sua grazia e missione ecclesiale.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1672) o delle sante religiose (LO p. 1728; 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» della beata Elisabetta della Trinità,
verGINE

(Scritti; Roma 1967, pp. 605-606)



Trinità che adoro

O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticare completamente, per fissarmi in Te, immobile e tranquilla, come se la mia anima fosse già nell'eternità. Nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da Te, o mio Immutabile, ma che ogni istante m'immerga sempre più nella profondità del tuo Mistero.

Pacifica la mia anima, rendila tuo cielo, tua dimora prediletta, luogo del tuo riposo. Che non ti ci lasci mai solo, ma che sia là tutta, interamente desta nella mia fede, tutta in adorazione, pienamente abbandonata alla tua azione creatrice.

O mio Cristo amato, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il tuo Cuore, vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti fino a morirne. Ma sento la mia impotenza, e ti chiedo di «rivestirmi di te», d'identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima, di sommergermi, d'invadermi, di sostituirti a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della tua vita. Vieni in me come Adoratore, come Riparatore e come Salvatore.

O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarti, voglio rendermi perfettamente docile per imparare tutto da Te. Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze, voglio sempre fissare Te e restare sotto la tua grande luce. O mio Astro amato, affascinami perché non possa più uscire dalla tua irradiazione.

Fuoco consumante, Spirito d'amore, «discendi in me», affinché si faccia nella mia anima come una incarnazione del Verbo e io gli sia una umanità aggiunta nella quale Egli rinnovi tutto il suo Mistero.

E tu, o Padre, chinati sulla tua povera piccola creatura, «coprila della tua ombra», e non vedere in lei che «il Diletto nel quale hai posto tutte le tue compiacenze».

O miei Tre, mio tutto, mia beatitudine, solitudine infinita, immensità in cui mi perdo, mi abbandono a Voi come una preda. Seppellitevi in me perché io mi seppellisca in Voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze.

RESPONSORIO 1 Cor 3, 16; 6, 20; Ef 1, 12

R. Voi siete il tempio di Dio, e lo Spirito di Dio abita in voi. * Glorificate Dio nel vostro corpo.

V. A lode della sua gloria.

R. Glorificate Dio nel vostro corpo.

ORAZIONE

O Dio, ricco di misericordia, che hai dischiuso alla beata Elisabetta della Trinità il mistero della tua arcana presenza nell'anima del giusto, e l'hai resa tua adoratrice in spirito e verità, per sua intercessione concedi anche a noi di perseverare nell'amore di Cristo e di essere tempio dello Spirito di Amore, a lode della tua gloria. Per il nostro Signore.

14 novembre

TUTTI I SANTI DEL NOSTRO ORDINE

Festa

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Gesù Signore, figlio di Maria
e fonte di ogni santità.

Salmo invitatorio (pag. 7).

Ufficio delle letture

INNO

Laudémus omnes Vírginem
quae vota fratrum súscipit,
plebem sibi quos éligit
Carméli in alto vértice.

Christo obsequéntes principi,
fidi Mariae sérvuli,
scriptis dicátis cáelicis,
Deo precántes sérviant.

Fide viréscunt íntegra
vates; rubéscunt mártýres
fuso cruóre; gérmiant
intácto honóre vírgines.

Carméli avéte flósculi,
salvéte, casti lílii

convállis atque mýsticae
Rosae fragrántis áemuli.

In monte eódem cónsitis
florére nobis póscite,
semper virére in grátiam
Christíque odórem fúndere.

Cum Patre et almo Spíritu,
Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
decóre Carmelítidum. Amen.

Oppure:

Esultiamo o fratelli e sorelle
celebrando in un giorno di festa
l'alma schiera a noi cara di Santi
che onora la Chiesa e il Carmelo.

Fu lor legge l'amore di Cristo,
fu lor dolce servire Maria;
con la vita, gli scritti, i carismi
grande gloria essi diedero a Dio.

Salve, martiri vergini santi,
casti fiori del nostro Carmelo;
date a noi di seguirvi fedeli,
nella grazia e profumo di Cristo.

Lode al Padre e allo Spirito Santo
ed a Cristo corona dei Giusti,
nella gioia del regno celeste,
canteremo nei secoli eterni. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

SALMO 1 *Le due vie dell'uomo*

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empì, †
non indugia nella via dei peccatori *
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore, *
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, *
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai; *
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empì: *
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empì nel giudizio, *
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, *
ma la via degli empì andrà in rovina.

1 ant. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e
la osservano.

2 ant. Il Signore ha dato l'eredità a chi teme il suo
nome.



SALMO 60 *Preghiera di un esule*

Ascolta, o Dio, il mio grido, *
sii attento alla mia preghiera.

Dai confini della terra io t'invoco; †
mentre il mio cuore viene meno, *
guidami su rupe inaccessibile.

Tu sei per me rifugio, *
torre salda davanti all'avversario.

Dimorerò nella tua tenda per sempre *
all'ombra delle tue ali troverò riparo;
perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, *
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

Ai giorni del re aggiungi altri giorni, *
per molte generazioni siano i suoi anni.
Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; *
grazia e fedeltà lo custodiscano.

Allora canterò inni al tuo nome, sempre, *
sciogliendo i miei voti giorno per giorno.

2 ant. Il Signore ha dato l'eredità a chi teme il suo
nome.

3 ant. Li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia nella mia casa di pre-
ghiera.

SALMO 83 *Desiderio del tempio del Signore*

Quanto sono amabili le tue dimore, *
Signore degli eserciti!



L'anima mia languisce *
e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, *
la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *
mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: *
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza *
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto la cambia in una
sorgente, *
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, *
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri *
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio *
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; †
il Signore concede grazia e gloria, *
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.



Signore degli eserciti, *
beato l'uomo che in te confida.

3 ant. Li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia
nella mia casa di preghiera.

V. Per i tuoi santi, Signore, brillerà la luce perenne.
R. La loro gloria splenderà per l'eternità dei tempi.

PRIMA LETTURA

Ap 19, 1-10; 21, 1-7

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo

Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».

Partì dal trono una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il no-



stro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare». La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia.

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà

questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio».

RESPONSORIO

Ap 3, 5; 21, 6

R. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti. * Non cancellerò il suo nome dal libro della vita.

V. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.

R. Non cancellerò il suo nome dal libro della vita.

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di santa Teresa di Gesù, vergine
(*Cast.* V, 1, 2; *Cam.* 11, 4; *Fond.* 14, 4; 4, 6. 7; 29, 33)

Noi che portiamo questo sacro abito del Carmelo, siamo chiamati all'orazione e alla contemplazione perché in ciò è la nostra origine e siamo progenie di quei santi Padri del monte Carmelo che in grande solitudine e nel totale disprezzo del mondo cercavano questo tesoro, questa preziosa margherita (della contemplazione).

Ricordiamoci dei nostri Padri, di quei santi eremiti di altri tempi, di cui pretendiamo di imitare la vita! Quanti e quali dolori soffrirono essi nella loro solitudine! Teniamo presenti i nostri veri fondatori, che sono quei santi Padri dai quali discendiamo e che, come sappiamo, giunsero al godimento di Dio per la strada della povertà e dell'umiltà.

Sento dire alle volte, quando si parla del principio degli Ordini religiosi, che Dio faceva maggiori grazie a quei nostri antichi santi perché dovevano essere di fondamento. Sì, è vero, ma non si deve dimenticare che, rispetto a coloro che verranno dopo, sono pure di fondamento quelli che vivono oggi. Se noi di oggi conservassimo il fervore degli antichi e altrettanto facessero i nostri successori, l'edifizio si manterrebbe sempre saldissimo. Che mi giova avere antecessori santi se io sono così misera da rovinare l'edifizio con le mie cattive abitudini, giacché è evidente che i nuovi venuti più si modellano su quelli che vedono, che non su quelli passati da molti anni? Curioso davvero che ne incolpi il fatto di non essere stata delle prime! Perché non pensare, piuttosto, che la mia vita e le mie virtù sono molto diverse da quelle di coloro a cui Dio faceva tali grazie?

Chi vede il proprio Ordine andar perdendo in qualche cosa, procuri di divenire pietra così forte da rialzare l'edifizio. E il Signore l'aiuterà.

Vi supplico, per amor di Dio, d'aver sempre innanzi la rapidità con cui tutto finisce, la grazia che il Signore ci ha fatto nel chiamarci in quest'Ordine e il terribile castigo che si attirerebbe in capo chi cominciasse a introdurre qualche rilassamento. Si fissino gli occhi sulla stirpe di quei santi Profeti da cui discendiamo. Quanti santi in cielo portarono il nostro abito! Nutriamo la santa presunzione di

renderci con la grazia di Dio non da essi dissimili! La lotta è breve e la ricompensa eterna. Trascuriamo queste cose terrene che sono un nulla per occuparci di quelle che più ci avvicinano al fine che non ha fine, e meglio ci aiutano ad amare e servire Colui che vivrà per tutti i secoli.

RESPONSORIO

2 Cor 6, 16; Lv 26, 11

R. Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò.

* Sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

V. Stabilirò la mia dimora in mezzo a loro.

R. Sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

INNO *Te Deum* (p. 17).

ORAZIONE

O Signore, il patrocinio della beata Vergine Maria nostra Madre e l'intercessione di tutti i Santi del Carmelo ci aiutino a seguire fedelmente i loro esempi e a servire la tua Chiesa con la preghiera e con le opere. Per il nostro Signore.

Celebrazione vigilare

Ant. È dato loro lo splendore del Carmelo;
essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Cantici dal Comune di più martiri (LO p. 1836).

VANGELO

Mt 25, 34-46

Dal Vangelo secondo Matteo

Venite, benedetti del Padre mio

In quel tempo il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.



Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.

INNO *Te Deum* (p. 17).

Orazione come all'ufficio delle letture.

Lodi mattutine

INNO

Iesu, Salvátor saeculi,
redéptis ope súbveni,
et, pia Dei Génatrix,
salútem posce míseris.

Coetus omnes angélici,
patriarchárum cunei,
ac prophetárum mérita
nobis precéntur véniam.

Carméli gentis filii
Sanctae cliéntes Vírginis
vestris oratióibus
nos tóllite ad caeléstia.

Chorus sacrátus mártýrum
sacerdótum conféssio
et virginális cástitas
nos a peccátis ábluant.

Monachórum suffrágia
omnésque cives cáelici
ánnuant votis súpplícum
et vitæ poscant práemium.

Cum Patre et almo Spírítu,
Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine
decóre Carmelítidum. Amen.

Oppure:

O Gesù, salvatore del mondo,
la tua grazia sorregga i redenti,
e tu, vergine madre di Dio,
da' soccorso all'umane miserie.

E ci ottengan le angeliche schiere
patriarchi profeti il perdono,
ed i martiri vergini santi
intercedan per noi peccatori.

Tutti i giusti di vita claustrale
e i beati dei cori celesti
avvalorin le suppliche e i voti
sì che abbiamo il merito e il premio.

Lode al Padre e allo Spirito Santo
ed a Cristo corona dei Giusti,



nella gioia del regno celeste,
canteremo nei secoli eterni. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Vigilanti nella preghiera,
i tuoi Santi, Signore, hanno contemplato
la tua potenza e la tua gloria.

Salmi e cantico della domenica, I settimana (p. 13).

2 ant. Santi e Sante di Dio, benedite il Signore in
eterno.

3 ant. Occhio non vide, né orecchio udì
quelle cose che Dio ha preparato
per coloro che lo amano.

LETTURA BREVE

1 Pt 2, 9-10

Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale,
la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato
perché proclamì le opere meravigliose di lui
che vi ha chiamato alla sua ammirabile luce: voi,
che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete
il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla
misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

RESPONSORIO BREVE

R. Gioite nel Signore, * ed esultate, giusti.
Gioite nel Signore, ed esultate, giusti.



V. Giubilate voi tutti, retti di cuore,

* ed esultate, giusti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Gioite nel Signore, ed esultate, giusti.

Ant. al Ben. Circondati da un così gran numero di testimoni, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

INVOCAZIONI

Ringraziamo Dio Padre che oggi ci concede di onorare i Santi carmelitani, nostri fratelli e, insieme alla Vergine Maria Madre nostra, diciamo:
Signore, ti glorifichiamo.

Tu che hai chiamato il tuo popolo nel deserto, per stringere con lui un patto di amore,

– rinnova il tuo patto con noi in Cristo Gesù.

Tu che ci hai fatto il dono di essere chiamati i Fratelli di Maria, perché con il suo spirito accogliamo e conserviamo la tua parola,

– fa' che riproduciamo nel mondo la sua immagine, servendo a Cristo e alla sua opera di salvezza.

Tu che ci hai chiamati a un'intima consuetudine con te ad imitazione di Elia,

– fa' che, vivendo sempre alla tua presenza, siamo pieni del tuo amore ed ardenti apostoli della tua gloria.



Tu che hai suscitato nella Chiesa la nostra famiglia religiosa, perché viva santamente e tenda, per mezzo dell'orazione e della contemplazione, alla mistica unione con te,

- fa' che, con i nostri Santi, cerchiamo sempre il tuo volto e insegniamo ai fratelli la via dell'intima amicizia con te.

Tu che hai riempito i nostri Santi di zelo apostolico e di tanta carità da non temere di offrire la propria vita per i fratelli,

- fa' che, portando continuamente la morte di Cristo nei nostri corpi, cooperiamo noi pure con generosità all'opera della redenzione, con il dono della vita.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Signore, il patrocinio della beata Vergine Maria nostra Madre e l'intercessione di tutti i Santi del Carmelo ci aiutino a seguire fedelmente i loro esempi e a servire la tua Chiesa con la preghiera e con le opere. Per il nostro Signore.



Ora media

Antifona e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

Ef 6, 17-18

Prendete l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi.

V. Luce per i miei passi è la tua parola,
R. luce sul mio cammino.

Sesta

LETTURA BREVE

Ef 5, 18b-20

Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

V. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere,
R. e ti benedicano i tuoi fedeli.



Nona

LETTURA BREVE

2Cor 4, 17-18

Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

V. I miei eletti non faticeranno invano,
R. essi sono prole benedetta dal Signore.

Vespri

INNO

Avéte solitúdinis
claustríque mites íncolae,
qui pertulístis ímpios
astus furéntis tártari.

Gemma et auri póndera,
et dignitátum cúlmina
calcástis et levíssima
quae mundus offert gáudia.

Rebus procul mortálibus
mens avolábat férvida,
divúmque iuncta cóetui,
haerébat inter sídera.

Amóris ictae cúspide
 languent Terésia et Mágdala:
 haec vult, «pati, non émori»,
 «pati vel émori» áltera.

Crucis notátus nómine
 sperni patíque flágitat:
 Crux ómnibus fit pórtio,
 honor, levámen, gáudium.

Passi labóres plúrimos
 vultu Dei iam cómpotes,
 vestris, precámur, áemulis
 idem paráte práemium.

Cum Patre et almo Spíritu,
 Iesu, tibi sit glória,
 qui natus es de Vírgine,
 decóre Carmelítidum. Amen.

Oppure:

Al fulgore del brando d'Elia,
 che c'irraggia l'impreso cammino,
 sotto l'ombra benefica e pia
 di Colei che protegge il Carmel,
 su, concordi in un solo ideale,
 alla mèta che bella ci attende:
 il vessillo che innanzi risplende
 ci ragiona d'amore e di zel.

Ci ragiona d'amore l'accesa
 fiamma santa invincibile e bella

che dell'una e dell'altra Teresa
bruciò l'alma illibata e fedel,
su, concordi in un solo ideale,
alla mèta che bella ci attende:
il vessillo che innanzi risplende
ci ragiona d'amore e di zel.

Ci ragiona di zelo l'avito
di Giovanni apostolico ardore
e dei prodi il manipolo unito
che die' luce alla gente infedel,

su, concordi in un solo ideale,
alla mèta che bella ci attende:
il vessillo che innanzi risplende
ci ragiona d'amore e di zel.

Questa mistica florida aiuola
Santi nostri dal ciel proteggete:
alla vostra infallibile scuola
cresca, olezzi e s'eterni nel ciel!

Su, concordi in un solo ideale,
alla mèta che bella ci attende:
il vessillo che innanzi risplende
ci ragiona d'amore e di zel.

*Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'auto-
rità ecclesiastica.*

1 ant. Nella casa del Padre mio vi sono molti po-
sti, dice il Signore.

SALMO 14 *Chi è degno di stare davanti al Signore*

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *
 agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †
 non fa danno al suo prossimo *
 e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
 ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
 se presta denaro non fa usura, *
 e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
 resterà saldo per sempre.

1 ant. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti, dice il Signore.

2 ant. Non vi chiamo più servi, ma amici,
 perché tutto ciò che ho udito dal Padre
 l'ho fatto conoscere a voi.

SALMO 111 *Beatitudine dell'uomo giusto*

Beato l'uomo che teme il Signore *
 e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
 la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
 la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Non vi chiamo più servi, ma amici,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre
l'ho fatto conoscere a voi.

3 ant. Udii come una voce potente
di una folla immensa nel cielo che diceva:
«Alleluia! salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio».

CANTICO

Cfr. Ap. 4, 11; 5. 9. 10. 12

Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la
gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore, di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Udi come una voce potente
di una folla immensa nel cielo che diceva:
«Alleluia! salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio».

LETTURA BREVE

Rm 8, 28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chia-



mati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. I giusti si rallegrino, * esultino davanti a Dio.

I giusti si rallegrino, esultino davanti a Dio.

V. Cantino di gioia,

* esultino davanti a Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I giusti si rallegrino, esultino davanti a Dio.

Ant. al Magn. Voi che avete lasciato tutto
e mi avete seguito,
riceverete cento volte tanto
e avrete in eredità la vita eterna.

INTERCESSIONI

Sostenuti dal patrocinio della beata Vergine Maria
Madre nostra, per intercessione dei Santi Carmelitani, invociamo il Signore e Salvatore Gesù
dicendo:

Santificaci nella verità.

Tu che hai chiamato al Carmelo i tuoi fedeli perché
ti seguano più da vicino nella via dell'amore,
– fa' che nella Chiesa viviamo e operiamo nella
vera carità.

Tu che hai concesso ai Santi della nostra famiglia
religiosa la volontà di perseverare nella fraternità,



- conserva nella tua pace le nostre comunità e rendici un cuor solo e un'anima sola.

Tu che hai voluto che i nostri Santi, consacrati al servizio della Vergine Maria, divenissero sue immagini viventi,

- fa' che, camminando ogni giorno in novità di vita, rimaniamo fedeli al nostro ideale di vita in nome e sotto la protezione della Madre tua.

Tu che hai suscitato nella Chiesa l'Ordine del Carmelo perché coltivasse l'intimità divina nell'orazione e nel distacco totale, e comunicasse ai fratelli i tesori della contemplazione,

- fa' che, con il tuo Spirito, invochiamo «Abbà, Padre!» e attiriamo i fedeli alla vita di orazione.

Tu che sei l'eterna corona dei nostri Santi e la loro gioia perenne,

- concedi ai nostri fratelli e sorelle defunti di godere con te in eterno.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Signore, il patrocinio della beata Vergine Maria nostra Madre e l'intercessione di tutti i Santi del Carmelo ci aiutino a seguire fedelmente i loro esempi e a servire la tua Chiesa con la preghiera e con le opere. Per il nostro Signore.

15 novembre

COMMEMORAZIONE DI TUTTI
I DEFUNTI DEL NOSTRO ORDINE

Radunati da uno stesso amore per Cristo e dall'ossequio verso la sua diletteissima Madre, i membri della famiglia del Carmelo continuano ad amarsi fraternamente, siano essi ancora impegnati nella lotta per Cristo su questa terra, oppure, trascorso il loro pellegrinaggio terreno, attendano la visione gloriosa del Signore. Perciò l'Ordine intero, unito in preghiera, raccomanda alla misericordia di Dio i fratelli e le sorelle defunti, affinché, per intercessione della Vergine Maria, pegno di sicura speranza e di gaudio, li accolga tra i gloriosi cori dei Santi.

Dal Proprio dei santi: 2 novembre (LO p. 1430) e dall'Ufficio dei defunti (LO p. 1773).

ORAZIONE

Accogli, o Padre, nella pace della tua casa i nostri fratelli e sorelle defunti che per mezzo del battesimo e dei santi voti hai riunito nella famiglia del Carmelo al servizio di Cristo e di Maria nostra Madre; e fa' che contemplino in eterno Te, loro creatore e redentore. Per il nostro Signore.

Celebrazione vigilare

Antifone e cantici dal Comune di più martiri (LO p. 1836).

VANGELO

Gv12, 23-26

Dal Vangelo secondo Giovanni

Se uno mi serve, il Padre lo onorerà

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà».

Oppure:

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 14, 1-6

Vado a prepararvi un posto

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

ORAZIONE

Accogli, o Padre, nella pace della tua casa i nostri fratelli e sorelle defunti che per mezzo del battesimo e dei santi voti hai riunito nella famiglia del Carmelo al servizio di Cristo e di Maria nostra Madre; e fa' che contemplino in eterno Te, loro creatore e redentore. Per il nostro Signore.

19 novembre

SAN RAFFAELE KALINOWSKI
DI SAN GIUSEPPE, SACERDOTE*Memoria*

Nacque a Vilna, da famiglia polacca, nel 1835. Passò alcuni anni nella vita militare e per un decennio fu esiliato in Siberia ai lavori forzati. Nel 1877 entrò tra i Carmelitani Scalzi e venne ordinato sacerdote nel 1882. Fu insigne nello zelo per l'unità della Chiesa e per l'instancabile ministero del Sacramento della Penitenza e della direzione spirituale. Restaurò l'Ordine in Polonia. Morì a Wadowice nel 1907.

Dal Comune dei pastori (LO p. 1633) o dei santi religiosi (LO pp. 1698; 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Esortazioni» di san Raffaele Kalinowski, sacerdote

(C. Gil, Ojciec Rafal Kalinowski, pp. 109-110)

Siate santi

Nella Sacra Scrittura nulla è tanto raccomandato quanto la vita perfetta e santa e un esatto e perfetto compimento dei nostri doveri. Nell'Antico Testamento, invitando il suo Popolo ad essere santo, il Signore nostro Dio diceva: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11, 44).

Il Signore nostro Gesù Cristo, datoci dal Padre come istruttore, maestro e guida, confermò e corroborò questo invito, quando ci propose quale modello da imitare la santità stessa, il suo Padre celeste: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48).

E che cosa si richiede per essere santi, per essere perfetti? La risposta ci è data dai dottori della Chiesa, che ben conoscono le necessità delle anime e dai maestri della vita spirituale: «Se vuoi essere perfetto, compi fedelmente i tuoi doveri».

Interrogato un giorno un Padre del deserto da un giovane eremita quali libri lo aiutassero a progredire nel cammino della perfezione, rispose: «Conosco solo due libri: il Vangelo, che leggo il matti-



no, e la Regola, che leggo la sera. Il primo mi insegna come devo comportarmi per diventare discepolo del nostro Signore Gesù Cristo; il secondo che cos'è che devo fare per essere un buon monaco. Questo mi basta».

Leggiamo perciò le nostre Leggi, per imparare il cammino da percorrere: «Quando cammini ti guideranno; quando riposi veglieranno su di te; quando ti desti ti parleranno» (Prov 6, 22). Che siano con noi, guidando i nostri passi, dovunque ci troviamo. Ci siano accanto quando ci addormentiamo, riempiano i nostri spiriti al risveglio: saranno come una voce che dà forza. Con esse saremo vittoriosi nella lotta, supereremo gli ostacoli e le resistenze della natura, nemica dello sforzo e del sacrificio, sempre pronta a giustificare le sue miserie. Ci aiuteranno a superare il timore di pericoli immaginari e ci animeranno a camminare in fretta nella via dell'obbedienza. Siano sempre con noi tutto il giorno per chiedere loro consiglio e per avere subito la risposta da seguire con animo docile e con buona volontà.

RESPONSORIO

1 Pt 1, 15; Lv 11, 44

R. Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, *
diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta.

V. Io sono il Signore, il Dio vostro; siate dunque santi, perché io sono santo.

R. Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta.



ORAZIONE

O Dio, che hai riempito san Raffaele, sacerdote, dello spirito di forza nelle avversità e di uno straordinario ardore di carità per l'unità della Chiesa, per sua intercessione, concedi che, forti nella fede e nella carità fraterna, collaboriamo generosamente all'unità di tutti i fedeli in Cristo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

29 novembre

BEATI DIONISIO DELLA NATIVITÀ,
SACERDOTE, E REDENTO DELLA CROCE,
RELIGIOSO, MARTIRI*Memoria*

Dionisio della Natività, sacerdote, al secolo Pietro Berthelot, nacque ad Honfleur in Francia nell'anno 1600. Cosmografo e capitano di nave dei re di Francia e di Portogallo, nel 1635 si fece Carmelitano Scalzo a Goa. Qui nel 1615 aveva professato come «converso» Thomas Rodriguez da Cunha, portoghese, assumendo il nome di Redento della Croce. Era nato nell'anno 1598. Mandati nell'isola di Sumatra, il 29 novembre 1638 coronarono col martirio, presso la città di Achén, la loro fede in Cristo testimoniata con fermezza sino alla fine.

Dal Comune di più martiri (LO Vol. 4°, p. 1582; Vol. 1°, p. 1228) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal libro «Salita del Monte Carmelo» di san Giovanni della Croce, sacerdote

(Lib. 2, cap. 7, n. 5 ss.)

Rinnegare veramente se stessi e portare la croce di Cristo

«Se qualcuno vuole seguire la mia via rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Colui infatti che vuol salvare la sua anima, la deve perdere, e chi per me la perderà la guadagnerà.» Oh! vi fosse qualcuno capace di fare intendere, praticare e gustare alle persone spirituali il senso del consiglio di rinunciare a noi stessi dato da Nostro Signore, affinché queste comprendano quanto il modo di comportarsi in questo cammino sia diverso da quello che la maggior parte di loro credono!

Alcune sono convinte che basti qualunque genere di ritiro e di riforma della vita, altre si contentano di praticare in qualche modo le virtù, di dedicarsi all'orazione e di esercitarsi nella mortificazione, ma né le une né le altre raggiungono la nuda povertà, l'abnegazione o la purezza spirituale, che sono tutt'uno, consigliate da Nostro Signore. Esse infatti si preoccupano ancora di nutrire e di vestire la loro natura di consolazioni e di sentimenti spirituali piuttosto che di spogiarla e privarla per amore di Dio di ogni cosa.

Facendo così, esse diventano spiritualmente nemiche della croce di Cristo, perché il vero spirito cerca nel Signore più l'amaro che il dolce, propende più per le sofferenze che per le consolazioni, si sente spinto per amore di Dio più alla rinuncia che al possesso di ogni bene, tende più alle aridità e alle affezioni che alle dolci comunicazioni, sapendo bene che solo così si segue Cristo e si rinuncia a se stessi e che agire altrimenti vuol dire cercare se stessi in Dio, cosa molto contraria all'amore. Se l'uomo si decide a portare questa croce, se risolve cioè con fermezza di andare in cerca e di sopportare per il Signore travagli in ogni cosa, troverà in ciò grande sollievo e grande soavità.

In nessun modo si progredisce se non con l'imitare Cristo il quale è la via, la verità, la vita e nessuno giunge al Padre se non per Lui. E la via consiste nel morire alla natura.

RESPONSORIO

Mt 16, 24-25; Gv 15, 20

- R. Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. * Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.
- V. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.
- R. Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Orazione come alle Lodi mattutine.



Lodi mattutine

Ant. al Ben. Beati voi quando vi perseguiteranno
per causa mia: rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai
beati Dionisio e Redento la grazia di comunicare
alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra
debolezza, e come essi non esitarono a morire per
te, concedi anche a noi di vivere da forti nella con-
fessione del tuo nome. Per il nostro Signore.



Vespri

Ant. al Magn. Hanno amato Cristo nella loro vita
e lo hanno imitato nella morte,
per questo regnano con lui in eterno.

11 dicembre

**SANTA MARIA MARAVILLAS DI GESÙ,
VERGINE**

Memoria facoltativa

Nacque a Madrid nel 1891. Entrò tra le Carmelitane
Scalze dell'El Escorial (Madrid) il 12 ottobre 1919. Nel



1924, sospinta da una ispirazione divina, fondò un Carmelo a Cerro de los Angeles, vicino al monumento dedicato al Sacro Cuore di Gesù. A questa seguirono altre nove fondazioni in Spagna e una in India. Privilegiò sempre l'orazione e l'immolazione. Possedeva una vera passione e zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Dalla clausura, e conducendo una vita povera, soccorse i bisognosi, e animò varie iniziative apostoliche e opere sociali e caritative. Aiutò in modo particolare il suo Ordine, i sacerdoti e varie Congregazioni religiose. Morì nel monastero di La Aldehuela (Madrid) l'11 dicembre 1974. È stata canonizzata il 4 maggio 2003 da Giovanni Paolo II.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1317) o delle sante: religiose (LO p. 1373:1392) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di Santa Maria Maravillas di Gesù, vergine

(Cartas a sus directores espirituales: 305, 254, 101, 458 bis, 80; años 1927-1938)

Mia delizia è stare con i figli degli uomini

Ieri domenica, nel salire la scala per andare al coro per la messa cantata, raccolta, sì, ma senza alcun pensiero particolare, udii chiaramente dentro

di me: *Mia delizia è stare con i figli degli uomini.* Intesi che queste parole, che mi impressionarono fortemente, non erano tanto rivolte a me, ma che fossero una specie di richiesta che il Signore mi facesse affinché mi offrissi interamente a favore delle anime che Egli tanto bramava. Vidi chiaramente, non so come, la fecondità nell'attrarre le anime a Dio da parte di un'anima che si santifica, e ciò mi commosse tanto profondamente, che mi offersi con tutta l'anima al Signore, nonostante la mia povertà, con tutti i patimenti del corpo e dell'anima, per questo scopo. Mi parve allora che questa offerta fosse cosa buona, ma che ancor più importante fosse quella di abbandonarmi alla volontà divina, interamente e completamente, affinché il Signore facesse in me quanto desiderava e accettassi allo stesso modo sia il dolore che la gioia. Mi parve di intendere che non gradisse tanto il maggior sacrificio, quanto il compimento preciso e amoroso di tale volontà, anche nei più piccoli particolari. In ciò intesi molte cose che non so spiegare, e come Egli desiderasse che fossi molto attenta in questo compimento, che mi avrebbe portato molto lontano nel sacrificio e nell'amore.

Mi offrì in modo tale che niente avrei rifiutato, neppure l'inferno se li fosse possibile amare il Signore, anche se poi mi sento tanto codarda. Il Signore vi metta rimedio, che non posso affidarmi a Lui, con tutta la mia miseria. Ora riprovo tutto questo come desiderio di offrirmi per le anime ed

essere fedele a questo scopo: pensando a quanto Egli ha fatto per loro mi sembrava mi dicesse che non poteva fare di più, ma che per mio mezzo lo avrebbe potuto fare. Mi pare, nel provare questo immenso desiderio del Signore per la salvezza delle anime, che è spaventoso non volersi offrire a Dio, affinché Lui possa realizzare completamente la sua opera nell'anima e così renderla, nonostante la sua povertà, feconda per donarle quanto Egli desidera. Appare sempre più chiaramente alla mia anima come niente è importante di quanto possiedo, se non che solo il Signore venga glorificato.

Quale tesoro mi ha offerto il Signore nel darmi questa vita nel Carmelo! Tutto in essa è disposto con semplicità, ma in modo tale che, vivendola fino in fondo, posso realizzare tutto. Come potremmo vivere nella Casa della Vergine, piacere con Lei al Signore, senza poi doverla imitare, come la nostra santa Madre lo desiderava? Sentii come questo fosse il cammino della carmelitana, secondo l'esempio di Maria, come fosse nostro dovere farci bambini, essere veramente poveri, sacrificati, umili, nulla. Sentii molto profondamente come Gesù ci offra nella sua vita continui esempi di sacrificio, di umiliazione, di annichilimento, e non lo comprendiamo; sentii la sua misericordia e lo zelo delle anime in questo cammino, che qui sta la forza, per sua bontà, che può avere la nostra vita. In questo, con la sua grazia, avrei ben potuto, anche se così povera in tutto, imitarlo più fa-



cilmente che altre creature. Mi sembrava anche di intendere che molte di queste luci non venivano date solo per me, ma anche per guidare le mie sorelle. La sola cosa che faccio, e per lo più molte volte al giorno, è dire al Signore che voglio vivere solo per amarlo e piacergli, desiderare quanto Lui vuole, e come Lui lo vuole.

RESPONSORIO Cfr. Mt 25, 1.2.10; Sal 118, 16; 39.9

R. Vergine prudente che, vegliando, sei andata incontro al Signore con la lampada accesa, * entra al banchetto delle nozze eterne.

V. Mia gioia è piacerti, porto nel mio cuore la tua legge.

R. Entra al banchetto delle nozze eterne.

ORAZIONE

O Dio, che hai attratto la santa Maria Maravillas di Gesù ai segreti del Cuore del tuo Figlio, concedi a noi, per sua intercessione ed esempio, che, sperimentando la gioia del tuo amore, cooperiamo alla salvezza delle anime. Per il nostro Signore.

14 dicembre

SAN GIOVANNI DELLA CROCE,
SACERDOTE, DOTTORE DELLA CHIESA,
NOSTRO PADRE*Solemnità*

Nacque a Fontiveros in Spagna verso il 1542. Dopo aver trascorso qualche tempo presso i Carmelitani, nel 1568, sotto l'influsso di santa Teresa di Gesù, iniziò la riforma dell'Ordine, che portò avanti in mezzo a fatiche e sofferenze. Nel 1591 morì a Ubeda, eminente per santità e sapienza, di cui sono testimonianza gli scritti spirituali che ha lasciato.

Primi Vespri

INNO

Regis aetérni generóse miles,
Ordinis nostri cólumen Ioánnes,
quos tuis laeti méritis dicámus,
súscipe pláusus.

Prósperè miram téneris ab annis
Vírginis Matris, pereúnte vita,
bis manum sentis: pia iam dicátum
servat alúmnum.

Prima tu nostrae súboles Paréntis,
quem tibi credit, pópulum refórmas;
ínnovas templum, réficis vetústam
Vírginis aedem.

Sic Redemptóris similándo gesta,
per crucem prí mum réparas decórem,
ipse qua mundi reparávit olim
damna ruéntis.

Tu fac in caelis Tríadi canámus,
cui Pater lumen, tribuítque dona
Spíritus, vitae réserat volúmen
caelicus Agnus. Amen.

Oppure:

Giovanni, da secoli
t'invocano santo;
da secoli ammirano
il divo tuo incanto.

Nel mite ed austero
di croce mistero
vivesti ineffabile
con Cristo Gesù.

Oh! Torna dai secoli
di gloria fulgente;
richiama ogni gente
a fede e virtù.

O Padre amorevole
del novo Carmelo
che il candido vertice
nasconde nel Cielo:

Fra l'ombre e i perigli
sorreggi i tuoi figli;

li guida per gli ardui
sentieri lassù.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Aprì la bocca alla preghiera e il Signore lo
ricolmò di spirito di intelligenza.

SALMO 112 *Lodate il nome del Signore*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Aprì la bocca alla preghiera e il Signore lo
ricolmò di spirito di intelligenza.

2 ant. Il Signore gli consegnò tesori nascosti
e ricchezze ben celate.

SALMO 145 *Beato chi spera nel Signore*

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

- 2 ant. Il Signore gli consegnò tesori nascosti
e ricchezze ben celate.
- 3 ant. Quelle cose che occhio non vide né orecchio
udì, né mai entrarono in cuore di uomo, que-
ste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

CANTICO

Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro di ricevere la
gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore, di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacer-
doti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

- 3 ant. Quelle cose che occhio non vide, né orec-
chio udì, né mai entrarono in cuore di uomo,



queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

LETTURA BREVE

Ef 3, 14-19

Piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio che disse: rifulga la luce dalle tenebre, *
rifulse nei nostri cuori.

Dio che disse: rifulga la luce dalle tenebre, rifulse
nei nostri cuori.

V. Per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

* Rifulse nei nostri cuori.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Dio che disse: rifulga la luce dalle tenebre, rifulse
nei nostri cuori.

Ant. al Magn. Ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera; trovai un insegnamento abbondante e con essa feci progresso.



INTERCESSIONI

Onoriamo Cristo Redentore, che ha chiamato alla sua sequela san Giovanni della Croce, nostro Padre, e lo ha innalzato alla contemplazione della sua gloria e diciamo:

Gloria a te nei secoli.

Cristo, Signore, che hai arricchito il tuo servo Giovanni della sapienza della croce

- infiamma con il fuoco del tuo amore coloro che nella Chiesa hanno ricevuto il ministero di insegnare e governare.

Cristo, luce indefettibile, che ti riveli nella notte della fede ai poveri in spirito

- degnati di mostrare il tuo volto ai poveri, che nelle tenebre di questo mondo ti cercano con cuore sincero.

Cristo, unico maestro, che sveli le profondità dei misteri a coloro che ti amano e ti cercano

- concedi i doni della sublime scienza della carità a coloro che hai chiamato alla tua sequela nel Carmelo.

Cristo, vittorioso in cielo, circondato da tutti i santi

- concedi ai nostri fratelli defunti il riposo e la pace eterna nella tua gloria.

Padre nostro.



ORAZIONE

O Dio, che hai guidato san Giovanni della Croce, nostro Padre, alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Gesù Cristo,
unica Parola del Padre.

Salmo invitatorio (pag. 7).

Ufficio delle letture

INNO

Dum crucem gestat Dóminus, Ioánni
álloquens óffert meritas corónas;
is crucis tantum cálices amáros
súmere poscit.

Sunt pati ac sperni sua vota, merces;
at satis numquam cúmulo dolórum;
émori nulli sub honóre notus
instat habétque.

Pérgraves tandem crucis hos labóres
morte conclúdit, meritúmque pandit

finis extrémí globus igne flagrans
lapsus ab astris.

Fit micans aether rádiis cubíle,
lámpadum lumen tenebréscit omne:
testis est fragrans odor ipse vitae
córpoze sparsus.

Summa laus Patri genitóque Verbo
et tibi compar utriúsque Flamen,
cuius aetérno pia turba caeli
páscitur igne. Amen.

Oppure:

Dove ti nascondesti,
in gemiti lasciandomi, o Diletto?
Come il cervo fuggisti
dopo avermi ferito;
ti uscii dietro gridando: eri fuggito.

O boschi e selve ombrose
piantate dalla mano dell'Amato!
O prato verdeggiante
di bei fiori smaltato!
Ditemi se attraverso voi è passato.

Mille grazie spargendo
passò per questi boschi con snellezza,
e, mentre li guardava,
solo con il suo sguardo
adorni li lasciò d'ogni bellezza.

Scopri la tua presenza,
mi uccida la tua vista e tua bellezza,

sai che la sofferenza
di amore non si cura
se non con la presenza e la figura.

O fonte cristallina,
se in questi tuoi sembianti inargentati
formassi all'improvviso
gli occhi desiati,
che tengo nel mio interno disegnati!

Godiam, l'un l'altro, Amato,
in tua beltà a contemplarci andiamo,
sui monti e la collina,
dove acqua pura sgorga;
dove è più folto dentro penetriamo.

*Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'auto-
rità ecclesiastica.*

1 ant. Dio ci ha predestinati ad essere conformi
all'immagine del Figlio suo.

SALMO 15 *Il Signore è mia eredità*

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

1 ant. Dio ci ha predestinati ad essere conformi
all'immagine del Figlio suo.

2 ant. Ritenni di non sapere altro in mezzo a voi
se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

SALMO 33, 1-11 *Il Signore è la salvezza dei giusti*

Benedirò il Signore in ogni tempo, *
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore, *
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore, *
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto *
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, *
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, *
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa *
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; *
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi, *
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, *
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

2 ant. Ritenni di non sapere altro in mezzo a voi
se non Gesù Cristo e questi crocifisso.

3 ant. Per me il vivere è Cristo e il morire un gua-
dagno.

SALMO 33, 12-23

Venite, figli, ascoltatevi; *
v'insegnerò il timore del Signore.

C'è qualcuno che desidera la vita *
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male, *
le labbra da parole bugiarde.

Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
cerca la pace e perseguita.

Gli occhi del Signore sui giusti, *
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori, *
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, *
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, *
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto, *
ma lo libera da tutte il Signore.

Preserva tutte le sue ossa, *
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio *
e chi odia il giusto sarà punito.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, *
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

3 ant. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

V. È in te, Signore, la sorgente della vita.

R. Alla tua luce vediamo la luce.



PRIMA LETTURA

Col 1, 12-29

Dalla lettera di san Paolo ai Colossesi

Ci ha portati nel regno del Figlio del suo amore

Ringraziate con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi san-



ti, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.

Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

RESPONSORIO

Mt 17, 5; Eb 1, 1-2

R. Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. * Ascoltate.

V. Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

R. Ascoltate.



SECONDA LETTURA

Dal «Cantico spirituale» di san Giovanni della Croce, sacerdote

(Strofa 36-37)

La conoscenza del mistero nascosto in Cristo Gesù

(LO p. 1105)

Oppure:

Dal «Cantico spirituale» di san Giovanni della Croce, sacerdote

(Strofa 5, 1. 4)

La bellezza di Dio partecipata alle creature per il Verbo

Le creature, come afferma S. Agostino, danno testimonianza della grandezza e perfezione divina. Dio infatti ha creato tutte le cose con grande facilità e prestezza e ha lasciato in esse qualche orma del suo essere, non solo traendole dal nulla all'esistenza, ma anche dotandole di innumerevoli grazie e virtù, abbellendole di ordine mirabile e di stretta dipendenza le une dalle altre, operando tutto questo per mezzo della sua Sapienza, che è il Verbo suo Unigenito Figlio, mediante il quale le ha create. Secondo quanto afferma san Paolo, il Figlio di Dio è lo splendore della gloria del Padre e l'immagine della sua sostanza (Eb 1, 3). È dunque da osservare che Dio con la sola immagine di suo Figlio guardò tutte le cose, dando loro l'essere naturale, comunicando molte grazie e



doni naturali, facendole perfette e rifinite secondo le parole del Genesi (1, 3): Dio guardò tutte le cose che aveva fatto ed erano molto buone. Vederle molto buone equivale a farle molto buone nel Verbo, suo Figlio.

Guardandole, non soltanto comunicò loro l'essere e le grazie naturali, ma con questa immagine di suo Figlio le lasciò rivestite di bellezza, comunicando loro l'essere soprannaturale. Ciò accadde quando Egli si fece uomo, innalzando questo alla bellezza di Dio e per conseguenza in lui tutte le creature, poiché, facendosi uomo, si unì con la natura di tutte quelle.

Perciò il medesimo Figlio di Dio dice: Quando sarò alzato da terra, trarrò a me tutte le cose. E così, in questa glorificazione dell'Incarnazione del Figlio suo e della sua resurrezione secondo la carne, Dio abbellì le creature non solo in parte, ma le lasciò rivestite completamente di bellezza e dignità.

RESPONSORIO

- R. Non mi rifiuterai, o Signore, ciò che mi hai dato in Cristo; * in lui mi hai dato tutto ciò che amo.
- V. Miei sono i cieli, mia è la terra, miei sono i popoli, miei i giusti e i peccatori, miei sono gli Angeli, mia la stessa Vergine Madre.
- R. In lui mi hai dato tutto ciò che amo.



INNO *Te Deum* (pag. 17).

ORAZIONE

O Dio, che hai guidato san Giovanni della Croce, nostro Padre, alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria. Per il nostro Signore.

Celebrazione vigiliare

Ant. Venite, saliamo sul monte del Signore, il monte che Dio ha scelto a sua dimora, e dove risiedono solo l'onore e la gloria di Dio.

Cantici: come nel Comune della Dedicazione della Chiesa (LO p. 1465).

VANGELO

Gv 12, 35-36a. 44b-50

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventa-



re figli della luce. Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

INNO *Te Deum* (pag. 17)

Orazione come all'Ufficio delle letture.

Lodi mattutine

INNO

Diem Ioánnes ádvēhit,
crucis micántem glória,
cui fixus haesit spírítu,
fixámque gessit córpori.

Non probra, nec ludíbria,
fames, flagélla, víncula,

sedáre iam valent sitim,
qua dura fortis áppetit.

Haec poscit ille gáudia,
haec vult labóris praemia,
haec vota: confíxi Ducis
vivam reférre imáginem.

Noctem volútans mýsticam,
in nocte lucem pécipit;
de luce flammam súscipit,
Carméli ut agmen ínstruat.

Te, Christe, láudent cáelites:
tibíque corda dédita
currant, Ioánne práevio,
ad vera cáeli gáudia. Amen.

Oppure:

O fiamma d'amor viva,
che soave ferisci
dell'alma mia nel più profondo centro!
Poiché non sei più schiva,
se vuoi, ormai finisci;
rompi la tela a questo dolce incontro!

O cauterio soave!
O deliziosa piaga!
O blanda mano! o tocco delicato,
che sa di vita eterna,
e ogni debito paga!
Morte in vita, uccidendo, hai tu cambiato!

O lampade di fuoco,
 nel cui vivo splendore
 gli antri profondi dell'umano senso,
 che era oscuro e cieco,
 con mirabil valore
 al lor Diletto dan luce e calore!

Quanto dolce e amoroso
 ti svegli sul mio seno,
 dove solo e in segreto tu dimori!
 Nel tuo spirar gustoso,
 di bene e gloria pieno,
 come teneramente mi innamorì!

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Veramente tu sei un Dio misterioso,
 Dio di Israele, salvatore.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
 di te ha sete l'anima mia,
 a te anela la mia carne, *
 come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
 per contemplare la tua potenza e la tua gloria. —
 Poiché la tua grazia vale più della vita, *
 le mie labbra diranno la tua lode.



Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Veramente tu sei un Dio misterioso,
Dio di Israele, salvatore.

2 ant. Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cri-
sto è di Dio.

CANTICO Dn 3, 57-88. 56

Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *

benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *

benedite, stelle del cielo, il Signore.



Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinano sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli,

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.



Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Tutto è vostro,
ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

3 ant. Con cantici spirituali cantate e inneggiate
al Signore con tutto il vostro cuore.

SALMO 149 *Festa degli amici di Dio*

Cantate al Signore un canto nuovo, *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *
 e la spada a due tagli nelle loro mani,
 per compiere la vendetta tra i popoli *
 e punire le genti;
 per stringere in catene i loro capi, *
 i loro nobili in ceppi di ferro;
 per eseguire su di essi *
 il giudizio già scritto:
 questa è la gloria *
 per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Con cantici spirituali cantate e inneggiate
 al Signore con tutto il vostro cuore.

LETTURA BREVE

2 Cor 3, 17-18

Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

RESPONSORIO BREVE

Is 58, 10

R. Brillerà fra le tenebre la tua luce, * e la tua oscurità sarà come il meriggio.
 Brillerà fra le tenebre la tua luce, e la tua oscurità sarà come il meriggio.
 V. Il Signore riempirà la tua anima di splendore.
 * E la tua oscurità sarà come il meriggio.



Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Brillerà fra le tenebre la tua luce, e la tua oscurità sarà come il meriggio.

Ant. al Ben. Mentre avete la luce credete nella luce,
per diventare figli della luce.

Oppure:

Il Signore venne per rischiarare quelli che stanno
nelle tenebre e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

INVOCAZIONI

Supplichiamo Cristo, Capo e Sposo della Chiesa,
che oggi ci allieta con la festa di san Giovanni
della Croce, e diciamo insieme:

Tu sei il re della gloria, o Cristo.

Unica Parola del Padre, pronunciata dal principio
nel silenzio eterno e incarnata nella pienezza dei
tempi nel seno della Vergine

– concedi che ascoltiamo nell'intimo del cuore le tue
parole per custodirle e manifestarle nelle opere.

Sapienza del Padre, che ci hai rivelato l'immensità
del tuo amore nell'annientamento dell'Incarna-
zione e della Croce

– concedi che i redenti con il tuo Sangue riman-
gano uniti intimamente a te.

Perfetta immagine del Padre, nella quale ci sono
rivelati e donati tutti i misteri della carità eterna



- concedi che, condotti dal tuo Spirito, e trasformati di gloria in gloria giungiamo all'inaccessibile tua luce.

Gaudio immenso del Padre, nel quale Egli guarda benigno tutti gli uomini

- concedi che siamo perfetti e misericordiosi come il Padre celeste.

Primogenito di ogni creatura, per il quale il Padre creò e redense con sapienza e amore l'universo

- concedi che passiamo dalle cose visibili all'invisibile tua bellezza, perché, fatti voce di ogni creatura, glorifichiamo il tuo nome.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai guidato san Giovanni della Croce, nostro Padre, alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (LO p. 1057). Se la solennità cade in domenica, si dicono i salmi della domenica della I settimana (LO p. 660).



Terza

Ant. Se qualcuno vuol venire dietro a me
rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

LETTURA BREVE

Ef 4, 23-24

Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

V. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

R. Rinnova in me uno spirito saldo.

Sesta

Ant. Chi s'accosta a Dio deve credere,
perché il giusto vive mediante la fede.

LETTURA BREVE

Rm 5, 1-2

Giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio.

V. Vivo nella fede del Figlio di Dio.

R. Che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Nona

Ant. Nel silenzio e nella speranza
sta la vostra forza.



LETTURA BREVE

Rm 8, 24-25

Nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

V. Buono è il Signore con chi spera in Lui.

R. Con l'anima che lo cerca.

Secundi Vespri

INNO

O Dei felix speculátor alti,
fortis et votis animóque martyr,
páenitens virgo, memoránde vates
mýstice doctor.

Saepe cum Christo, Genetríce casta
verba commísces, Superísque vivens
inde doctrínae tua scripta fulgent
lumine tanto.

Mente perfúsa rádiis ab alto,
montis ascénsum tenebrásque noctis,
et facem vivam récolens amóris,
alta revélas.

Te sacri verbi reseránte sensus,
déserit nostras ánimas calígo,
dum facis lumen rútilans oriri
noctis ab umbris.

Tu fac in caelis Tríadi canámus,
cui Pater lumen, tribuítque dona
Spíritus, vitae réserat volúmen
cáelicus Agnus. Amen.

Oppure:

Giovanni, da secoli
t'invocano santo;
da secoli ammirano
il divo tuo incanto.

Nel mite ed austero
di croce mistero
vivesti ineffabile
con Cristo Gesù.

Oh! Torna dai secoli
di gloria fulgente;
richiama ogni gente
a fede e virtù.

O Padre amorevole
del novo Carmelo
che il candido vertice
nasconde nel Cielo:

Fra l'ombre e i perigli
sorreggi i tuoi figli;
li guida per gli ardui
sentieri lassù.

*Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'auto-
rità ecclesiastica.*



1 ant. Per il grande amore con il quale Dio ci ha amati, ci ha fatti rivivere con Cristo.

SALMO 14 *Chi è degno di stare davanti al Signore?*

Signore, chi abiterà nella tua tenda ? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
chi presta denaro senza fare usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

1 ant. Per il grande amore con il quale Dio ci ha amati, ci ha fatti rivivere con Cristo.

2 ant. Noi abbiamo riconosciuto
e creduto all'amore che Dio ha per noi.

SALMO 111 *Beatitudine dell'uomo giusto*

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.





Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *

Ma il desiderio degli empì fallisce.

2 ant. Noi abbiamo riconosciuto
e creduto all'amore che Dio ha per noi.

3 ant. L'amore di Dio è stato riversato nei nostri
cuori
per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato
dato.

CANTICO *Dio Salvatore*

Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *



che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere.

A lode e gloria della sua grazia, *
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,
nella sua benevolenza lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, *
quelle del cielo come quelle della terra.

3 ant. L'amore di Dio è stato riversato nei nostri
cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è
stato dato.



LETTURA BREVE 1 Cor 13, 8-10. 12-13; 14, 1a

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà, e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! Ricercate la carità.

RESPONSORIO BREVE

- R. Forte come la morte è l'amore. * Le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore.
Forte come la morte è l'amore. Le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore.
- V. Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
* Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Forte come la morte è l'amore. Le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore.

Ant. al Magn. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io e l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.



INTERCESSIONI

Glorifichiamo Dio Padre, che per Gesù Cristo suo Figlio diletto, ci ha donato lo Spirito Santo, perché, partecipando della natura divina, siamo testimoni della sua carità nella Chiesa. Preghiamo insieme e diciamo:

Per intercessione di S. Giovanni, ascoltaci Signore.

Da' alla tua Chiesa una fede così viva che porti tutti gli uomini a cercarti
– e a giungere all'intima unione con te.

A tutti quelli che ti cercano con cuore sincero
– concedi la vera speranza che ottiene quanto spera.
Effondi su di noi la carità divina,
– perché possiamo mettere amore dove non c'è amore.

Ai membri della Famiglia carmelitana concedi di imitare Maria Vergine
– e di essere come lei docili alle mozioni dello Spirito Santo.

Concedi ai nostri fratelli defunti la piena purificazione,
– perché possano quanto prima elevare il canto dell'amore con i tuoi santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai guidato san Giovanni della Croce, nostro Padre, alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria. Per il nostro Signore.

16 dicembre

BEATA MARIA DEGLI ANGELI, VERGINE

Memoria facoltativa

Nacque a Torino nel 1661 ove trascorse tutta la vita e morì nel 1717. Entrò nel 1675 nel monastero delle Carmelitane Scalze, ove fu più volte priora e trasfusa nelle novizie l'autentico spirito teresiano. Immersa quasi costantemente nella notte dello spirito, lasciò alle sorelle innumerevoli esempi di amore ardente. Era in continuo stato di orazione. Ebbe una singolare devozione per S. Giuseppe ed in suo onore fondò un nuovo monastero a Moncalieri.

Dal Comune delle vergini (LO p. 1317) o delle sante: religiose (LO p. 1373:1392) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Cammino di perfezione» di santa Teresa di Gesù, vergine

(C. 40, 3. 7. 8)

Il vero amore di Dio non può essere tenuto nascosto

Chi ama veramente il Signore, ama tutto ciò che è buono, vuole tutto ciò che è buono, loda tutto ciò che è buono, favorisce tutto ciò che è buono, non si accompagna che con i buoni per aiutarli e difenderli: insomma, non ama che la verità e ciò che è degno di essere amato.

Non crediate che sia possibile a chi ama veramente Iddio, amare le cose vane. Neppure lo potrebbe se si trattasse di ricchezze, di onori, di piaceri o di qualunque altra cosa del mondo. Ha in orrore le invidie e le contese: sua unica cura è di contentare l'Amato. Muore dal desiderio di essere da Lui riamato, e consuma la vita nella brama di amarlo sempre più. E un tale amore potrà tenersi nascosto? No, se è vero amor di Dio, non è possibile. Considerate S. Paolo e S. Maria Maddalena. In appena tre giorni S. Paolo si dà a vedere già ammalato di amore; e la Maddalena fin dal primo giorno. E com'era evidente il loro amore!

Certo che l'amore ha i suoi gradi e si manifesta più o meno a seconda della sua portata. Se è picco-

lo si manifesta poco, e se è grande molto. Ma, sia piccolo che grande, quando è vero amore, si fa sempre conoscere. Possibile che si possa celare un amore tanto forte e giusto come quello di Dio, che va sempre aumentando e che trova in ogni cosa di che maggiormente avvampare? Esso si fonda sull'intima certezza di venir ricambiato con l'amore di un Dio, della cui tenerezza non si può dubitare, per avercela Lui stesso dimostrata con ogni sorta di tormenti e di travagli, fino allo spargimento del sangue, fino all'immolazione della sua stessa vita, appunto per farcene persuasi.

Si degni Iddio di darci questo amore almeno prima di morire! Sarà un gran conforto poter pensare che al momento della morte dovremo essere giudicate da Colui che abbiamo amato sopra ogni cosa! Gli andremo innanzi con confidenza, anche con il carico dei nostri debiti, persuase di andare, non già in una terra straniera, ma nella nostra patria, nel regno di Colui che tanto amiamo e che pur tanto ci ama.

RESPONSORIO

- R. Il Signore appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva. * Il Signore protegge quanti lo amano.
- V. Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.
- R. Il Signore protegge quanti lo amano.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Pienezza della sapienza è temere il Signore; corona della sapienza è il timore del Signore.

ORAZIONE

O Dio, che ti compiaci di stabilire la tua dimora in coloro che ti servono con cuore semplice e puro, per intercessione della beata Maria degli Angeli, fa' che viviamo con purità evangelica per averti sempre ospite in noi, tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

INDICE

	Decreto di approvazione	pag. 5
	Ordinario della liturgia delle Ore »	7
	Proprio della liturgia delle ore ... »	23
3 gennaio	B. Ciriaco Elia Chavara	» 25
8 gennaio	S. Pier Tommaso	» 27
9 gennaio	S. Andrea Corsini	» 31
27 gennaio	S. Enrico de Ossò	» 34
1 aprile	B. Nonio Alvares Pereira	» 38
17 aprile	B. Battista Spagnoli	» 42
18 aprile	B. Maria dell'Incarnazione	» 46
23 aprile	B. Teresa Maria Manetti della Croce	» 50
16 maggio	S. Simone Stock	» 53
22 maggio	S. Gioacchina de Vedruna	» 56
25 maggio	S. Maria Maddalena de' Pazzi ..	» 59
7 giugno	B. Anna di San Bartolomeo	» 76
12 giugno	Bb. Alfonso Maria Mazurek e compagni	» 80
13 luglio	S. Teresa di Gesù di Los Andes ...	» 84
16 luglio	Commemorazione solenne della B. Vergine Maria del Monte Car- melo	» 87
17 luglio	Bb. Teresa di S. Agostino e Con- sorelle	» 128
19 luglio	B. Vergine Maria Madre della Di- vina Grazia	» 135
20 luglio	S. Elia	» 146
24 luglio	Bb. Maria Pilar, Teresa e Maria Angeles	» 175
27 luglio	B. Tito Brandsma	» 178

28 luglio	B. Giovanni Soreth	pag. 186
7 agosto	S. Alberto di Trapani	» 190
9 agosto	S. Teresa Benedetta della Croce	» 198
16 agosto	B. Maria Sagrario di S. Luigi Gonzaga	» 202
18 agosto	Bb. Gian Battista, Michele Luigi, Giacomo e Compagni	» 205
25 agosto	B. Maria di Gesù Crocifisso	» 208
26 agosto	S. Teresa di Gesù: nella trasverberazione del cuore	» 211
1 settembre	S. Teresa Margherita Redi	» 217
12 settembre	B. Maria di Gesù	» 233
17 settembre	S. Alberto di Gerusalemme	» 237
1 ottobre	S. Teresa di Gesù Bambino	» 253
15 ottobre	S. Teresa di Gesù	» 285
6 novembre	B. Josefa Naval Girbés	» 325
7 novembre	B. Francesco Palau y Quer di Gesù Maria Giuseppe	» 329
8 novembre	B. Elisabetta della Trinità	» 333
14 novembre	Tutti i Santi del nostro Ordine ...	» 336
15 novembre	Tutti i Defunti del nostro Ordine	» 361
19 novembre	S. Raffaele Kalinowski	» 363
29 novembre	Bb. Dionisio della Natività e Redento della Croce	» 366
11 dicembre	S. Maria Maravillas di Gesù	» 369
14 dicembre	S. Giovanni della Croce	» 374
16 dicembre	B. Maria degli Angeli	» 409

Finito di stampare nel mese di luglio 2003 dalle Grafiche PIMA
per conto della GESP - Città di Castello (PG)